Ricerche di Storia e Spiritualità Passionista - 65

Giovanni Di Giannatale

LE MISSIONI PASSIONISTE A TERAMO TRA L'OTTOCENTO E IL DUEMILA

Roma 2012
Curia Generale Passionisti
Piazza Ss. Giovanni e Paolo, 13

Si permette la stampa
Padre Ottaviano D'Egidio, CP
Superiore generale
Roma, 6 gennaio 2012, Epifania del Signore

Finito di stampare nel mese di febbraio 2012
presso Editoriale Eco srl - 64045 San Gabriele (TE)
Tel. 0861.975924 - E-mail: tipografia@ecosangabriele.com

PRESENTAZIONE

Ho l'onore di presentare la fatica scientifica condotta con intelletto d'amore del fine umanista e storico teramano prof. Giovanni Di Giannatale. Ormai gli sono consueti i nostri archivi per aver scritto su diversi nostri soggetti[1].

La ricerca d'archivio è un lavoro a volte sterile che non ripaga la fatica, altre volte è talmente ricca e ripaga abbondantemente il solitario ricercatore. Questa fortuna è toccata al Prof. Di Giannatale, poiché ha trovato facile accesso ai nostri archivi su un tema caro alla tradizione missionaria passionista che vuole da ogni religioso dedito all'apostolato la fedele e puntuale registrazione di ogni forma di predicazione svolta sia essa missione al popolo, esercizi spirituali, novena, ottavario, triduo, conferenze e catechesi particolari anche alla radio e alla televisione o con la carta stampata.

La missione al popolo, come mezzo di evangelizzazione "periodico e vigoroso"[2], è nata nella seconda metà del XVI secolo, ma è anche giusto considerarla uno sviluppo della *Missio* data dal Papa Innocenzo III a S. Francesco d'Assisi nel 1209 e nel 1216 a S. Domenico di Guzman. All'inizio dell'anno 1000, infatti, il ministero della Parola era esercitato solo dai chierici in cura d'anime. I monaci, in maggioranza non sacerdoti non predicavano e i monaci sacerdoti predicavano solo alla comunità. I primi eremiti che predicavano suscitarono tanti contrasti così i monaci non sacerdoti. Grazie all'apertura di Innocenzo III i contrasti e le lotte cessarono e cominciò una stagione feconda di evangelizzazione. I Frati Francescani e Domenicani iniziarono la *predicazione itinerante*. Forti personalità predicavano e passavano di paese in paese portandosi diversi confratelli sacerdoti disponibili per le confessioni. La predicazione durava un giorno. Ricordiamo S. Antonio da Padova, S. Vincenzo Ferreri, S. Bernardino da Siena. Autentici fenomeni sociali. Alle conversioni spirituali seguivano pacificazioni e nuovi comportamenti sociali e politici.

---

1 Giovanni Di Giannatale, *Profilo del P. Fabiano Giorgini passionista*, Curia Generale dei Passionisti, Roma, 2008, pp.69; *Profilo del P. Natale Cavatassi passionista, nel X anniversario della morte*, Ed. Eco, San Gabriele dell'Addolorata, 2009, pp.77; *Lo Studio teologico dei Passionisti di San Gabriele dell'Addolorata*, San Gabriele Edizioni, 2009, pp. 294. Lo stesso autore ha pubblicato sulla rivista *La sapienza della Croce* i seguenti studi: *Alle origini della vocazione religiosa di S. Gabriele dell'Addolorata*, Anno XXV, 2010, n. 2, pp. 221-229, *Il beato Bernardo Silvestrelli e S. Gabriele dell'Addolorata*, anno XXV, 2010, n. 3, pp. 349-363 e *Il fascismo e la stampa cattolica durante la seconda Guerra Mondiale. La soppressione* dell'*Eco di S. Gabriele dell'Addolorata,* anno XXIV, n.4, 2009, pp.85 –104. E' di prossima pubblicazione il poderoso lavoro storico *San Gabriele dell'Addolorata. Studi e Ricerche*, San Gabriele Edizioni, 2012, in occasione del 150° della morte del Santo.

2 Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, 47: "Le missioni tradizionali, spesso abbandonate troppo in fretta, e che sono insostituibili per un rinnovamento periodico e vigoroso della vita cristiana, bisogna riprenderle e rinnovarle."

Nel 1500, con la diffusione del protestantesimo ci fu un grande impegno di controriforma sollecitato dal Concilio di Trento. L'attività delle nuove congregazioni religiose contribuì a dare all'esperienza missionaria un volto e un metodo. Nascono le *missioni metodiche*: dal predicatore carismatico si passa al gruppo organizzato, dal solo giorno al corso organico di almeno una settimana. S. Carlo Borromeo giudicava la missione al popolo: "*Missio omnium praestantissima functio*"[3].

Non è nostra intenzione ripercorrere tutta la gloriosa storia della missione al popolo[4]. Voglio però ricordare che il secolo XVIII è riconosciuto il secolo d'oro della missione perché ha visto tre grandi personaggi che hanno avuto il carisma di fare autocritica dei metodi missionari del passato e selezionare gli elementi migliori. Sono tre leader ricchi di spirito creativo: S. Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751) francescano, S. Paolo della Croce (1694-1775) fondatore dei passionisti e S. Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), fondatore dei redentoristi.

Su questo panorama si situa l'azione missionaria descritta dal prof. Di Giannatale perché il metodo istaurato dai tre grandi si è protratto fino agli anni del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Concludo questa presentazione indicando il nuovo millennio come il momento di grazia per un grande rilancio della missione al popolo. Giovanni Paolo II annuncia il Grande Giubileo del 2000 e riconosce che il mezzo ecellente per prepararsi è la grande missione cittadina. "*Nei giorni scorsi,* scrive, *per imprimere un rinnovato impulso all'evangelizzazione ho annunciato una grande missione per i fedeli della Chiesa di Roma. Sono molte le energie vive presenti in questa Chiesa, a tutte e a ciascuna chiedo il massimo impegno*"[5].

E' meraviglioso pensare che tutti i cristiani evangelizzino con l'autorevolezza dei '*testimoni*' e l'autorità dei '*maestri*'. Ma l'espressione, diventata ora comune, "*dalla missione al popolo al popolo in missione*" non deve trarre in inganno. Essa non vuol dire che è finita l'epoca della missione al popolo perché tutti siamo missionari. Anzi, oggi più che mai, per un popolo che ha preso coscienza della sua responsabilità e dignità missionaria, occorre che vi siano guide esperte per promuoverle e sostenerle, nella coscienza missionaria, come singoli fedeli e come comunità cristiana[6].

---

3 S. Carlo Borromeo, *Institutionum ad Oblatos S. Ambrosi pertinentium epitome*, 1581. Pubblicato in *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, Ed. A. Ratti, vol. III, Milano, 1890-97, pp. 49-90.

4 Cfr. Agostino Favale, *Missioni popolari*, in Manlio Sodi e Achille Maria Triacca, Dizionario di *Omiletica*, Elledici – Velar, Torino, Gorle (BG), 1998, pp. 961-972 (con bibliografia generale).

5 Giovanni Paolo II, *Discorso alla Curia Romana* in occasione degli auguri natalizi, 22 dicembre 1995.

6 Camillo Ruini, *La nuova evangelizzazione e il popolo di Dio in missione*, in *La missione al popolo annuncia Gesù Cristo,*a cura di Fernando Taccone cp, Edizione CIPI, Roma 1997, p. 36: *"*Vedo qui un compito per voi istituti missionari, compito che è fondamentale nella Chiesa di oggi: non soltanto essere missionari voi, fare voi le missioni, ma aiutare l'intero popolo di Dio a crescere nella sua missionarietà e aiutare anche

I Passionisti ebbero una buona parte nella preparazione della grande missione cittadina di Roma perché responsabili del segretariato delle missioni al popolo in Italia, organismo che vedeva l'unione di tutti gli istituti maschili e femminili dediti alle missioni al popolo. Organizzazione dalla quale nacque anche l'iniziativa di svolgere alla Pontificia Università Lateranense una scuola per abilitare sacerdoti, consacrati e laici a fare la missione al popolo, corso semestrale che iniziò nell'anno accademico 1996-97. Lo stesso Presidente del Comitato del Giubileo, l'attuale Card. Angelo Comastri, chiese al responsabile del segretariato di preparare un agile opuscolo che illustrasse la missione, peraltro gli veniva richiesto da vescovi e parroci. L'opuscolo fu consegnato all'Assemblea dei Vescovi a Roma nel maggio 1997[7].

L'auspicio più sereno, mentre esprimo sincera gratitudine al prof. Giovanni Di Giannatale, è che queste pagine siano meditate dai confratelli per trarne vitalità ed entusiasmo non solo per un nuovo slancio missionario, ma per essere creativi e contribuire alla realizzazione del volto missionario della parrocchia, ideale delineato dai nostri Vescovi[8].

Padre Fernando Taccone, C.P.

---

le guide del popolo di Dio a divenire realmente ed effettivamente sempre più missionarie, a prendere migliore coscienza della loro missionarietà. Mi riferisco ai parroci, agli stessi vescovi, a tutti noi, che abbiamo bisogno di un cammino per mettere meglio in luce, per prendere meglio coscienza e avere anche maggiore capacità, maggiore preparazione per questo compito fondamentale. Così, aiutando le guide e, nello stesso tempo, aiutando tutto il popolo di Dio a diventare più missionario, facciamo un'opera fondamentale per l'attuazione del Concilio Vaticano II e più in generale per il futuro della Chiesa".

7 Fernando Taccone, *La missione al popolo nel Giubileo del 2000*, Ed CIPI, Roma, 1997.

8 CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Nota pastorale, EDB, 30 maggio 2004.

PREMESSA

Sono state ricostruite e illustrate a grandi linee le missioni popolari predicate dai passionisti a Teramo dal 1852 al 2011, utilizzando molti documenti dell'Archivio della Curia provinciale di Recanati, le relazioni trascritte dai religiosi nei *Registri dei sacri misteri* esistenti nei ritiri di appartenenza e, talora, alcune fonti civili (soprattutto giornali) emersi nel corso della ricerca. Prima che a Teramo, i passionisti del ritiro di Isola di Penne (denominata «Isola del Gran Sasso d'Italia» dal 1863)[9], avevano predicato per la prima volta dal 1° marzo alla prima metà di aprile del 1851, nella Diocesi aprutina, iniziando da Civitella del Tronto e passando poi a Campli e a Giulianova[10], quando il predetto ritiro apparteneva alla provincia di Maria SS. dell'Addolorata, non essendo stata ancora costituita la provincia di

---

[9] La nuova denominazione fu stabilita dal R.D. n. 1426 del 28/06/1863 (cfr. *Leggi e decreti del Regno d'Italia*, Torino, Dalla Stamperia Reale, vol. VII, 1863, p.1420). La locuzione «Isola di Penne», usata da San Gabriele dell'Addolorata nella lettera del 5/07/1859 al Padre da Recanati, stava ad indicare l'appartenenza del paese alla Diocesi di Penne e alla giurisdizione della Sottintendenza della stessa città. Si segnala, tuttavia, che prima del 1863 il paese era appellato anche semplicemente «Isola» (si veda C. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli,* tomo V, 1797-1805 [rist. anastatica Ed. Forni], Bologna, 1969, pp.175-176; e anche L. Ercole, *Dizionario topografico alfabetico-portatile*, Teramo 1804, p.81)

[10] La missione di Civitella del Tronto (TE) dal 1° al 15 marzo del 1851 fu la prima in assoluto ad essere predicata dai passionisti nella Diocesi di Teramo. Fu richiesta dal Vescovo di Teramo, mons. Pasquale Taccone (1850-1856), come si evince da una letterea dell'Intendente di Teramo, Santo Roberti, del 14/03/1851. La missione fu autorizzata dal Padre F. Rossetti, Rettore del ritiro di Isola. I religiosi che la predicarono furono i seguenti: lo stesso Padre Fausto, che era anche Superiore della missione, «destinato alle prediche e ai discorsi al clero»; il Padre Porfirio Fabiani (1809-1883), «destinato ai catechismi della sera, e alle riforme dei Nobili» (le "riforme" erano esposizioni catechistiche rivolte a gruppi di persone per istruirle nei loro doveri di stato: si vd. P. Alonço C.P. – F. Pièlagos, C.P., *Storia dei Passionisti,* vol. III, Curia generale, Roma, 2011, p.344); il Padre Atanasio Profili (1821-1876), destinato ai «catechismi della mattina»; Padre Clemente Celani (1819-1871), «destinato agli *svegliarini* e ai *fervorini*»; Fr. Angelo Antonio Tomei (1818-1887), laico professo, in qualità di assistente. Si veda l'Archivio Vescovile di Teramo per la lettera dell'Intendente di Teramo (*carte varie*, 1852 – 1861), e l'Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *Libro in cui si registrano le missioni, esercizi e altri nostri ministeri nei quali si occupano gli operai della famiglia di questo ritiro della SS. Concezione,* n.32 (1851), per i dati sui missionari. Si ritiene opportuno evidenziare che i passionisti di Isola nel periodo 1847-1854 svolsero un lavoro apostolico eccezionale, predicando in sette anni ben 49 missioni popolari! (si veda P. Alonço, C.P. – F. Pièlagos, C.P., *Storia dei Passionisti*, *op. cit*, p.177). Dalla missione di Campli (16-30 marzo 1851) originò la vocazione del Padre Giuseppe Antonio Rozzi (1824-1857), morto in concetto di santità nel ritiro di Recanati (sul quale si veda G. Di Giannatale, *Giuseppe Antonio Rozzi*, *un giovane passionista innamorato di Dio*, Giservice, Teramo, 2011, pp.65). Importante fu anche quella di Giulianova, predicata dal 15 al 29 aprile 1851, perché l'Arciprete Valentino Cozzi, ammirato per la santa vita dei religiosi, decise, con l'autorizzazione del Vescovo di Teramo, di edificare un ritiro presso la chiesa di S. Maria dell'Annunziata (cosa che avvenne nel 1858: si veda G. Di Giannatale, *I Passionisti a Giulianova 1858- 1866*, ne «La Madonna dello Splendore», n. 27, 2008, pp.29-41). Sulle missioni passioniste di Campli nel numero di sette, dal 1851 al 1965, si veda G. Di Giannatale, *Le missioni passioniste a Campli*, in corso di pubblicazione nella rivista «Campli nostra notizie», 2012.

Maria SS. della Pietà[11]. Le nove missioni svoltesi a Teramo nell'arco di tempo di 159 anni, con una media di una missione ogni diciassette anni circa, attestano una considerevole assiduità dell'attività apostolica. Le buone relazioni intercorrenti tra i passionisti e i vescovi di Teramo (Teramo e Atri dal 1949; Teramo-Atri dal 1986)[12], resero possibili una collaborazione intensa, che si realizzò non solo nelle missioni cittadine, ma anche in altri campi, come gli esercizi spirituali per gli studenti del Seminario diocesano e per il clero, i tridui, le novene e altre circostanze nei momenti più forti dell'anno liturgico[13]. La presenza dei passionisti a Teramo e nella provincia si accentuò con il Servo di Dio mons. Stanislao Amilcare Battistelli, C.P. (1952 – 1967), artefice di due rilevanti missioni, ad una delle quali (1953) partecipò come predicatore anche il Preposito provinciale, il Padre Remigio Bacolini della Medaglia Miracolosa (1912-1975), eccellente oratore sacro. L'eredità del Battistelli fu raccolta dal successore, mons. Abele Conigli (1967 – 1989), che ricorse spesso ai passionisti e fu il promotore della più grande missione del '900[14], che vide nella città ben 72 religiosi, preceduti da un «missionario d'eccezione», S. Gabriele dell'Addolorata, la cui urna fu esposta nella cattedrale di Maria SS. Assunta il 23 febbraio 1985, in oc-

---

[11] La provincia di Maria SS. della Pietà fu eretta dal XIX Capitolo generale, svoltosi a Roma dal 28 aprile al 4 maggio 1851: si veda *Congregazione della Passione di Gesù Cristo, La Provincia di Maria SS. della Pietà*, XV edizione, Recanati, 1998, pp.9-10.

[12] La Diocesi di Atri, staccata da quella di Penne, che, aggregata a Pescara, costituì la nuova Diocesi di Pescara- Penne, fu unita a quella di Teramo *aeque principaliter* con decreto di Pio XII del 1°/07/1949. Con decreto della Pontificia Congregazione dei Vescovi del 30/09/1986 fu creata una sola Diocesi denominata «Aprutina-Atriana» (o di «Teramo-Atri») con sede a Teramo nella chiesa cattedrale di Maria Ss. Assunta. Buone relazioni intercorsero anche tra i Passionisti di Isola e i vescovi di Penne, nella cui Diocesi il loro ritiro era compreso, fino a quando Isola del Gran Sasso e altri ventisette paesi della Valle siciliana nel 1950 furono separati dalla Diocesi di Penne e aggregati a quella di Teramo. Si veda, per questi aspetti, mons. G. Orsini, Arcidiacono della cattedrale aprutina, *La Diocesi di Teramo – Atri all'alba del terzo millennio*, Edizioni Interamnia, Teramo 1999, pp.35-36.

[13] Basta scorrere il *Registro dei Sacri Ministeri* relativo all''800 e al '900 nell'Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata. I Passionisti del ritiro di Isola diedero esercizi spirituali ai seminaristi sia nell'ambito dei loro istituti che nel ritiro stesso, in cui c'erano le stanze riservate agli "esercitanti". (Si veda G. Di Giannatale, *La fondazione del ritiro dei Passionisti di Isola* [1839 – 1847], in «San Gabriele dell'Addolorata e il suo tempo», **IV,** San Gabriele Edizioni, 2009, pp.87-108). In quest'ultimo caso si trattò quasi sempre di chierici ordinandi. Questa relazione ministeriale iniziò il 22/10/1847 per gli ordinandi del Seminario di Penne e il 15/03/1896 per quelli del Seminario di Teramo. Si vd. Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *Registro in cui si registrano le missioni, esercizi ed altri nostri ministeri nei quali si occupano gli operai della famiglia di questo ritiro della SS. Concezione* (1847-1860), f. 12, e *Libro in cui si registrano i SS. Ministeri fatti dai missionari del ritiro d'Isola del G. Sasso, dal 1894 al 1932*, f. 92.

[14] La missione cittadina di Teramo fu la seconda più imponente del '900 dopo quella di Napoli del 1956 (con 153 religiosi delle varie province italiane). Furono considerevoli anche le missioni di Piacenza (10-19 ottobre 1952) con 46 religiosi e dell'Aquila (14-28 marzo 1952) con 14 religiosi. Per la missione di Napoli si veda il Padre L. Alunno, C.P., *La missione popolare passionista*, Ed. Eco, 1981, p.68 e per le altre due rispettivamente *L'Eco di S. Gabriele dell'Addolorata*, n. 1-2, 1952, pp.126-127 e n.11, 1952, pp.272-273.

casione della cerimonia di apertura della missione, alla quale fu presente il Preposito Generale, il P. Michele Boyle di Maria Addolorata (1926-2008). Affido il lavoro ai passionisti giovani e meno giovani, non solo perché conoscano e apprezzino la storia della loro Congregazione, ma traggano anche forte stimolo ad un rinnovato impegno missionario, acquisendo la consapevolezza che «è sapienza non distruggere quanto di valido dal passato ci è stato trasmesso»[15].

L'Autore

[15] Si veda il Padre L. Alunno, *op. cit*., p.3.

CAP. I

La missione passionista nella sua evoluzione storica.

1. La missione come attività fondamentale dell'ideale apostolico passionista.

Le missioni furono considerate fin dalla *Regola* del 1741 l'attività fondamentale dell'ideale apostolico passionista, il «ministero proprio e caratteristico dei Passionisti», come dichiarò Benedetto XIV nel rescritto con valore di breve del 15/05/1741, con cui ne approvò il testo, perché aveva il fine di diffondere, suscitare e promuovere «il religioso culto e la grata memoria dalla passione e morte di Gesù Cristo Signore nostro»[1]. L'obiettivo immediato era condurre i fedeli alla confessione e alla comunione, nella prospettiva di una riconciliazione individuale e collettiva. Gli strumenti dei quali i passionisti dovevano servirsi erano la predicazione, la meditazione e gli esercizi spirituali, ai quali abbinavano gesti esemplari, mirati a *movēre et compellĕre animos*, cioè ad indurre alla trasformazione dei comportamenti abituali nelle virtù cristiane. Circolarono nella prima metà dell'800 alcuni testi che costituirono una vera e propria "pedagogia missionaria", fatta di regole e di precetti atti a consentire ai religiosi, che dovevano essere sostanzialmente "oratori sacri", di conseguire il pieno successo, che consisteva nella "conquista" spirituale dei fedeli.

Tra questi testi i più utilizzati dai passionisti, durante lo studio della "sacra eloquenza", che concludeva l'iter formativo, dopo la teologia e l'ordinazione sacerdotale, ricordiamo *il Direttorio per le missioni, che si fanno dai Chierici Scalzi della Congregazione della Passione di Gesù Cristo*[2]*, Le Laudi spiri-*

---

[1] Si tratta del secondo testo, dopo quello del 1720, non pervenuto, approvato da Benedetto XIV con il decreto del 15/05/1741. Si vd. per la problematica storica dei testi il Padre F. Giorgini C.P., *Regulae et constitutiones Congr. SS.mae Crucis et Passionis D.N.I.C. editio critica textuum curante F. Giorgini* C.P., Romae, 1958. La commissione speciale, incaricata dal Papa di esaminare il testo, nell'approvarlo il 30/04/1741, pose esplicitamente come condizione che la Congregazione si impegnasse a predicare missioni popolari nelle zone più isolate e insalubri e, per di più, sprovviste di alloggi per i religiosi: «Consulimus approbare cum conditione tamen quod clerici huius Congregationis, quorum finis unicus est sacras Missiones peragere, debeant specialiter Missiones praedictas facere et clericos mittere ad praedictum effectum ad loca, oppida, et rura in aëre minus salubri, insulis et regionibus incultis existentia» (in *Acta Congregationis Passionis*, vol. XII, pp.256 –257). Si veda il Padre F. Giorgini, C.P., *Storia dei passionisti*, vol. I (1720-1775), Ed. "Stauros", Pescara 1981, p.513.

[2] L'opera fu stampata a Roma nel Collegio Urbano nel 1838. Consta di 168 pp., divise in una *presentazione* ai missionari (*Ai PP. Missionari della Congregazione della SS. Croce e Passione del N.S. Gesù Cristo*), e da due capitoli: il I, dal titolo *Avvertenze ai Missionari*, occupa 20 pp.; il II dal titolo *Prassi*, *o metodo da tenersi dai Passionisti nelle loro missioni a norma dei loro Statuti e degli esempi del loro Fondatore, ed altri primi Padri della congregazione,* occupante le pp. 23 – 162. Fu raccomandata dal Capitolo Generale del 1839 (decreto n.359), ma non imposta.

tuali[3], l'*Orologio della Passione*[4], *Lo Svegliarino cristiano*[5] il *Compendio dei precetti rettorici*, compilato da S. Vincenzo Maria Strambi[6], Vescovo passionista. Le *Regole* e *Costituzioni* dedicano due capitoli (il XXIII e il XXIV), alle missioni svolte nell'Ottocento e fino agli anni '60 del Novecento, prima comunque dell'attuazione della nuova linea pastorale introdotta dal Concilio Vaticano II.

Il primo dal titolo «Del modo di predicare, e dei principali doveri dei missionari», codifica alcune direttive comportamentali, che devono essere osservate dai religiosi: 1) la predicazione deve essere semplice e chiara, evitando lo stile «tanto elevato ed elegante che si renda oscuro alla povera gente»; 2) l'oggetto delle predicazioni deve vertere essenzialmente «sopra il dovere e la maniera di bene osservare la legge di Dio, e di ricevere i sacramenti della confessione e comunione (...) usando maggiore diligenza verso di quelli che saranno più bisognosi, affinché un'opera sì accetta a Gesù Cristo produca frutto tanto più abbondante, quanto più sarà incolto il terreno»; 3) la missione non deve essere svolta nel periodo della quaresima, essendo conveniente che i religiosi restino nel ritiro, anche se «non si proibisce però in tempo di quaresima, quando vi sia giusta causa, l'esercitare i nostri propri ministeri»; 4) il fine della missione non è quello di esortare soltanto «i popoli a meditare i misteri della vita, passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo, ma inoltre li istruiscano circa il modo di farlo», insegnando ai fedeli come «avvezzarsi all'orazione scoprendo e confutando nel tempo medesimo il pernicioso errore di coloro, che credono essere la meditazione propria solamente delle persone ecclesiastiche e religiose»; 5) la missione

---

[3] Le *Laudi spirituali ad uso delle Sacre Missioni dei Chierici Scalzi della Congregazione della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo*, furono stampate a Roma nel 1796 nella stamperia di M. Puccinelli a Tor Sanguigna. Ebbe diverse edizioni. Qui è citata l'VIII del 1833, stampata a Roma dalla tipografia Salvucci (presentava l'«aggiunta de' ricordi della Santa Missione, modi di recitare la corona delle cinque piaghe, con l'adorazione delle medesime»).

[4] Fu stampato a Roma nel 1836 presso la tipografia di Francesco Bourliè. Il testo è stato pubblicato dal Padre L. Alunno C.P., *La missione passionista*, Ed. Stauròs, Pescara, 1981, pp.331-334.

[5] L'opera in 3 voll. di mons. Giuseppe de Barcia e Zambrana, si intitola estesamente *Svegliarino cristiano di discorsi dottrinali sopra particolari assunti, disposto acciocché il peccatore ritorni al suo dovere e vinca il pericoloso ritardo delle colpe animandosi alla penitenza con applicazione dell'Avvento e della Quadragesima* (citata dal Padre E. Zoffoli C.P., *S. Paolo della Croce. Storia critica*, vol. III, Curia generale dei Passionisti, Roma, 1968, p.943).

[6] L'opera fu rivista dal Padre Luca della SS. Trinità (+1837), che insegnò "Sacra eloquenza" negli anni 1827/28, servendosi del testo del Padre V. M. Strambi. Fu pubblicata a Roma nel Collegio Urbano nel 1838 (pp.202), come opera postuma del Padre Luca, col seguente titolo analitico: *Compendio di Precetti rettorici compilati dal P. Vincenzo Maria di S. Paolo, Strambi, Sacerdote della Congregazione della Passione poi Vescovo di Macerata e Tolentino. Ad uso dei giovani della detta Congregazione da istradarsi per l'esercizio delle SS. Missioni. Con l'aggiunta di alcune brevi note e con l'ampliazione delle regole per alcuni componimenti particolari che appartengono ai ministeri dei Missionari Passionisti.* Annota opportunamente il P. F. Giorgini C.P., *Storia dei Passionisti*, Edizione CIPI, Roma, p.250: «Questo testo per l'ascendente dell'autore Vincenzo Strambi, venerato e apprezzato da tutta la Congregazione, e perché di mole più ridotta, rispetto a quello redatto dal P. Ignazio, fu usato fino all'inizio del '900». Il P. Ignazio del Costato di Gesù aveva pubblicato le *Istituzioni di Eloquenza Sagra*, in due parti (I: pp. XIX – 320; II:pp.303) per i tipi del Collegio Urbano a Roma nel 1838.

deve promuovere nei fedeli anche la «filiale devozione alla Ss. Vergine Madre di Dio, la riverenza alla chiesa ed alle persone consacrate a Dio».

Il secondo, dal titolo «Del modo di tenersi nel fare le missioni», detta norme pratiche esposte in sei paragrafi, che concernono la scelta dei religiosi, gli atti da compiere prima di recarsi in missione, gli *officia* dei missionari, il loro rapporto quotidiano, la frequentazione delle case dei benefattori, gli adempimenti da osservare nel corso della missione e al rientro nel ritiro. Si tratteggiano molto essenzialmente le disposizioni contenute nel predetto capitolo. E' stabilito che l'incarico di predicare le missioni è affidato «solamente a quei soggetti, i quali per mezzo di preciso esame saranno giudicati idonei da due teologi della congregazione», i quali devono esaminare e giudicare qualsiasi loro scritto attinente alla predicazione, in ogni missione i religiosi (di cui uno con le veci di Superiore) devono essere ordinariamente due, ma il loro numero può essere aumentato, tenendo conto del luogo e dei bisogni. Durante l'attività missionaria è dato ai religiosi il permesso di dimorare «nelle case particolari dei benefattori».

Durante la refezione è imposto l'obbligo di desinare sempre da soli, e mai in compagnia di donne, evitando di trattare con queste ultime nelle loro abitazioni, «quantunque fossero persone molto serie e devote». Essendo la compagnia dei missionari una comunità itinerante, deve continuare a relazionarsi secondo le stesse consuetudini del ritiro, mostrando docilità e ubbidienza al Superiore, e sottoponendosi umilmente alla «correzione fraterna» in caso di errori e/o di mancato riguardo degli uni verso gli altri.

Cosa importante, che il n.209 evidenzia due volte, è l'ubbidienza che i missionari sono tenuti a prestare ai Vescovi e agli Ordinari della Diocesi, in cui si trovano ad operare, riguardando «la volontà di ogni sacro pastore come volontà di Dio». I nn.217-218 presentano due precisazioni, che ricorrono nel *Direttorio* del 1838: innanzitutto, terminata la missione, nessun religioso, spinto da curiosità, si doveva permettere di chiedere «a veruno, ecclesiastico o secolare che sia, se la missione fu gradita dai Superiori o dal parroco (…) né cerchino altro, fuorché la gloria di Dio e la salute di prossimi»; in secondo luogo il giorno fissato per la partenza devono mettersi in viaggio la mattina di buon'ora, «fuggendo con diligenza la compagnia di altre persone», essendo vietato ai missionari intrecciare amicizia con persone del luogo. Al rientro nel ritiro i missionari erano dal rettore esonerati per la durata di sei /otto giorni dalla completa osservanza, per consentire loro di recuperare le energie spese durante la missione, che era nell'800 e nei primi del '900 molto impegnativa[7].

---

[7] Si vd. *Regole e Costituzioni della Congregazione dei Chierici Scalzi della Ss. Croce e Passione di N.S. Gesù Cristo*, Roma, Tipografia Agostiniana, 1930, pp. 76-78 (nn.188-192) e pp.78-89 (nn.193-218). Si tratta delle Regole approvate da Benedetto XIV, Clemente XIV e Pio VI, opportunamente collezionate e coordinate.

2. Le principali direttive dei Capitoli generali nell'800.

Vediamo ora quali erano le caratteristiche delle missioni passioniste nell'Ottocento e nel Novecento, evidenziandone gli elementi più significativi nel corso della loro evoluzione[8]. Intanto si deve rilevare che le missioni furono oggetto di speciale attenzione da parte dei Capitoli generali, che intesero diramare precise direttive mirate ad assicurare l'esatta osservanza dell'ideale paulocruciano. A tal proposito si ritiene opportuno evidenziare in sintesi i provvedimenti adottati da alcuni Capitoli generali.

Degno di particolare rilievo è quello del 1827 (**XV**), che per ovviare ad alcuni disordini verificatisi nel corso delle missioni, nelle quali prevalevano sovente le decisioni e le iniziative personali, contrastanti con lo spirito della regola, stabilì, tra l'altro, che fosse istituito il corso regolare di «sacra eloquenza», per formare i «giovani più abili e più capaci… a rendersi idonei per le SS. Missioni», che le prediche non durassero più di un'ora, che mai fosse tralasciata la meditazione sulla Passione, che fosse evitato tutto quello che era superfluo, valutando «le circostanze dei luoghi», che fosse istituito un apposito registro delle missioni, degli esercizi spirituali e delle altre attività relative ai sacri ministeri, da affidare per la compilazione a qualche religioso «della famiglia, rivelando qualche particolarità degna dei missionari, qualora vi sia occorsa»[9]**.** Il Capitolo generale del 1845 (**XVIII**)[10] raccomandò l'accurata preparazione dei religiosi che dovevano attenersi al *Direttorio* del 1838, osservandone rigorosamente gli orientamenti[11].

Ogni religioso incaricato dai Superiori di esercitare i "Sacri ministeri", era tenuto ad elaborare le prediche mediante schemi, o a scriverle[12]**,** selezionando avvedutamente i temi, sotto la guida di missionari esperti, e studiando i "luoghi" stabiliti per le missioni, sia dal punto di vista sociale che culturale, ai fini di un'adeguata programmazione delle attività. Sulla preparazione dei religiosi tornò il Ca-

---

[8] Si veda l'efficace e puntuale sintesi del Padre L. Alunno C.P., *La missione popolare passionista,* Tip. Eco Editrice, 1981, pp.45 –69.

[9] *Decreti e Raccomandazioni dei capitoli generali della Congregazione*, Roma, 1960, nn.307, 308 e 333.

[10] *Ibidem*, nn.359-365.

[11] Si vd. il *Direttorio per le Missioni che si fanno dai Chierici Scalzi della Congregazione della Passione di Gesù Cristo*, che fu raccomandato dal Capitolo Generale del 1839, e imposto da quello del 1845, che proibiva cerimonie o funzioni non previste dal *Direttorio*.

[12] Cfr. Padre L. Alunno C.P., *op.cit.,* p.69. Sulla preparazione delle missioni tra '800 e primo ventennio del '900, si vd. l'accurato lavoro di O. Sarcinella, *La Passione di Cristo e le croci ricordo delle missioni passioniste nel Sud,* in *Atti del Convegno di studio "*Tra memoria e profezia". I Passionisti in Puglia*",* Calabria e Basilicata, a C. di Padre C. Turrisi C.P., Ed. Barbieri Selvaggio, Manduria, 2008, pp.187-224. Si evidenzia che la regola del 1769, sulla base delle aggiunte del 1760, stabilì che i religiosi, che per la prima volta si recavano a predicare le missioni, dovevano far esaminare i loro scritti a due teologi nominati dai Superiori maggiori (si veda il Padre F. Giorgini, C.P., *La Congregazione della passione di Gesù*, Curia Generale dei Passionisti, Roma, 2006, pp.39-40)

pitolo generale del 1851[13], obbligandoli alla revisione dei loro scritti e alla meditazione sulla Passione di Cristo, poiché si era constatato che molti predicatori, dilungandosi oltremodo nel "tema predicabile", tendevano ad ometterla.

La struttura della missione nel corso dell'800 e fino al primo ventennio del '900 era la seguente.

3. La struttura della missione nell'800

Ogni missione iniziava di pomeriggio con l'arrivo dei passionisti, che, accolti dal popolo e dal clero locale, si recavano in processione verso la chiesa parrocchiale, nei paesi, e nella chiesa cattedrale, nelle città, sedi delle Curie vescovili. In genere durava dai dieci ai quindici giorni ed era così caratterizzata[14]. Per richiamare i fedeli nelle chiese in cui si svolgeva l'attività missionaria, avevano luogo gli *svegliarini*.

Erano discorsi tenuti dai missionari, accompagnati da alcuni membri delle Confraternite, nei crocevia o nelle piazze più importanti dei paesi e delle città , al fine di "svegliare" il popolo, invitandolo a partecipare alla missione per la sua salvezza. Ai discorsi erano alternate brevi strofe, che richiamavano la brevità/caducità della vita, l'ineluttabilità della morte, il fuoco dell'inferno per i peccatori, l'ira di Dio (*dies irae*) per chi fosse morto in stato di peccato mortale. La giornata del missionario era così costituita. Al mattino si iniziava con la celebrazione della messa tra le 4 e le 5, nel corso della quale si davano istruzioni sintetiche sul modo di rinnovare durante il giorno la memoria della passione di Cristo (questa circostanza era denominata "motivo di passione").

Successivamente il missionario commentava e spiegava un articolo del *Decalogo* e al termine della meditazione faceva recitare gli atti di fede, speranza e carità. Il pomeriggio si cantavano le lodi spirituali, si teneva il catechismo, soffermando l'attenzione soprattutto sul sacramento della riconciliazione (confessione) e dell'eucarestia. La sera seguivano le meditazioni sulle "massime eterne", che si concludevano con quella sulla passione di Cristo. In questa articolazione giornaliera si inserivano le confessioni individuali e generali, e varie cerimonie che, in armonia con i temi trattati e meditati, consistevano in vere e proprie drammatizzazioni di alcuni episodi o *loci communes*, correlati alla passione di Cristo, ad aspetti escatologici e/o relativi alla penitenza. Venivano chiamati anche "cerimoniali" o "segni esterni"[15],

---

[13] *Decreti e Raccomandazioni dei capitoli generali della Congregazione, op. cit.*, n.368.

[14] Sull'articolazione della missione popolare passionista, si veda il Padre F. Giorgini, *La Congregazione della Passione di Gesù, op.cit.*, pp.137-141 e il Padre L. Alunno C.P., *op. cit.,* pp.69 e ss.

[15] Si rimanda al Padre F. Giorgini, *op.cit.* pp.142-143 e, in modo più specifico e dettagliato, a O. Sarcinella, *op.cit*., pp.203-220.

che in genere erano eseguiti da missionari versati sia nell'oratoria che nella gestualità, abbinando i due lati dei cinque che costituivano l'antica *ars rhetorica*: l'*elocutio* e l'*actio*. Tra di essi si evidenziano i seguenti: la *disciplina*, che si compiva, in linea massima, durante le prediche più "forti", dette di «maggior strepito», come quelle sull'inferno, sull'eterno supplizio riservato ai peccatori, sull'ostinazione al male, sullo scandalo, sul giudizio di Dio e sul giudizio finale, al termine dei tempi, con la seconda *parusia* di Cristo; la *corona di spine*, la *fune al collo* o *funacchio,* il *bordone*; lo *schiodamento* o *deposizione* di Cristo dalla croce; *la comparsa dell'Addolorata* in chiesa.

Questi atti scenici erano di grande suggestione e "presa" sull'immaginario popolare, il quale, prevalentemente illetterato, almeno fino ai primi cinquanta anni del '900, ne era attratto e colpito più delle prediche, il cui linguaggio non riusciva a capire e a seguire fino in fondo. Il culmine dei "cerimoniali esterni" era costituito al termine delle missioni dall'erezione della *croce-ricordo* in un punto ben visibile del paese: i missionari assistevano alla cerimonia indossando la *corona di spine* e la fune al collo. I passionisti, a differenza di altri ordini religiosi, come i Vincenziani (detti anche Preti della missione o Lazzaristi) e i Redentoristi (inizialmente chiamati anche "Congregazione del SS. Salvatore"), fecero un uso molto sobrio e moderato delle "cerimonie esterne", confidando soprattutto nella forza della parola, nella confessione, nella meditazione e nell'azione liturgica, in linea con quanto aveva stabilito il Fondatore, che, come ha sottolineato il Padre L. Alunno C.P., «scommise tutto sulla catechesi, sulla orazione, sulla passione di Gesù Cristo, sulla conversione del Cuore»[16].

Inoltre usarono molta prudenza nell'attuarle, in quanto tenevano conto delle situazioni sociali, dei luoghi, delle tradizioni locali, della sensibilità popolare e della disponibilità del clero, onde evitare reazioni ostili, che potessero compromettere la riuscita delle missioni. In genere i cerimoniali erano molto più praticati nelle regioni appartenenti all'ex Regno delle due Sicilie, come l'Abruzzo, la Campania e le Puglie, che non in quelle centro-settentrionali, come le Marche, il Lazio, la Toscana, l'Emilia Romagna, essendo nelle prime i segni esterni consolidati dalle tradizioni storiche e devozionali locali (si pensi alle processioni patronali, alle processioni del venerdì santo ecc., che sono vere e proprie "rappresentazioni" commiste ad elementi spesso di estrazione paganeggiante, estranei alla fede).

---

[16] Si veda il Padre L. Alunno C.P., *op.cit*., p.70.

4. La struttura della missione nel primo '900 fino al Concilio Vaticano II

Nel '900, ad iniziare dalla seconda decade, le missioni, pur conservando la precedente articolazione, si arricchirono di elementi nuovi, dovuti all'evoluzione storico-culturale, sociale e religiosa. L'Istituto intervenne con direttive generali, lasciando poi alle singole province l'adozione di provvedimenti particolari, attraverso propri *Direttori*, come aveva stabilito il Capitolo Generale del 1884, il quale così decretò: «Nei prossimi Capitoli Provinciali si determini in ciascuna Provincia un regolamento speciale per i S. Ministeri», da elaborarsi secondo «lo spirito del regolamento delle Missioni già in uso tra noi»[17].

Era però consentito alle province seguire il *Direttorio* del 1838, qualora non avessero adottato un proprio *Direttorio,* precisando, tuttavia, che in tal caso dovevano pur sempre essere prese in considerazione le «particolarità proprie della Provincia». La prima Provincia che elaborò il *Direttorio* fu quella della Presentazione[18], la seconda la provincia di Maria SS. della Pietà[19].

Tra le novità si segnalano la *Via Crucis* per le vie della città e dei paesi; le *conferenze*, che duravano di norma tre giorni, agli uomini e alle donne, ai giovani, ai professionisti, agli studenti, agli operai ecc.; la visita al camposanto; la visita ai malati e agli anziani; la visita alle scuole e agli ospedali. I cerimoniali e gli apparati esterni scompaiono quasi completamente, ad eccezione degli *svegliarini*, che però vengono modificati, in linea con esigenze comunicative più dirette, diventando sostanzialmente conversazioni e/o dialoghi con categorie professionali, operai e studenti nei posti di lavoro e nelle scuole[20]. I superiori provinciali intervenivano spesso sulle missioni, per ribadirne l'importanza e richiamare le direttive stabilite dal Fondatore e indicate nei *Direttorî*.

La crescente richiesta di missioni popolari da parte dei vescovi e dei parroci impegnò notevolmente i religiosi nel periodo successivo alla prima guerra mondiale e fino agli anni '50. Secondo i dati statistici riportati dal P. Alunno, il numero dei ministeri svolti nei paesi e nelle città, compresi nella provincia di Maria SS. della Pietà, testimoniano un'attività veramente straordinaria rispetto a quella molto modesta del secolo precedente, che registrò solo 200 predicazioni nel periodo che

---

[17] *Decreti e Raccomandazioni dei Capitoli generali della Congregazione, op. cit.*, n.368.

[18] *Direttorio per le Sante Missioni* ad uso dei PP. Passionisti della Provincia della Presentazione, Roma 1900, pp.82.

[19] *Direttorio per le Sante Missioni ad uso dei PP. Passionisti della Provincia di Maria SS. della Pietà*, Recanati, 1907, pp.108. Fu approvato dal Beato Bernardo Maria Silvestrelli, Preposito generale, il 10/11/1906. Nella *prefazione* si ricorda che il Capitolo Generale del 1905 ne aveva prescritto la stampa «mosso dal desiderio di rendere i nostri ministeri più proficui adattandoli alla mutata indole dei popoli tra i quali sono fondati i nostri ritiri».

[20] Si veda il Padre L. Alunno, C. P., *op.cit*., pp.64-66 sulle "innovazioni" introdotte nella struttura della missione.

va dal 1860 al 1882 (spiegabile con il fatto che dal 1866 la provincia fu spogliata di tutti i "ritiri", impedendo ai religiosi lo svolgimento di una benché minore attività religiosa): a)1919 - 1929: 636 missioni su un totale di 1759 predicazioni; b)1934 -1943: 529 missioni su un totale di 1652 predicazioni; c) 1945 –1956: 716 missioni su un totale 2912 predicazioni[21].

Tra gli interventi dei provinciali, si riporta quello del P. Paolo Antonio Berti, Preposito provinciale della Pietà[22], che scrisse due lettere circolari[23]. Nella prima, datata il 24/09/1919, esorta i religiosi a dedicarsi alle missioni, per recare il conforto della fede al popolo affranto dalla guerra. Nella seconda, datata il 18/10/1921, più ampia rispetto alla prima, fornisce ai religiosi le direttive da seguire per far sì che le missioni non si discostino dalle linee maestre tracciate dal Fondatore e, nel contempo, assumano un'impostazione catechistico-pastorale nell'istruzione del popolo sulle verità di fede. Perciò esorta i religiosi a non omettere mai i catechismi, sia al mattino che alla sera. Inoltre li richiama alla necessità di attenersi rigorosamente al *Direttorio* provinciale del 1907, e li invita a svolgere sempre la meditazione sulla passione di Cristo, essendo la finalità specifica della Congregazione (il 4° voto) «predicare il Crocifisso», che S. Paolo della Croce chiamava «l'anima» delle missioni passioniste. Infine insiste significativamente su tre elementi necessari per la buona riuscita delle missioni: il primo, di carattere comportamentale, concerne l'esempio della "docilità" e del "disinteresse" (le virtù "principi" del missionario); il secondo consiste nell'accurata preparazione della missione nel ritiro ("il buon esito delle nostre missioni – scrive il P. Berti – dipende tutto dall'apparecchio che vi si premette in ritiro"); il terzo, di ordine pratico, ma non meno rilevante, riguarda l'obbligo di «lasciare il luogo evangelizzato immediatamente», ritenendo, a buon diritto, che sarebbe stato più giovevole sotto ogni profilo prolungare la missione piuttosto che restare dopo la sua conclusione[24], eseguendo il voto del Capitolo provinciale del 1937 (XXIII: svoltosi a Recanati dal 5 all'8 luglio).

Il Preposito provinciale decise di provvedere all'aggiornamento del *Direttorio* del

---

[21] *Ibidem*, pp. 66-67.

[22] Il Padre Paolo Antonio Berti (1878-1931) fu Preposito Provinciale per tre mandati: 1914-1919; 1919-1922; 1922-1925.

[23] Sono riportate in sintesi dal Padre L. Alunno C.P., *op.cit*, p.67.

[24] I religiosi, terminata la missione, dovevano lasciare la città o il paese *summo mane*, cioè all'alba, del giorno successivo. Era assolutamente vietato sia soffermarsi nel post-missione, sia tornare nei luoghi dove essa era stata predicata. Sulle ragioni di tali tassativi divieti, argomenta il P. L. Alunno C.P., *op.cit*, p.146-147, il quale sostiene che siano di ordine teologico-pastorale ed esperienziale. Il missionario era e doveva essere una *voce che grida*, cioè che annuncia il Vangelo. Tutto era affidato alla potenza della parola di Dio. Pertanto, finita la missione, una eventuale permanenza dei religiosi avrebbe svelato la loro identità. Quel che contava era l'effetto che la missione aveva prodotto nei fedeli; nessuna importanza la conoscenza dei nomi degli stessi. L'esperienza aveva mostrato che la presenza di alcuni missionari sul posto in cui avevano predicato, era stata talora positiva, talora negativa e spesso demolitiva del bene compiuto. «Restando o tornando sul posto era difficile non legarsi con particolare amicizia con nobili, donne, ecc., e mantenere uno stile di vita austero e penitente tale da essere di edificazione» (p.147).

1907, secondo «criteri moderni», per finalizzare la missione popolare a nuove e più efficaci forme di apostolato, tra le quali erano inclusi gli esercizi spirituali, e i misteri minori. Il testo, che reca il titolo *Direttorio missionario dei PP. Passionisti della Provincia di Maria SS. della Pietà*, fu il risultato di una lunga elaborazione: approvato dalla Curia Generale nel maggio del 1952, fu pubblicato l'8 dicembre del 1953[25]. Oltre all'attenzione dei Provinciali, le missioni nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale furono oggetto di Convegni provinciali e interprovinciali.

Un Congresso molto riuscito si tenne a Recanati dal 16 al 19 agosto del 1955 con la partecipazione di 32 missionari[26]. Da questo Convegno, che registrò dieci

---

[25] Si vd. per tale testo Curia Provinciale dei Passionisti, *Direttorio Pastorale Piet*, III ED., Recanati, 1998, p.8. Era Preposito provinciale nel 1937 il P. Marino di Gesù e Maria (Giuseppe Canducci: 1881-1945). Il secondo *Direttorio* fu pubblicato durante il provincialato del P. Remigio Bacolini eletto nel XXVII Capitolo provinciale (svoltosi a Recanati dal 2 al 7 maggio). Si vd. Congregazione della Passione di Gesù Cristo, *La Provincia di Maria Ss. della Pietà*, XV ed., Recanati, 1998, pp.36-37.

[26] Archivio della Curia provinciale dei Passionisti, *Atti del Convegno sulle missioni* (relazioni). *Il Congresso missionario,* il primo celebrato nella Provincia di Maria Ss. della Pietà, fu organizzato dal P. Francesco dell'Addolorata, (Luigi Di Bernardo: 1913-1984), in qualità di 1° Consultore, in ossequio ad un decreto del Capitolo provinciale XV (svoltosi dal 15 al 18 maggio 1911 nel ritiro della Madonna della Stella). Il Congresso si articolò in 12 sedute, nel corso delle quali furono tenute le seguenti relazioni: a) *I seduta* (17/08/1955): 1) *Il missionario passionista nei suoi requisiti morali, fisici ed intellettuali secondo gli esempi e i suggerimenti di S.Paolo della Croce* (P. Mario Morresi), rettore del ritiro della Madonna della Stella); b) *II seduta* (17/08/1955): *Aggiornata trattazione degli argomenti predicabili, dal lato teologico, letterario ambientale; uso dei mezzi meccanici* (P. Clemente Mengoni, rettore del ritiro della Madonna del Casale); c) *III seduta* (17/08/1955): *Spirito e attualità della predicazione passionista* (P. Paolo, rettore del ritiro di S. Giovanni e Paolo di Roma; d) *IV seduta* (17/08/1955): *Accorgimenti utili alla preparazione e alla organizzazione di nostri ministeri* (P. Luciano Micheloni); e) *V seduta* (18/08/1955): *La nostra partecipazione nella mentalità e negli usi delle popolazioni dell'Italia centrale*, (P. Felice Galante); f) *VI seduta* (18/05/1955); f) *La predicazione caratteristica dei passionisti* (P. Valentino Federici); g) *VII seduta* (18/08/1955): *La pratica di missione* (P.Ilario Anitori, rettore del ritiro di Fossacesia); h) *VIII seduta* (18/08/1955): *Esercizi ai Ceti* (P. Norberto Pantanella); i) *IX seduta* (19/08/1955): *Le nostre conferenze* (P. Casimiro Lorenzetti, «*relatore che ha deliziato il pubblico per 35 minuti con la eleganza dello stile, la poesia delle parole, le proprietà dell'espressione, la trasparenza del pensiero, la completezza del concetto; tutti sono stati larghi di consenso e di congratulazioni con l'oratore*»); l) *X Seduta* (19/08/1955): *Le nostre manifestazioni esterne* (P. Marcello Di Pietro); m) *XI seduta* (19/08/1955): discussione; n) *XII seduta*: *I nostri catechismi* (P. Matteo Santini) e relazione conclusiva del P. Remigio Bacolini, Preposito provinciale, del quale si riporta la sintesi di un passo molto significativo, che vale ancora oggi: « Riferendosi ad un pensiero di Thot Thiamer egli dice: Una influenza profonda su gli uomini in questo tempo di materialismo sarà esercitata da una forte personalità del predicatore, da uno zelo ardente, da una vita irreprensibile. *Il predicatore deve sentire quello che dice e deve vivere quello che dice*. Poi affermava che non basta la cultura, la quale riempie di vento noi e noi lasciamo vuoti gli ascoltatori, ma occorre la vita di pietà come pedana di lancio e come forza di elevazione. Continuava scandendo che a predicare bene si impara in ginocchio e perciò invitava tutti i Predicatori a pregare, prima di uscire in missione per essere apostoli quali il mondo li aspetta e per essere salvato dal male che lo avvolge». Il predetto *Congresso* era stato preceduto nel 1954 da un *Convegno dei Provinciali italiani*, che per provvedere meglio alla preparazione e alla formazione dei giovani sacerdoti decisero di attivare un *corso interprovinciale di teologia "missionaria"* a Roma, avente le seguenti caratteristiche, come scrive il Padre F. Giorgini, C.P., *La missione popolare passionista, in Italia, saggio storico*, Curia generale, Roma 1986, p.39: «Il corso comprendeva esperienze pratiche di pastorale nei vari ambienti eloquenza sacra, approfondimento della dottrina pastorale, e di varie scienze ausiliarie utili all'azione missionaria». Questa scuola cessò di esistere attorno al 1967, quando – come rileva il P. Giorgini – gli studentati passionisti furono investiti dalla crisi, culminata nel 1968, che indussero i Superiori a cercare «altri mezzi per aiutare i pochi giovani che diventavano sacerdoti e missionari già in azione».

qualificate relazioni, uscirono fuori le linee pastorali organizzative delle missioni svoltesi nella Provincia della Pietà negli anni successivi. Fu da tutti i relatori ribadita la fedeltà al Fondatore, ma stabilita anche l'apertura al proprio tempo, al fine di tener conto delle specifiche realtà socio-religiose nell'impostare le missioni; furono definitivamente aboliti i «cerimoniali», per conferire alle missioni un'impostazione prevalentemente catechistico-omiletica, all'insegna della sobrietà e dell'essenzialità, confermando tutte le altre forme utilizzate nel passato, come le conferenze, le istruzioni, le meditazioni, le visite alle varie categorie sociali, agli studenti, ai malati, ai carcerati e al cimitero.

5. La struttura della missione nel secondo '900 dopo il Concilio Vaticano II

Il nuovo stile pastorale introdotto dal Vaticano II influì sull'impostazione delle missioni, che, facendo leva sul "ministero della parola", si configurano sostanzialmente come riflessione e meditazione sui misteri e sui motivi fondamentali del messaggio evangelico, per evidenziare e focalizzare verità e insegnamenti utili per promuovere un autentico rinnovamento interiore, come auspicava Giovanni Paolo II, attraverso un costante esercizio della penitenza e della riconciliazione con Cristo[27]. Lo stesso Papa poneva le esigenze di una «nuova evangelizzazione», che, come chiariva, doveva essere «nuova nel suo rigore, nei suoi metodi e nei suoi contenuti»[28].

Si richiedeva pertanto un apostolato rispondente alle mutate condizioni storico- culturali e sociali, che sono espresse sinteticamente nella formula «post-moderno», che indica prevalentemente il fenomeno della "secolarizzazione", intesa come l'esclusiva «rivendicazione dell'autonomia dell'uomo», che fondato sull'idea di un integrale «neoumanesimo» laico, ateo o indifferente alla dimensione religiosa, «rivendica il diritto di disporre e di progettare di sé, rifiuta le verità metafisiche e religiose, e viene chiuso alla trascendenza»[29].

Per questo, in un contesto di accentuata tendenza al «soggettivismo», con tutte le conseguenze relativistiche che ne discendono sul piano etico, si è imposto ai pastoralisti il ripensamento delle preesistenti «categorie apostoliche», ricercando una metodologia capace di «catturare» innanzitutto l'attenzione e l'«interesse» dell'uomo contemporaneo per la fede, e in secondo luogo di entrare nel suo orizzonte di pensiero per trovare un punto di riscontro tra le problematiche che esprime e la «risposta» delle verità cristiane.

---

[27] Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, del 16/X/1979, n.47 (cfr. *Acta Apostolicae sedis*, 71 [1979], 1277-1340).

[28] *Redemptoris missio*, n.32.

[29] Si veda Curia Provinciale dei Passionisti di Recanati, *Programma Pastorale* PIET, Recanati, 1993, p.23.

Opportunamente l'*Ufficio apostolato* della Provincia di Maria Ss. della Pietà ha compiuto la seguente importante riflessione: «Nel processo dal moderno al post-moderno, sorge ineluttabile nell'uomo contemporaneo la tendenza a stabilire altri orientamenti, comportamenti, punti di riferimento, entro la quale la verità cristiana deve poter offrire altre certezze, altra salvezza, che ridoni all'uomo stesso la sua giusta dimensione esistenziale»[30]. Per attivare una nuova prospettiva apostolica, la Curia provinciale dei Passionisti di Maria Ss. della Pietà, tenendo conto degli *Orientamenti per la predicazione dei Passionisti in Italia*, elaborati dalla commissione CIPI–AP nel 1987, e del *Programma pastorale piet*, approvato *ad experimentum* dal Capitolo provinciale del 1991 (XL), ha provveduto, su mandato dello stesso Capitolo, ad elaborare il *Direttorio pastorale piet*, pubblicato nel 1998, dopo essere stato approvato dal Capitolo provinciale del 1995 (**XLI**)[31].

Come ha scritto il Padre Fernando Taccone, C.P., «i due documenti sono complementari; il primo delinea la nostra fisionomia apostolica, il secondo la rende operativa»[32]. Il *Direttorio*, il terzo della Provincia, dopo quelli già visti del 1907 e del 1953, fu il frutto di commissioni sull'apostolato, relative al mandato 1991-1995, delle proposte formulate dai religiosi, dai raduni comunitari e, infine, dall'Assemblea provinciale che si svolse nel ritiro della Madonna della Stella (PG) dal 23 al 24 maggio 1994 e in quello di S. Gabriele dell'Addolorata dal 26 al 27 maggio 1994. Rispetto ai precedenti testi, reca delle novità, così evidenziate dal P. Taccone: «Presenta la comunità apostolica, l'autorità provinciale e il superiore locale quali primi missionari. Si sofferma poi su altri due soggetti di apostolato: il missionario, ricordato in modo esclusivo nei precedenti *Direttori* e negli *Orientamenti*, e il personale: ausiliario»[33]. Secondo il predetto *Direttorio* la missione costituisce un mezzo per l'apostolato, tra gli altri indicati e analizzati (nn.39-43), che sono i seguenti: gli *esercizi spirituali*, la *direzione spirituale*, la *pastorale* nei *San-*

---

[30] Curia Provinciale dei Passionisti, *Ufficio Apostolato 1993*, *Programma pastorale PIET*, op. cit., p.25. Viene data la seguente definizione di "post-moderno": «Per "post-moderno (termine che descrive bene il fenomeno, ma lessicalmente già sorpassato) si intende quell'epoca non solo successiva, ma nuova rispetto alla moderna. Esso si configura come rifiuto dei «grandi racconti" che sostenevano l'era moderna". I "grandi racconti" sono le dottrine religiose, filosofiche e sociali che hanno sostenuto le scelte storico-sociali del passato» (22).

[31] Si veda Curia Provinciale dei Passionisti di Recanati *Direttorio pastorale PIET*, III ed., Recanati, 1998, pp.5 – 6. Prima che fossero emanati gli *Orientamenti* dalla CIPI-AP, si svolse a Roma un interessante Convegno su *Le missioni popolari per gli anni '80*, organizzato dalla stessa CIPI, che dal 1969 aveva iniziato un accurato lavoro di studio, aggiornamento e approfondimento in tema di «pastorale missionaria» (si veda *Atti del 1° Convegno Nazionale*, Roma, Ed. Antonianum, 1981). Per alcuni cenni sul Convegno si rimanda al P. Giorgini, C.P., *La missione popolare passionista in Italia, saggio storico*, Curia Generalizia dei Passionisti, Roma 1986, pp.38-39.

[32] Si veda l'*Introduzione*, in Curia Provinciale dei Passionisti, *Direttorio Pastorale PIET*, *op. cit.,* p.9.

[33] *op. cit.,* p.9.

tuari, i *Ministeri locali*, le *predicazioni varie*, la *stampa* e i *mass-media*[34]. Ci soffermiamo a tratteggiare, per economia di discorso, la struttura della missione, articolata in tre tempi: la *preparazione*, lo *svolgimento* e il «*dopo-missione*».

La prima fase, fondamentale per la riuscita della missione, è costituita dalla «conoscenza socio-religiosa del territorio»[35], che si ottiene attraverso l'incontro con il clero interessato con il Consiglio pastorale parrocchiale con gli operatori laici locali e con i soggetti incaricati di animare i centri di ascolto. Nell'incontro con il clero si riflette sull'ecclesiologia conciliare, esigendo «spirito e gesti di comunione, spazi di ministerialità e di rinnovato spirito di missionarietà»[36]. Nell'incontro con il Consiglio pastorale si invitano il parroco e i laici, che ne fanno parte, a prendere coscienza della necessità di «entrare in uno stato permanente di missione»[37], per creare «nuovi stili di comportamento, di responsabilità e di attenzione nel servizio al fratello storicamente presente nel territorio»[38].

In questa prospettiva si rendono fondamentali la formazione dei laici, necessaria per la «scoperta della propria vocazione» e per generare «la disponibilità nel compimento della propria missione»[39], e la formazione degli animatori dei «centri di ascolto», affinchè svolgano un servizio pienamente funzionale alla missione, sapendo «cosa è la missione, cosa attendersi dalla missione, quali sono le necessità del territorio, come rispondere cristianamente alle esigenze del territorio»[40].

La fase preparatoria si conclude con la predisposizione del programma della missione (che dura quindici giorni), con l'indicazione del numero dei missionari, stabilito in ragione di un religioso ogni 240 nuclei familiari[41], con la definizione dell'aspetto economico, che comporta il vitto e l'alloggio a carico del parroco, il rimborso delle spese per il viaggio, il versamento ai missionari delle offerte per «le messe celebrate per le intenzioni del parroco»[42].

E' altresì, infine, delineato il compito del Superiore della missione, che cura l'organizzazione dell'attività apostolica, ascoltando «i confratelli sulle cose riguardanti le missioni», prendendo eventuali decisioni dopo aver acquisito il loro pare, facendo sì che «vi sia nel gruppo molta fraternità e armonia»[43]. Lo svolgimento della missione ha come unico fine l'annuncio della parola di Cristo e la conver-

---

[34] Il cap. II (*Apostolato passionista*) si struttura in 42 paragrafi (pp.17-47).
[35] *op. cit.,* p.19.
[36] *op. cit.,* p.18.
[37] *ibidem,* p.18.
[38] *ibidem,* p.18.
[39] *ibidem,* p.18.
[40] *ibidem,* p.19.
[41] *ibidem,* p.20.
[42] *ibidem,* p.21.
[43] *ibidem,* p.22.

sione-riconciliazione sia dei fedeli che dei "lontani". Per questo si dichiara che, per raggiungere questo fine, «oggi occorre tornare al *Kerygma* e all'annuncio dei preamboli della fede»[44], includendo tra gli altri temi di fondo il «decalogo, i sacramenti, la preghiera, il credo, le virtù cristiane, la dottrina sociale della Chiesa, la famiglia»[45].

Tra le manifestazioni "forti" si evidenziano le seguenti: «la *peregrinatio* e la giornata del Crocifisso», nella prima settimana della missione, «per favorire l'incontro con il popolo e perché sia Gesù dalla Croce ad attirare tutti a sé»; la predicazione, incentrata al mattino sulle istruzioni catechetiche, facendo capire il senso e l'importanza della preghiera, e spiegando, secondo il programma giornaliero, la legge di Dio o i Sacramenti, il Padre nostro, le beatitudini, le parabole di Gesù, e nel pomeriggio, in forma di omelia, nell'ambito della messa, sulle verità fondamentali della fede, sulla chiesa e sulla sua dottrina morale e sociale[46]; le visite alle famiglie, alle scuole, alle fabbriche e agli uffici, essendo il «contatto personale oggi il più atteso e necessario», perché la gente, pur frequentando di meno la Chiesa, «vuole essere ugualmente incontrata nel nome di Cristo»[47]; gli incontri con i ragazzi e con i giovani», ai quali si rivolge speciale attenzione, essendo «in una fase di ricerca del senso della vita e del Senso religioso»[48]; gli incontri con i genitori, con gli anziani, con i gruppi ecclesiali esistenti nella parrocchia, e con i professionisti su argomenti, da trattare in forma di conversazione o di conferenza, relativi al rapporto tra fede e ragione, alla vita dopo la morte, alla sfera spirituale e alla trascendenza, ai problemi dell'etica professionale, alla famiglia e alle professioni[49].

La seconda fase comprende anche la *verifica iniziale, in itinere e finale*, che si esplica in tre momenti:[50] il primo, dopo la celebrazione di apertura, in cui il parroco riferisce ai missionari tutto il cammino della preparazione, gli animatori dei centri di ascolto parlano della loro esperienza, i missionari si presentano e, se lo ritengono opportuno, chiedono chiarimenti; il secondo, che si colloca a metà missione, in cui i missionari «presentano il lavoro svolto, le difficoltà incontrate le gioie e le speranze», il parroco fa il punto sulla situazione e i laici riferiscono le impressioni positive o negative della gente, indicando eventuali correzioni da fare; il terzo momento, prima dell'ultimo giorno della missione, il sabato pomeriggio, in cui i missionari fanno la relazione finale, dichiarando se la loro esperienza è stata positiva

[44] *ibidem,* p.23.
[45] *ibidem,* p.27.
[46] *ibidem,* pp.24-26.
[47] *ibidem,* pp.27-28
[48] *ibidem,* p.31.
[49] *ibidem,* pp.32-34.
[50] *ibidem,* pp.35-38.

o negativa, i laici e il parroco esprimono giudizi e pareri, il Superiore della missione ripercorre il programma della missione e stabilisce che esso è lo schema della sua omelia nella celebrazione finale, affinché la missione continui e non resti un evento isolato.

La terza fase è costituita dalla lettura e disamina dei «fogli dell'impegno»[51], che nell'ultimo giorno sono stati compilati dai fedeli e ritirati per essere consegnati al Superiore delle missioni. Le attività pastorali del "dopo-missione" sono programmate sulla base dei bisogni spirituali espressi dai fedeli e rilevati nei «fogli dell'impegno». Si tratta di una fase[52] già attuata nella missione cittadina del 1985, come si è visto.

Il n.31 del *Direttorio* così recita in merito: «Il Superiore della missione tornerà per incontrare il parroco e le persone che si sono iscritte nei vari gruppi. Il programma pastorale sarà aggiornato secondo le scelte degli impegnati»[53]. E' questo il momento più costruttivo della missione, quello in cui si raccolgono i frutti, sulla base dei quali ogni missione può essere giudicata rispondente o meno agli obiettivi pastorali indicati nella fase della preparazione[54].

Prima di concludere questa parte è opportuno qualche riferimento ai ministri della missione, di cui il *Direttorio* tratta nei nn.6-16[55]. Per i sacerdoti è prevista una duplice formazione: *iniziale*, costituita dal «programma di formazione apostolica», che un tempo, prima del Vaticano II, era denominata «corso di sacra eloquenza», successivo al 4° anno di teologia e all'ordinazione sacerdotale; *permanente*, consistente in «corsi di aggiornamento, ai quali sono inviati i religiosi», specie quelli più impegnati nelle predicazioni e nelle confessioni. Oltre ai sacerdoti il gruppo dei missionari comprende anche «suore, secolari consacrati e volontari laici», che sono impiegati soprattutto nelle visite alle famiglie, nei centri di ascolto e negli incontri. Tali collaboratori, denominati genericamente"ausiliari", costituiscono una novità assoluta rispetto alle missioni pre-conciliari, che erano costituite da soli sacerdoti, con la partecipazione talora di *laici professi*, che svolgevano però una funzione di supporto materiale. Attualmente i soggetti sopra richiamati sono "ministri" a tutti gli effetti, che cooperano con i sacerdoti negli specifici settori di competenza loro assegnati nell'ambito del programma. Accedono alle missioni solo dopo un periodo di buona formazione teologica, pastorale, liturgica e spirituale, attraverso corsi tenuti dagli stessi passionisti, affinché cia-

---

[51] *ibidem,* pp.40-41.

[52] *ibidem,* p.41.

[53] *ibidem,* pp.42-45.

[54] *ibidem,* pp.50. E' la fase fondamentale della valutazione dell'attività che integra le relazioni dei singoli missionari, riportate nei Registri dei Sacri Ministeri delle singole comunità religiose, le quali erano significative solo per la valutazione complessiva dello svolgimento della missione (valutazione soggettiva, atteso che, come si può costatare, nella stessa missione non di rado figuravano giudizi diversi, se non opposti).

[55] Curia Provinciale dei Passionisti, *Direttorio pastorale piet*, *op.cit*, pp.14-16.

scuno acquisisca competenze e conoscenze adeguate ai compiti loro assegnati.

Sul tema della missione sono intervenuti il Capitolo provinciale, svoltosi a S. Gabriele dell'Addolorata dal 5 al 9 febbraio 2007 (**XLIV**) e il Capitolo provinciale svoltosi pure a S. Gabriele dell'Addolorata dal 21 al 25 febbraio 2011 (**XLV**). Il primo sul *Documento finale*, in sintonia con il *Direttorio* espresse l'urgente bisogno di «rivalutare» il ruolo missionario, «attraverso la ricerca di metodologie e di nuovi linguaggi in linea con l'odierno cammino della chiesa», osservando che, per raggiungere l'obiettivo, è «fondamentale una preparazione specifica e un maggior coinvolgimento dei laici nella nostra predicazione»[56].

Lo stesso bisogno è stato espresso, con proposte concrete, dal secondo, che ha incaricato il Consultore AP, in collaborazione anche con gli altri Consultori AP della Configurazione «Eugenio Bossilkov», alla quale appartiene la provincia di Maria Ss. della Pietà, così dichiarando nel *Documento finale*: «Per rimotivare il nostro Apostolato e conoscere meglio il panorama culturale in cui viviamo, il Consultore AP, anche in collaborazione con i consultori AP della CEB, organizzi per tutti i religiosi almeno una volta l'anno corsi di formazione e di aggiornamento sulla nuova evangelizzazione e sui nuovi mezzi di comunicazione»[57].

Altra indicazione rilevante, emersa in tale *Capitolo*, che attua come il primo, le linee programmatiche del *Direttorio*, è stato espressa nei nn.2 e 4 delle *Raccomandazioni* del *Settore Apostolato*, in cui si propone l'organizzazione di incontri con i parroci, nelle cui parrocchie si sono svolte le missioni, «per verificare e studiare nuove strategie apostoliche» e si esprime il bisogno di favorire «la formazione e il coinvolgimento dei laici appartenenti al MLP nel nostro apostolato provinciale»[58]

---

[56] Si veda Congregazione della Passione di Gesù Cristo, *Bollettino della provincia di Maria SS. della Pietà, Atti del 44° Capitolo provinciale*, Ed. Eco, 2008, p.336.

[57] Si veda Passionisti-Provincia di Maria SS. della Pietà, *Documento finale del 45° Capitolo provinciale PIET,* Curia Provinciale dei Passionisti, Recanati, 2011, pp.9-10. Il *Documento* prevede anche il ripristino da parte del Consultore A.P. del «libretto semestrale delle predicazioni» e la formazione da parte dello stesso di «più équipes di missionari, anche residenti in diverse case e con ruoli diversi, che possano meglio rispondere alle esigenze dell'Ufficio apostolato». Si vd., anche per il *Documento*, Congregazione della Passione di Gesù Cristo, Bollettino della Provincia di Maria SS. della Pietà, *Atti del 45° Capitolo Provinciale (San Gabriele 21-25 febbraio 2011)* e *Pre-Capitolo (18/20 gennaio 2011)*, Curia Provinciale, Recanati (MC), p.375.

[58] Il MLP è il movimento laicale passionista, che è costituito da quanti «gravitano con simpatia intorno alle nostre comunità». Coloro che sono guidati e inviati direttamente dei PP. Passionisti, come gli Amici di Gesù Crocifisso, associazione fondata dal P. Alberto Pierangioli (n.1929- vivente), partecipano alla vita passionista e tengono conto del programma apostolico della provincia di Maria Ss. della Pietà e della Chiesa locale di cui fanno parte. Si veda sul MLP il *Direttorio Pastorale PIET*, *op. cit*., pp.16-17.

CAP. II

Le missioni passioniste predicate a Teramo nell'800

1. Teramo, centro di intensa attività missionaria.

La città di Teramo è stata il teatro di quattro missioni passioniste nel corso del XIX secolo. Prima che nel 1847 fosse fondato il ritiro dei Passionisti, denominato dell'Immacolata Concezione, a circa due miglia di distanza da Isola di Penne (detta del Gran Sasso dal 1863)[59], a Teramo e in altri undici paesi dell'antica provincia di Abruzzo Ulteriore I (dal 1861 provincia di Teramo), fu predicata una sola importante missione da San Gaspare del Bufalo e da altri quattro religiosi della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue[60].

Nelle altre circostanze dell'anno liturgico, soprattutto nel periodo quaresimale, si tenevano sia nel capoluogo che nei comuni, su richiesta dei Consigli decurionali, predicazioni (soprattutto ad opera di religiosi, come i Cappuccini, i Minori Osservanti, i Carmelitani, gli Agostiniani e i Domenicani), che, pur con portata ridotta, avevano le medesime finalità catechistico – apostoliche delle missioni[61].

---

[59] Sulla fondazione del ritiro di Isola si vd. G. Di Giannatale, *La fondazione del ritiro dei Passionisti di Isola*, in *San Gabriele e il suo tempo*, **IV**, S. Gabriele Edizioni 2009, pp.87-106.

[60] Questa missione, che durò 16 giorni, fu aperta l'11 novembre 1822 da S. Gaspare del Bufalo con gli altri seguenti quattro religiosi della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue: Francesco Saverio Mariotti, Giuseppe Bassotti, Gaetano Bertoni e Luigi Gonnelli. La missione fu predicata nelle principali chiese cittadine (Duomo, Chiesa di S. Matteo, annessa al Real Collegio- Convitto, di S. Francesco dei Minori Conventuali, della Madonna delle Grazie dei Minori Osservanti, della Misericordia, della SS.ma Annunziata, di S. Agostino, dello Spirito Santo, del Carmine, Cappella del Seminario e Cappella dell'Orfanotrofio femminile "S. Carlo Borromeo"). La missione continuò per tutto il mese di dicembre e fino ai primi di gennaio del 1823 in altri paesi della provincia come Campli, Giulianova, Canzano, Guardia Vomano, Castellalto, Bellante, Castelbasso, Notaresco, Montorio al Vomano e Nereto. Si vd., per tale evento, G. Di Cesare, *Il "Ragguaglio" di Niccola Palma nella storiografia locale,* in *Le Missioni teramane di S. Gaspare del Bufalo nel "Ragguaglio" di N. Palma,* Centro Culturale Aprutino, Bellante (TE), 1995: pp.9-33.

[61] I Comuni, su proposta dei Vescovi per Teramo, Atri e Penne, e dei parroci negli altri paesi dell'Abruzzo Ulteriore I, per tutto il periodo borbonico, finanziavano i "quaresimalisti", le cui spese erano per ogni anno indicate nei bilanci di previsione, detti «stati discussi». Per chi abbia interesse all'argomento o voglia avere un'idea della funzione svolta dai "quaresimalisti", si rinvia, per la provincia di Teramo, al fondo *Intendenza borbonica*, *Predicazioni e missioni*, dell'Archivio di Stato di Teramo: P.841 (1802-1861) da Alano a Civitella del Tronto; P.842 (1817-1863) da Colle Corvino a Isola; P.843 (1817-1863) da Loreto a Pietracamela; P.844 (1816-1862) da Pietranico a Vico; P.845 (1807-1831) comuni diversi; P.846 (1835-1862) comuni diversi.

2. La prima missione (1852)

La prima missione, si svolse nel 1852[62], su richiesta del Vescovo, mons. Pasquale Taccone (1850-1856), del Clero e delle famiglie nobili della città. I religiosi che la predicarono furono sette. Il Padre Fausto Rossetti (1812-1872), rettore del ritiro di Isola di Penne (del "Gran Sasso" dal 1863), con lettera del 13/03/1852 trasmetteva al Vicario Generale del Vescovo di Teramo le istruzioni sulle missioni, compilate dal Padre Egidio Errico (1814 – dimesso nel 1853), temendo che la lettera di quest'ultimo, che accompagnava le predette istruzioni, fosse andata smarrita.

Nel contempo chiedeva al Vescovo di stabilire il 21 marzo come giorno di inizio della missione e di inviare nel ritiro isolano tre «cavalcature con sella, ed una robusta con imbasto da salma» per i tre religiosi che dovevano recarsi a Teramo: «Nel timore che possa essersi smarrita, o incorsa in attrasso (*sic*) la lettera d'istruzione, che trasmettere le si dovea dal Padre Egidio riguardante la prossima futura missione, ed in pari tempo bramoso d'impedir qualunque inconveniente su tale riguardo, ho creduto cosa prudenziale inviarvela da qui.

Le sarà poi già noto, che a richiesta dell'Ill.mo, e R.mo Monsignor Vescovo di codesta città dovrà ivi essa darsi principio alla S. Missione nel giorno della prossima Domenica 21 volgente, ed è perciò, che in tale cognizione Le prevengo, e prego, dovendo anche da qui partire per lo stesso oggetto n.3 individui, inviare per la sera del giorno 19 n.3 cavalcature con sella, ed una con imbasto da salma»[63]. Lo stesso Padre Fausto da Isola il 25/03/1852 rispondeva al Vicario, assicurando la presenza di sei missionari, dei quali tre provenienti dal predetto ritiro, e due da quello di Recanati. «Io intanto per soddisfare alla richiesta, che mi fa la S.V. le fo conoscere, che i soggetti destinati alla missione sono cinque ed un laico, e giusta le disposizioni date dal Provinciale, tre soggetti verranno da questo ritiro, e che altri con il laico verranno da Recanati».

---

[62] Qualche notizia sulle missioni predicate dai passionisti nel 1852 e nel 1856, è stata attinta dal Padre A. Spina C.P., *Missioni e predicazioni dei passionisti in Abruzzo nell'Ottocento,* San Gabriele Edizioni, 2009, pp.159. E' da segnalare che la missione del 1852 fu la quarta che i Passionisti della provincia di Maria Ss. della Pietà predicarono dopo la costituzione di quest'ultima (1851). La prima in assoluto, dal 16 al 30 marzo 1851, fu predicata a Campli, a cui seguirono in aprile Civitella del Tronto e Giulianova (si veda G. Di Giannatale, *Le missioni passioniste a Campli dal 1851 al 1965* di prossima pubblicazione nella rivista «Campli Nostra», 2011). I religiosi suscitavano viva impressione nel popolo per il loro regime austero di vita, fatto di solitudine, di orazioni e di penitenza, come evidenziano P. Alonço e P. F. Pièlagos, *Storia dei Passionisti*, vol. III, *op. cit*., pp.179 – 180, i quali, riferendosi alle missioni di Campli e Giulianova, così scrivono: «I passionisti erano conosciuti, giacchè dovevano spesso fermarsi lì [a Giulianova] per il loro trasferimento ad Isola. Oltre all'immagine di religiosi austeri, con i sandali al piede, umili, cominciò a divulgarsi lo stile delle loro missioni: a marzo del 1851 predicarono una missione a Campli e in aprile, un'altra a Giulianova. Anche questa missione fu benedetta da Dio e il frutto fu straordinario».

[63] Archivio Vescovile di Teramo, *Busta B*, *atti vari* [1850-1860].

Nella stessa lettera dava disposizioni sulla processione, alla quale dovevano partecipare le Confraternite locali, e sul pasto da offrire ai missionari la sera del loro arrivo a Teramo: «Le confraternite che verranno incontro ai missionari potranno lasciare i loro vessilli, e basterà, che portino soltanto il crocifisso rispettivo o la semplice croce. Per la sera dell'arrivo dei missionari avrà la compiacenza di ordinare una cena frugale di magro, e creda che i missionari rimarranno contenti»[64]. Il Vicario comunicò ai superiori delle Arciconfraternite e delle Confraternite teramane la richiesta del P. Fausto con lettera del 15 marzo stesso. Nel contempo con lettera del 16/03/1852 chiese all'Intendente di Teramo di assicurare il dovuto ordine nel corso della missione. Il regio funzionario rispose al Vicario con lettera del 27/03/1852, in cui dichiarò di aver dato tutte le disposizioni necessarie perché «fosse evitato qualsivoglia inconveniente, e riuscisse il tutto con vero spirito di cristiana pietà»[65].

In verità, i religiosi furono sette, e non sei, come aveva previsto il Padre Fausto. Di essi uno proveniva dal ritiro di Recanati Egidio Errico, che era direttore della missione e 1° Consultore provinciale; uno dal ritiro di Morrovalle: P. Giuseppe Pàmpana (1806-1879); cinque dal ritiro di Isola di Penne: Fausto Rossetti, rettore, Porfirio Fabiani (1809-1883), Atanasio Profili (1820-1876), Padre Mariano Parravano (1826 – dimesso nel 1855), chiamato solo per confessare; fr. Martino Porcari (1813-1878), in qualità di "assistente" dei missionari, secondo l'organizzazione di allora[66]. La missione iniziò il 21 marzo e durò diciassette giorni, fino al 6 aprile. Ebbe un notevole successo. Scrive il cronista della Curia provinciale di Recanati nel *Registro dei SS.*

---

[64] *ibidem*.

[65] *ibidem*.

[66] Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Fondo Morrovalle*, *Registro dei S. Ministeri di Morrovalle*: *1828-1864*, p.46. Si vd. anche, per l'indicazione della provenienza dei religiosi, Archivio della Curia provinciale, f*ondo storico,* Padre L. Brodella, *Cronistoria della Provincia di Maria SS. della Pietà*, copia dattiloscritta collazionata con l'originale dal P. E. Annibali C.P., p.124. Secondo il *Direttorio per le missioni* del 1838 (capo I, n.1) il "fratello laico" era previsto nella missione per consentire il risparmio sulle spese occorrenti ai missionari, i quali spesso si astenevano dal chiedere le missioni per ragioni economiche: «Uno dei motivi che alle volte trattiene molti dal domandare le missioni sono le spese occorrenti, le quali si è ad esperienza provato, che senza far mancare nulla ai missionari, sono assai minori, quando vada coi medesimi un vostro fratello laico, il quale abbia l'incombenza di fare per se stesso tutte le provviste di cucina, di servirli, e assisterli in tutto nella casa, ove alloggiano nel tempo della missione. In tal modo escluso l'intervento di persone secolari si provvede alla maggior libertà e quiete dei missionari, e al risparmio notabile della spesa, e però per quanto è possibile, è bene che in ogni missione vi sia questo fratello». Tra gli altri compiti, oltre quelli domestici, c'era talvolta quello dell'assistenza del missionario sotto il "palco", secondo gli ordini del superiore della missione, (si vd. il testo riportato dal Padre L. Alunno, C.P.,*La missione popolare passionista*, Edizione Stauròs, Pescara, 1981, p.233). Il "fratello laico" fu poco presente nelle missioni passioniste del '700, molto di più in quelle dell'800, sparendo nel primo ventennio del '900 (si vd. P. F. Giorgini, C.P., *La missione popolare passionista in Italia*, *saggio storico*, Curia generale dei Passionisti, Roma 1986, p.19).

Ministeri: «(…) Vi furono fatte tutte le nostre funzioni colle comunioni generali; durarono 17 giorni, e riuscirono di profitto, a comune soddisfazione»[67].

Il Padre Giuseppe, in una relazione, così descrive lo svolgimento delle attività apostoliche: «Il Padre Fausto fece le prediche, il Padre Porfirio i catechismi la mattina, e le riforme per i nobili, il Padre Egidio il Catechismo la sera, e le riforme del clero. Il Padre Atanasio poi fece tre svegliarini nella notte, e supplì una volta al catechismo in luogo del Padre Porfirio. Il Padre Giuseppe fece due svegliarini nella notte, alcuni discorsetti contro la bestemmia in una solenne processione, e i fervorini per le due comunioni al Popolo, come pure tre riforme per i Seminaristi, e i fervorini per la loro comunione. Circa la metà della missione fu richiamato a confessare il Padre Mariano del ritiro dell'Isola. La missione fu di frutto, e durò 16 giorni, ebbe compimento il lunedì santo: sebbene tre padri, ad istanza del Vescovo, rimasero a Teramo per confessare fino alla domenica di Pasqua»[68]. Giudizio non meno positivo è formulato dal Padre L. Brodella C.P., nella sua *Cronistoria*, che segnala l'ostilità di alcune persone, che congiurarono per impedirne la riuscita, e l'inciampo del "predicatore quaresimalista", che procurò qualche problema per l'ordinato svolgimento del programma della missione, risolto prontamente dal Vescovo col concedere al "concorrente" di predicare alle milizie borboniche alla stessa ora in cui si tenevano le prediche e le meditazioni dei missionari, nonostante le giuste proteste di questi ultimi: «Questa missione riuscì contro ogni aspettazione molto fruttuosa, per quanto l'inferno (*sic*) e gli uomini malvagi congiurassero insieme a impedire che il buon seme producesse frutto, tra le altre contraddizioni vi fu pure quella del predicatore quaresimalista, cui per farlo quietare fu fatto predicare alle truppe alla medesima ora che si tenevano le prediche della missione; e questo a malgrado i reclami dei missionari. Ciononostante il concorso fu grandissimo sì che l'ultimo giorno si dovette dare la benedizione di chiusa nella pubblica piazza in mezzo a popolo infinito»[69].

Sulla presenza del quaresimalista a Teramo riferisce in maniera più particolareggiata la relazione trascritta nel *Registro dei Ministeri* del ritiro di Isola del Gran Sasso[70]. Si asserisce che i religiosi prima di iniziare la missione avevano avuto as-

---

[67] Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Registro dei S. Ministeri dal 1828 al 1881*, p.74.

[68] Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Fondo Morrovalle*, *cit*., p.46.

[69] Il Padre Leonardo nell'*incipit* della sua cronaca rileva l'importanza della missione, così dichiarando: «Ma la missione che più meritò ricordare in quest'anno, è quella di Teramo, capoluogo della provincia omonima nel Regno di Napoli». Cfr. Archivio della Curia provinciale di Recanati, *op. cit.*, p.124.

[70] Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *Registro dei SS. Ministeri*, ad *annum 1852*. Non è menzionato il mome del religioso quaresimalista, chiamato dal Decurionato di Teramo, che ne sostenne le spese.

sicurazioni per iscritto da parte dei «Capi del clero» teramano che il quaresimalista «avrebbe del tutto cessato, in tempo di missione, il suo ministero».

Ma il quaresimalista mostrò resistenza «allorché gli se ne tenne parola e, per accontentarlo, gli fu concesso, come abbiamo visto, di dare pubblici esercizi alle truppe e a chiunque accorreva in una delle chiese più capaci della città [*si tratta della chiesa di S. Domenico, annessa al Convento dei PP. Domenicani*], per lo spazio di tre giorni, che furono prorogati fino ad otto, e questo nella medesima ora della missione». Questa circostanza pregiudicò non poco la consistenza e la riuscita della missione, provocando il vivo disappunto dei religiosi, che giustamente disapprovarono la decisione degli organizzatori, come riporta la relazione: «Ognuno vede di quali conseguenze fosse origine questa determinazione. I missionari, fatte modestamente le loro rimostranze ma senza alcun frutto, a chi aspettava, soffrirono in pace questo contro altare; ed essendo impotenti ad impedire gli alti lamenti dei buoni, proseguirono ad operare efficacemente la causa di Dio».

La relazione del ritiro isolano concorda con quella sopra riportata, fornendo ulteriori e significativi dettagli, che attestano, nonostante la "concorrenza" del quaresimalista, risultati sinceramente considerevoli: «La Dio mercè riuscì detta missione contro ogni aspettazione, molto fruttuosa. Vero è che l'inferno (*sic*), gli uomini e i … tempi cattivi congiurarono insieme per impedire che il buon seme producesse il suo frutto, pur nondimeno il campo non fu infecondo. Per la qual cosa si vedeva il popolo di ogni ceto, di ogni età, di ogni condizione, correre in folla al sacramento di riconciliazione. Molte furono le paci combinate fra discordi, le riunioni di talamo, gli scandali pubblici tolti etc…. Le due comunioni generali furono numerosissime, a segno che oltrepassarono le tremila persone. Quello che deve cagionare stupore si è l'essere venuti a capo del fin qui detto, e del più che si tace, ad onta di tutto quello che fu fatto contro ogni regola di prudenza».

Terminata la missione, il 6 aprile, lasciarono la città tutti i religiosi, ad eccezione dei Padri Egidio, Giuseppe e Mariano, «che restarono per altri sei giorni ad oggetto di udire le confessioni». La permanenza di questi tre religiosi non è giudicata positiva dal Padre Fausto Pozzi, il quale giustamente ritiene che è difforme dalla «santa regola», come annota nel "Sunto della Cronistoria della Provincia della Pietà (1851-1862)"[71].

Pur lodando «la grande diligenza e lo zelo che avevano i nostri buoni vecchi, affinché le missioni più importanti riuscissero a buon fine», così continua le sue acute annotazioni: «(…) non possiamo dissimulare che anche allora gli uomini erano… uomini e che quindi anche allora si mancava qualche volta alle precise ordinazioni della

---

[71] Questa relazione è riportata per intero nel *Sunto della Cronistoria della Provincia della Pietà*: *1851-1862*, ms. autografo del Padre Fausto Pozzi (1871-1954) in Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Fondo storico*, *Cronistorie*. Sulle ragioni del divieto a permanere dopo la missione si vd. quanto argomentato nella nota 24.

santa regola. Difatti, finita la missione, i missionari, come ordina la regola, dovrebbero partire sempre *summo mane diluculo,* cioè *quam primum*: invece dalla riferita relazione si conclude che il M. R. Padre Egidio di S. Giovanni, quell'istesso che poco di poi fu espulso dalla Congregazione, e che da qualche anno avea dato segno di costumi secolareschi (decreto di espulsione dell'anno 1853)[72], si trattenne a Teramo, dopo la missione, per altri sei giorni al fine di confessare. A noi pare che quest'ultimo incidente sia peggiore che le pretensioni del quaresimalista».

3. La seconda missione (1862)

Una terza missione (la prima dell'Età unitaria) fu tenuta nel marzo/aprile del 1862[73] in forma di "esercizi spirituali", in sostituzione del predicatore, Padre Sebastiano da Ovindoli, ex Provinciale dei Minori riformati, residente a Celano[74], che il 15/02/1862 aveva comunicato la sua rinuncia al delegato vescovile, il Canonico Pasquale Fabbri, che amministrava la Diocesi di Teramo al posto del Vescovo Michele Maria Milella, domenicano, che si trovava in esilio a Genova[75].

---

[72] Il Padre Egidio aveva professato il 30/12/1832 nel ritiro di S. Giuseppe sul Monte Argentario (Grosseto). Fu ordinato sacerdote a Roma il 23/12/1837. Coprì importanti cariche: nel 1838-39 è a Paliano come vice-maestro dei novizi; nel 1839-40 a S. Sosio, nel 1840-41 all'Aquila, nel 1841-43 a Ceccano, nel 1843-45 a Sora, come Lettore-direttore degli Studenti di teologia; nel 1845-48 è ai SS. Giovanni e Paolo (Roma) come segretario del Preposito Generale,il P. Antonio Testa di S. Giacomo (1839-1862); nel 1848-51 è a Recanati come rettore del ritiro; nel 1851-53 è pure a Recanati come 1° Consultore del Preposito provinciale, P. Simone di S. Giuseppe (Reghezza: 1851-1857). Il P. Leonardo Brodella C.P., nella *Cronistoria della Provincia di Maria SS. della Pietà (1905)*, ms. [Archivio della Curia Provinciale di Passionisti di Recanati], pp.139-140, riferisce che il P. Egidio era «adorno di scienza e di capacità», così aggiungendo: «Ma mentre si sperava dovesse riuscire alla nuova provincia di aiuto e di decoro, le fu anzi di grande amarezza e disonore. Poiché [come è riportato nella circolare del Preposito provinciale, consultabile nell'Archivio della Curia provinciale: E, sez. III, n.1], eletto consultore, quasi avesse acquistato un diritto di agire a proprio senno, si mostrò di costumi affatto secolareschi e niente degni di un religioso». Invitato dal Provinciale a discolparsi per alcune gravi accuse relative alla condotta morale, all'improvviso partì dal ritiro di Isola, dicendo che si sarebbe recato a predicare ad Ascoli Piceno. Usò questo inganno per varcare i confini dell' Abruzzo e fuggire all'estero, onde evitare le pene ecclesiastiche, che allora erano molto severe. Del Padre Egidio che fu dimesso dal Preposito generale, non espulso, come riferisce il Padre Pozzi, non si ebbero più notizie. Al posto del Padre Egidio fu eletto Consultore il Padre Fausto Rossetti.

[73] Su questa missione e sulle vicende ad essa collegate si veda Archivio di Stato di Teramo, *Intendenza borbonica*, P.844: lettera del Delegato Vescovile P. Fabbri al Prefetto di Teramo.

[74] Morto il 26/09/1866 nel Convento di S. Maria Valleverde di Celano (AQ), fu Lettore Emerito, Definitore, Custode e più volte Ministro Provinciale (si veda *Necrologio della Provincia minoritica abruzzese di S. Bernardino da Sien*a, promanoscritto, tip. Carosella Valerio, Lanciano, 1950, p.547).

[75] Il monsignor Michele Maria Milella (1815-1888), amico dei Passionisti di Giulianova, arrestato il 24 agosto 1861, con l'accusa di svolgere attività sovversiva intesa a restaurare il regime borbonico, fu deportato a Napoli, e di qui, su sua richiesta, ottenne il «domicilio coatto» nel Convento dei Domenicani di Genova, rientrando nella Diocesi di Teramo nel settembre del 1866, insignito perfino dal governo del titolo di "com-

Il Padre Sebastiano nella citata lettera dichiarava di essere stato impedito ad onorare il suo impegno, dato addirittura nell'agosto del 1861, quando il Vescovo gli aveva scritto, da un "fiero malanno", che, a giudizio di due medici, non gli consentiva di muoversi dal Convento di Ovindoli. Il Fabbri, essendosi trovato in evidente difficoltà, provvide subito a contattare un altro religioso, il Padre Bernardino da Castiglione, Minore Osservante[76], dimorante nel Convento della Madonna delle Grazie di Teramo, il quale godeva di affidabilità oratoria, avendo predicato il "sacro avvento" del 1861, e, peraltro, era stato già richiesto per la predicazione quaresimale del 1863. Ma il Padre Bernardino non potè accettare l'incarico, perchè era stato destinato ad altro Convento dal Ministro provinciale. E' quanto emerge da una lettera scritta il 18/03/1862 dal delegato Vescovile al Prefetto di Teramo, per informarlo sulla vicenda.

Nella stessa missiva il Fabbri dichiara di aver fatto ricorso ai Passionisti di Giulianova[77] e di Isola del Gran Sasso[78], invitandoli a tenere la missione quaresimale. I Rettori dei due ritiri, rispettivamente, il Padre Dionisio Santori e il Padre Valentino Lucarelli (1805-1873), dichiararono la loro disponibilità a tenere solo un corso di esercizi spirituali al popolo, non potendo assicurare una missione completa secondo la tipologia tradizionale[79] per ragioni di tempo (le missioni richiedevano un'attenta preparazione e soprattutto l'impiego di religiosi capaci).

Il Fabbri così scriveva: «Feci immediatamente ricorso ai predetti Padri Passionisti, e costoro mi hanno dichiarato che per l'angustia del tempo non possono assumere l'obbligo della predicazione di tutta la quaresima, *lasciandomi speranza solo per un corso di spirituali esercizi*, consistenti in istruzioni catechistiche, e prediche sopra argomenti morali e massime eterne. Nelle strettezze in cui verso sto premurando ottenere almeno tutto questo, e mi riservo far discorrere sul Pur-

---

mendatore". Si veda il P.B.M. Càrderi, O.P., *Dal carcere alla commenda – Mons. Michele Maria Milella Domenicano Vescovo di Teramo*, in "Memorie domenicane", Pistoia, **I**, 1962, pp.41 e anche G. Di Giannatale, *Il controllo dell'istruzione ecclesiastica da parte dei primi governi unitari. Il caso del Seminario di Teramo (1865-1869)*, in "Trimestre", 2008, XLI/1-2, Edizioni Scientifiche abruzzesi, p.6, 194-195 (n.10).

[76] Morto il 18/12/1882, fu Lettore giubilato in S. Teologia, Predicatore, Definitore e Provinciale; durante la soppressione insegnò nel Seminario di Penne per diversi anni (*Necrologio*, *op. cit.*, p.713).

[77] I Passionisti dimorarono nel ritiro della SS.ma Annunziata, o S.Maria a Mare, dal 1858 al 1866. Si vd. G. Di Giannatale, *I Passionisti a Giulianova (1858-1866),* in "La Madonna dello Splendore", 27, 2008, pp.29-41. Per la lettera del Fabbri si veda Archivio di Stato di Teramo, *Intendenza borbonica*, p.844.

[78] I Passionisti arrivarono nel ritiro di Isola nel 1847 e ne furono espulsi nel 1866. Successivamente vi operarono gruppi di religiosi fino al 1882. Ripresero il ritiro nel 1894. Sulle vicende dell'espulsione si veda il fondamentale saggio del compianto P. Teotimo Passionista, *I Veniquattro*, Ed. Eco S. Gabriele dell'Addolorata, 1972. Si vd. anche G. Di Giannatale, *La fondazione del ritiro dei Passionisti di Isola (1839- 1847)*, in *San Gabriele dell'Addolorata e il suo tempo,* **IV**, San Gabriele edizioni, 2009, pp.104-106.

[79] Sulle caratteristiche delle missioni passioniste si veda l'attenta analisi del P. F. Giorgini, C.P., *La Congregazione della Passione di Gesù, sguardo storico della spiritualità, organizzazione, sviluppo*, Curia Generale dei Passionisti, Roma, 2006, pp.137-142.

gatorio, sulla Passione e sull'Agonia un Canonico di questa Cattedrale. Altri poi farebbe i discorsi sul Sacramento nei primi tre giorni della settimana maggiore».

I Passionisti tennero gli esercizi spirituali sui temi annunciati dal Fabbri verso la fine di marzo, per una settimana, riscuotendo la soddisfazione del clero e dei fedeli. Nella cattedrale predicò il canonico designato dal Fabbri, e un altro sacerdote diocesano, successivamente, nella settimana Santa, predicò sulla passione di Cristo e sul sacramento della penitenza e della riconciliazione.

4. La terza missione (1897)

La quarta missione passionista nel corso dell'800, fu predicata per quindici giorni dal 28 marzo al 13 aprile 1897. Essa fu voluta dal Vescovo, mons. Francesco Trotta (1888-1902), che l'aveva richiesta al Preposito Provinciale, Padre Salvatore Freschi (1847-1909), in occasione della quaresima, al posto del tradizionale predicatore. Dell'evento si occuparono alcuni giornali locali, uno dei quali, come vedremo, sferrò un violento attacco contro i religiosi. Il *Corriere Abruzzese* del 31 marzo 1897 così annotava nella rubrica dedicata alla cronaca provinciale, non senza qualche tono di compiaciuta ironia uscita dalla penna di un cronista liberale, ancorché moderato: «Ieri l'altro si vedevano in giro per Teramo tre Passionisti, uno dei quali, una figura allampanata, alto 2 metri e 50 per lo meno [sic]. Monsignor Trotta li ha fatti venire in luogo del solito predicatore, col mandato di convertire il popolo teramano»[80].

I religiosi mandati a Teramo erano i seguenti sei: Filippo Fanti (1841-1935), Camillo Popoli (1857-1905), Basilio Viti (1842-1917), Pietro Stefanelli (1866-1939), Gabriele Gesmundo (1868-1926), Ambrogio di S. Maria (1867-1908)[81]. Formarono due compagnie, predicando in chiese diverse contemporaneamente: la prima, formata dai Padri Camillo, Gabriele e Ambrogio nella Cattedrale; la seconda, formata dai Padri Filippo, Basilio e Pietro, nella chiesa di S.Antonio[82]. Grande fu il successo conseguito dai religiosi nel corso del loro ministero, come concordemente attestarono il *Corriere Abruzzese*, la *Provincia* e *La luce.*

---

[80] Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Registri dei ministeri*, *ad annum 1897*.

[81] *ibidem*. La dislocazione delle due compagnie nella cattedrale e nella chiesa di S.Antonio si deduce da un articolo dell'*Abruzzo cattolico*, f. XI, aprile 1897, pp.526-527 e da un altro articolo de *La luce* del 27/04/1897, p.3, in cui è detto che il P. Camillo predicava nel Duomo (di conseguenza gli altri tre religiosi, che costituivano la seconda compagnia, predicavano nella chiesa di S.Antonio).

[82] Si veda Archivio della curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Registri dei Ministeri, ad annum* 1897. A questi religiosi nella seconda settimana si aggiunse anche il P. Germano di S. Stanislao (Vincenzo Ruòppolo: 1850-1909), che era impegnato in quei giorni, come Postulatore generale, a seguire il P*rocesso apostolico aprutino* sulle *virtù* e sui *miracoli* di S. Gabriele (si vd. Padre F. D'Anastasio, C.P., *L'evento S. Gabriele dell'Addolorata*, *1893 – 1896*, Ed. Eco, 1987, p.225).

Il primo giornale nel n.30 del 14 aprile 1897 descrive l'enorme concorso di popolo nel Duomo di Teramo il giorno di domenica (12 aprile), al punto che alcune donne, a causa della calca, per poco non provocarono una rissa a colpi di sedie: «Domenica scorsa è stata giornata campale per i Passionisti. Tutto il contado si è riversato nel Duomo fin dalle prime ore del mattino, prima per la confessione, poi per le prediche del pomeriggio. La ressa, in specie nel pomeriggio, fu tale che alcune donne devotamente misero mano alle sedie per darsele contro»[83].

Il cronista, ghiotto delle note di colore, racconta la disavventura capitata ad un passionista, incorso in una contravvenzione del Dazio di Porta Reale (oggi Porta Madonna), che aveva scoperto sotto il suo mantello un involto di pesce, riportato da Giulianova (molto probabilmente come dono di un devoto pescatore locale): «A proposito di Passionisti, l'Ufficio daziario registrava giorni fa una contravvenzione. Un passionista tornava da Giulianova, ove qualche devoto gli aveva regalato un assaggio di pesce. A Porta Reale (oggi Porta Madonna) rispose alle guardie che non aveva nulla soggetto a dazio, ed entrò in città; ma fatti pochi passi, fu raggiunto dalla guardia che gli trovò sotto il mantello un panierino di pesce. Il pesce fu riscattato con 35 soldi».

Il secondo giornale nel n.15 dell'11 aprile 1897[84], a conclusione della missione, compie un bilancio dell'attività svolta, ascrivendo il successo dei passionisti alla loro esemplarità, al fatto cioè che le loro prediche erano la concreta e diretta espressione dell'ideale evangelico: "E così oggi si chiude la predicazione dei padri passionisti. Persone che hanno consacrato la loro vita all'ammaestramento religioso dei loro simili, non risparmiano fatiche di sorta per conseguire il loro fine. E qui han dato prova davvero che non vi è fatica che sia ardua per loro nel campo ad essi assegnato. In questi tempi far sentire la parola sincera di consolazione, di pace, di conforto; una parola che spoglia di ogni altro fine, vuole ed inculca la bontà in questo mondo, non può non essere ascoltata volentieri. E questo spiega perché le chiese, dove si predicava, riboccassero di gente. Persuadiamoci che l'efficacia della parola è in ragione diretta della sincera pietà di chi la dice; in ragione diretta dell'esempio buono, che porge la vita di chi la dice. E ci pare che sia proprio questo il motivo per cui affollato è stato sempre l'uditorio dei pii predicatori. E Teramo ha mostrato che coi buoni sa rispondere con la cortesia della bontà».

Il terzo giornale nel numero 18 del 17/04/1897, riferendo sulla partenza dei religiosi nella notte tra il 13 e il 14 aprile, così commenta la loro missione: «Nella

---

[83] Il *Corriere abruzzese*, n.30/1897, *In città e fuori*, p.3. Il Padre Germano di Santo Stanislao in una lettera al Preposito generale del 9/04/1897 dichiarò che la sagrestia del Duomo era «piena zeppa di uomini di ogni fatta, per lo più peccatori di 10, 20, 30, 40 anni, ed esclamarono «viva il venerabile Gabriele» (si veda Archivio del Convento di S. Gabriele, *carte* del Padre F. D'Anastasio C.P.)

[84] *La Provincia*, n.15/1897,"cronaca" di Teramo, p.2.

notte del 13 e 14 scorso i Passionisti davano l'ultimo saluto ai teramani, partendo alla volta di Roma. Le loro prediche sono state apprezzate dalla moltitudine dei devoti della città e del contado. Padre Camillo, nelle sue arringhe, ha soddisfatto più di tutti i numerosi frequentatori della Chiesa che difficilmente lo dimenticheranno. Ora che sono tornati alla residenza, le benedizioni dei fedeli teramani allevieranno i loro tormenti, che per la Religione cristiana patiscono e soffrono»[85].

Non meno positivo fu il giudizio dell'*Abruzzo Cattolico* (n.12 del 29/07/1897, n.3), che così scrisse: «Nella passata quaresima otto missionari passionisti, invitati espressamente dal Vescovo, hanno tenuto nel Duomo e nella Chiesa di S.Antonio un corso di spirituali esercizi […] *forse a memoria d'uomo mai si è vista in quella città una simile missione*. Il che torna a lode di quel Vescovo…». Su posizioni critiche, fondate sulla denigrazione e sulla diffamazione, si collocò *L'Eco del popolo*, un settimanale di orientamento socialisteggiante[86], ostile alla Chiesa, e in modo particolare ai passionisti, avversati violentemente fin dal loro ritorno nel 1894 nel ritiro di Isola del Gran Sasso. In un articolo dal titolo *Arruolamento monacale*, apparso sul n.12 del 29/07/1897[87], addebita al "fanatismo religioso", introdotto nella città dai passionisti, la decisione avventata di alcune ragazze teramane di recarsi a Roma per prendere il "velo monacale", rinunciando al loro futuro ruolo di "madre": «Senza dubbio frutto delle prediche dei passionisti, e del fanatismo religioso che questi apportarono a Teramo, è stato il volo che diverse giovanette della nostra città hanno spiccato per Roma coll'intenzione di prendere il velo monacale.

Anziché andarsi a rinchiudere in luoghi dove la vita vien meno e lo spirito si atrofizza e si corrompe, non sarebbe miglior avviso che tutte queste esaltate tornassero in grembo alle loro famiglie, ed attendere il giorno, in cui oneste madri di famiglia, potrebbero spiegare tutto il tesoro dei loro teneri affetti?». In un precedente articolo, su due colonne, pubblicato nel n.24 del 3/04/1897, il direttore usa termini denigratori e calunniosi verso i passionisti, versando tutto il veleno del proprio disprezzo anticlericale, acuito dalla rabbia (e delusione) di non essere riuscito a impedire il ritorno dei Passionisti ad Isola nel marzo del 1894.

Il direttore li definisce "buffoni", che, con il loro "repertorio di infinite corbellerie", ebbero la "sciocca pretensione di far cambiare la faccia al mondo, e mercè

---

[85] *La luce*, n.18/1897, *La partenza dei Passionisti*, p.3.

[86] Il giornale, fondato nel 1889, fu diretto da Berardo Bonolis, ex milite garibaldino. Durò fino al 1899. Così ne sintetizza l'orientamento politico L. Ponziani, *Due secoli di stampa periodica abruzzese e molisana,* Interlinea, Teramo, p.85*:* «Giornale di orientamento democratico che si richiama ancora alla sinistra storica (…) Gradualmente evolve verso un atteggiamento socialista fino a divenire prima espressione, anche se contraddittoria, del socialismo teramano in via di organizzazione».

[87] p.3.

Un religioso passionista predica davanti alla croce appena impiantata,
al termine della missione svoltasi a Teramo nel 1897
(foto concessa dal Dott. C. Anelli di Teramo)

i terrori dell'inferno e le altre sacerdotali imposture, ricondurre il popolo a quello stato iniziale del Medioevo, ed a sottoporlo di nuovo al gioco della Chiesa»[88].

Davanti a loro pongono il socialismo, che avrebbe avuto la forza di farli «una volta per sempre scomparire», insieme con gli altri "parassiti" a loro simili: «La società aspira ad un nuovo orizzonte. La vostra religione è sfatata e perciò cercate di puntellarla! Inutile opera, perché il socialismo vi sorge avanti gigante; esso occupa le menti di tutti, e voi e con voi i parassiti del vostro genere, dovrete una volta per sempre scomparire, e così essere purgato il mondo dalla più terribile pestilenza». Chissà cosa avrebbe detto oggi l'arrogante direttore a fronte di un'ideologia che è fallita e dei passionisti che continuano il loro apostolato in uno dei santuari più frequentati dell'Italia!

L'Eco del popolo rappresentò l'ultimo ignobile attacco del più triviale laicismo teramano, rimasto completamente isolato, perché i passionisti (ecco l'ironia della sorte) furono, a circa tre anni di distanza, appoggiati e approvati dall'onorevole Settimio Costantini, deputato della Sinistra storica, nonché dagli stessi giornali, come *La luce* e il *Corriere abruzzese* (organo del partito costantiniano), che nel 1894 avevano aggredito, con non dissimile virulenza, i passionisti, bersagliando soprattutto il Padre Germano di Santo Stanislao (Vincenzo Ruòppolo: 1850-1909), appellato spregevolmente il "gesuita romano" e accusato di essere stato l'artefice dei prodigi e dei miracoli di Gabriele, col fine di inventarne la santità[89].

---

[88] *La quaresima e i Predicatori*, p.1. Il Direttore riferisce con termini sprezzanti, che il periodo della quaresima in cattedrale fu avviato dal vescovo Trotta, che teneva prediche di carattere teologico e che a metà quaresima, all'improvviso, decise di chiamare in città i Passionisti: «Monsignor Trotta, il nostro Principe, non si sa per quale motivo, derogando dalle consuetudini ecclesiastiche della nostra città, vedette bene di mettersi lui a spiegare il Vangelo e a spifferare tesi di fede e di morale ai credenti, e così è mancato per più di mezza quaresima un predicatore. Monsignor Trotta la domenica mattina e la sera del venerdì, dalla cattedra vescovile predicava per ore ed ore, con un crescendo straordinario. *Certe volte entusiasmato egli stesso di quanto diceva, emetteva certe note, la cui eco a somiglianza di un rombo, ripercuotevasi sotto la volta della cattedrale*. Sia per questo motivo, sia per altri, il fatto si è che la chiesa era quasi sempre deserta, *e se non fossero state alcune pinzocchere sdentate e dal naso gocciolante, che pendevano dal labbro di Monsignore, con tutta la comprensione, si poteva ben dire che il Vescovo predicava ai porri (...) Trascorsa appena la mezza quaresima, rapido come un baleno si sparse per la città la notizia di essersi fermata nella nostra stazione la valigia delle Indie ed aver scaricato un convoglio di Passionisti!».*

[89] G. Di Giannatale, *Il risveglio di S. Gabriele e l'ostilità della stampa liberale teramana (1893- 1894),* ne «La Madonna dello Splendore»,Giulianova, **28**, 2009, pp.25-35.

CAP. III

Le missioni passioniste predicate nel corso del '900 fino al 2011.

1. La prima missione (1903)

La prima missione, richiesta dal Vescovo Alessandro Beniamino Zanecchia-Ginnetti[90], ebbe luogo dal 29 novembre all'8 dicembre 1903. Il Preposito Provinciale, Padre Salvatore Pinto (1866-1944) formò due compagnie di religiosi: la prima, composta dai Padri Camillo Popoli, direttore della missione, Rettore del ritiro di Casale di Rimini, Ambrogio Palozzi (1867-1908), proveniente dal ritiro di Montescosso (Perugia), Alberto Gregori (1873-1943), proveniente dal precedente ritiro, fu destinata alla Chiesa di S.Antonio da Padova; la seconda, composta dai Padri Policarpo Dàrida (1870-1912), rettore del ritiro di Sant'Angelo in Pontano (Macerata), Bonifacio Cristini (1870-1957), rettore del ritiro di Recanati (Macerata), Salvatore Freschi (1847-1909), lettore-Direttore dello studentato del ritiro di Isola del Gran Sasso, fu destinata alla Cattedrale[91]. Nel corso delle missioni si verificò la malattia del Padre Camillo, che fu sostituito dal Padre Alfonso Sgavicchia: 1862-1929), Vicario del ritiro di Isola del G. Sasso, «nell'officio di predicare e la cosa passò senza grave dissesto»[92]. Inoltre il Padre Salvatore ebbe un «leggero disturbo nella vigilia della SS. Concezione, ma non ebbe altro effetto che impedirgli il ministero della confessione per la sera di detta vigilia».

Il risultato della missione, come emerge dalla relazione del direttore, non fu pienamente soddisfacente per alcune ragioni, dovute alla pioggia continua, che

---

[90] Successo al vescovo Francesco Trotta (1889-1902), governò la Diocesi di Teramo dall'8/12/1902 al 21/02/1920. Si interessò alla formazione e all'aggiornamento del clero; curò il Seminario, svolse quattro visite pastorali, celebrò due Sinodi diocesani (1906 e 1919), rinnovò la curia, sistemò l'Archivio diocesano. E' benemerito per aver fondato *L'Araldo Abruzzese* (1904) e il *Bollettino diocesano aprutino* (15/X/1910). Fu in buon rapporto con i Passionisti del ritiro di Isola del Gran Sasso, dei quali si avvaleva spesso per gli esercizi spirituali nel Seminario e al clero aprutino, seguendo le orme de predecessore (Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *Libro in cui si registrano i SS. Ministeri fatti da Missionari d'Isola del Gran Sasso dal 1894 al 1932, f.489*).

[91] Si vd. Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *Libro in cui si registrano i SS. Ministeri fatti da Missionari d'Isola del Gran Sasso dal 1894 al 1932, f.492*). Il Padre Bonifacio fu lettore e direttore nel 1897-1898 nel ritiro di Moricone; tra gli studenti ebbe il confr. Gregorio dell'Addolorata (Quirino Tarquini), morto all'età di 19 anni in concetto di santità. Si veda su di lui il "profilo" biografico-spirituale di G. Di Giannatale, *Gregorio Tarquini*, collana «I segnatempo», San Gabriele Edizioni, 2011, pp.53.

[92] Archivio della Curia Provinciale dei Passionisti di Recanati, *Fondo ritiro di S. Angelo in Pontano*, *Registro dei Ministeri:* 1902/1908, senza numerazione di pagina).

ostacolava la partecipazione del popolo, e, soprattutto, all'impreparazione di quest'ultimo, che si trovò ad affrontare le missioni senza i dovuti atti preliminari che ordinariamente precedono la missione parrocchiale (segno evidente della negligenza del clero locale).

Nonostante l'aumento dei fedeli alcuni giorni dopo l'inizio del ministero, il programma preparato dai religiosi non potè conseguire il suo completo effetto, perché – come sottolinea la relazione con un'efficace immagine – la missione fu costretta ad estinguersi a ridosso della vigilia dell'Immacolata, quando avrebbe dovuto iniziare a "prendere fuoco". Riportiamo il testo della relazione: «Fin dalla prima sera si scorgeva non essere per nulla stato preparato il popolo. Vero è che il popolo andò sempre in seguito aumentando gradatamente, nonostante che la stagione sempre piovendo vi frapponeva un non leggero ostacolo, ma avvenne ciò che si era preveduto, che quando avrebbe cominciato a *prendere fuoco*, come suol dirsi, la missione dovette di tratto estinguersi, perché col dì della SS. Concezione dovette definitivamente chiudersi.

Non si fecero in esso comunioni generali bensì si attese molto a confessar massime (…). Qualche cosa tuttavia si fece, ma ben poco in confronto di quanto sarebbesi potuto fare con una miglior preparazione ed argomento»[93]. Una succinta relazione del Padre Policarpo formula un giudizio negativo: «Dal 29 novembre all'8 dicembre fu data in Teramo una specie di missione (…). Questa missione non essendo stata né preparata né organizzata, riuscì di nessun effetto ossia infruttuosissima»[94].

2. La seconda missione (1953)

La seconda missione fu preparata da mons. Stanislao Amilcare Battistelli (Vescovo di Teramo dal 1952 al 1967)[95], e si svolse dal 15 al 29 marzo 1953. Il Pre-

---

[93] Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *fondo cit.*, f.49 v).

[94] Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, f*ondo ritiro di S.Angelo in Pontano*, *cit.*).

[95] Prima di essere stato eletto Vescovo di Sovana-Pitigliano (1932-1952) e di Teramo-Atri (1952-1967), fu religioso passionista col nome di Stanislao dello Spirito Santo. Coprì vari incarichi nella Congregazione dei passionisti: dal 1912 al 1914 fu lettore di belle lettere nel ritiro di Isola del Gran Sasso di un gruppo di studenti provenienti dallo *Studentato* di S. Marcello; successivamente fu "maestro dei novizi" nel ritiro della Madonna della Stella; fu rettore del ritiro di Isola dal 1919 al 1922 e dal 1928 al 1931; fu Preposito provinciale dal 1931 al 1932. Con il Padre Fausto Pozzi (1871-1954), nel 1913 fondò *l'Eco del Beato Gabriele* (poi, dal 1920, l'*Eco di S. Gabriele dell'Addolorata*). Su questo benemerito ed insigne vescovo, ricco di profonda dottrina e di impareggiabile eloquio, modello di santità per il popolo e il clero, si veda il magnifico opusculo commemorativo *Dieci anni di episcopato di S.E. Rev.ma Mons. S.A. Battistelli* nella *Diocesi di Teramo e Atri:* 20/04/1952 – 20/04/1962, Teramo, Curia Vescovile, 1968 e anche il poderoso e documentatissimo volume del Padre L. Alunno C.P., *Servo di Dio Stanislao Amilcare Battistelli Vescovo*, Ed. Eco, S. Gabriele dell'Addolorata, 1998, pp. 440, e da ultimo G. Di Giannatale, *Stanislao Battistelli sacerdote passionista*, in "Piccola Opera Charitas", n. 31, 2011, pp. 58-60.

posito provinciale, Padre Remigio Bacolini (1912-1975), mandò a Teramo i seguenti sei religiosi, che furono tutti assegnati alla Cattedrale, dove svolgevano le funzioni il pomeriggio e la sera, mentre la mattina predicavano, confessavano e celebravano messa nelle parrocchie secondo la seguente distribuzione: Casimiro Lorenzetti (1919-1961), proveniente da Isola del Gran Sasso, nella chiesa dello Spirito Santo; Filippo D'Amando (1916-2002), Rettore nel Ritiro di S. Benedetto del Tronto, nella chiesa di S.Antonio da Padova; Valentino Federici (1898-1980), nella chiesa del Carmine e di S. Domenico (annessa al Convento dei Frati Predicatori); Nazareno Valente (1912-1986), proveniente dal ritiro di Moricone (RM), nella chiesa di S. Agostino; Luciano Micheloni (1915-1997), proveniente dal ritiro di Montescosso (PG), e Anselmo Francioni (1897-1971), proveniente dal ritiro della Madonna della Stella, nella chiesa di S. Berardo (annessa al Convento degli Oblati di Maria Vergine)[96].

A questa schiera di religiosi dalla seconda settimana si aggiunse il Padre Remigio Bacolini, direttore della Missione, che predicò quasi sempre nella cattedrale[97]. L'obiettivo della missione, dichiarato nel programma, era quello di «riportare Cristo nelle anime e di vivere del suo insegnamento e in privato e in pubblico, per dare testimonianza con *le opere della nostra fede».* Così il cronista dell'*Araldo* Abruzzese[98] delineava l'opera dei missionari nelle parrocchie: «Dobbiamo rilevare che nei 15 giorni della missione nelle nostre parrocchie al mattino ogni missionario, non solo ha rivolto ai numerosi fedeli le sue parole di fede, ma ha svolto un'attività instancabile e in chiesa al Sacramento della penitenza e nelle visite agli ammalati e in quelle varie opere di apostolato, che tanta efficacia esercitano nelle anime»[99].

Molta soddisfazione mostrarono i fedeli per la predicazione del Padre Casimiro e del Padre Valentino. Del primo, notissimo per le sue elette qualità di oratore sacro, il cronista dell'*Araldo Abruzzese* così scriveva, riferendo il suo intervento, dopo il discorso introduttivo del Vescovo in Cattedrale in apertura della missione: «A sua Eccellenza seguì il P. Casimiro, che è vecchia conoscenza per il nostro Abruzzo e per i lettori del periodico "L'Eco di S. Gabriele", ove porta la luce della

---

[96] *Bollettino diocesano aprutino*, n.6, aprile 1953, pp.26-27.

[97] Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *fondo cit*., ff.172-173v.

[98] Per la cronaca sopra riportata si veda *L'Araldo Abruzzese*, n.21, 2/03/1953, p.4 e in parte *L'Eco di S. Gabriele dell'Addolorata,* a.XLI, n.5, maggio 1953, pp.139-140, in cui compare la cronaca del sacerdote don Gaetano Cicioni.

[99] *L'Araldo Abruzzese, cit.,* p.4. Il Vescovo nell'annunciare la missione, dichiarò che voleva essere per tutti i teramani l'occasione di un risveglio della fede e della vita cristiana per un'accoglienza più piena del dono della riconciliazione che il Signore rinnova e di una disponibilità totale e scambievole degli uni verso gli altri per la realizzazione della fraternità (si vd. *Bollettino diocesano di Teramo e Atri*, n.1-2-3, Eco Ed., S. Gabriele dell'Addolorata, 1985, pp.3-4).

sua vivida intelligenza. Egli parlò con calda eloquenza della necessità di tornare all'Eterno Sole, se vogliamo che la società trovi la via del ritorno a Gesù Cristo»[100].

Il P. Casimiro, del quale ancora persiste la memoria in alcuni anziani, è una delle "punte" dei passionisti della provincia di Maria SS. della Pietà. Fu uno scrittore ed un oratore dallo «stile personalissimo». Come scrive il *Menologio*, «pareva che qualunque cosa facesse, finiva per essere nuova e diversa. Fu redattore dell'*Eco di San Gabriele* dal 1947 al 1958, allorché fu chiamato dalla Santa Sede come commissario della Sacra Congregazione dei religiosi.

La sua vita, pur così breve (42 anni), fu un vero portento, per la quantità e la qualità delle opere realizzate che, oltre alla predicazione, alle lezioni e alle conferenze, e all'ordinario ministero religioso-sacerdotale, fu coronata dalla pubblicazione di centinaia di articoli e di ben 9 libri di grande pregio, dei quali uno postumo (*Il mistero del Getsemani*)»[101]. Non meno apprezzato fu il Padre Valentino, che fu lettore, direttore degli studenti e maestro dei novizi, e valente predicatore per oltre quaranta anni. Di lui il cronista riferisce che teneva «desta l'attenzione del pubblico con le sue istruzioni, semplici e pur così profonde nel presentare le verità della fede».

Tra gli eventi più importanti, sono ricordati dall'*Araldo Abruzzese*, i seguenti: la *Via Crucis* predicata nelle vie della città il 20 marzo, che si iniziò contemporaneamente nelle chiese del Carmine e di S.Antonio, e fu animata dalle meditazioni dei Padri Valentino, Nazareno, Casimiro e Filippo, nonché dei parroci don Filippo Scipioni, don Giovanni Jobbi e don Annibale Ferrari; il corteo nel Cimitero di Cartecchio, che riuscì "imponentissimo" e culminò con la predica del Padre Luciano «dinanzi ad una gran folla, che provò sì viva commozione al suo dire».

Le due giornate (25 e 26 marzo) con gli studenti, i docenti e il Provveditore agli studi in cattedrale: «piccoli e grandi sono intervenuti con fervore di fede e un raccoglimento, che fa veramente piacere». La messa del 25 marzo in cattedrale, alla quale partecipò la *Schola cantorum* dell'Istituto Magistrale "G. Milli" di Teramo, fu celebrata dal Padre Casimiro, che dopo il Vangelo tenne una vibrante omelia: «Al Vangelo – annota il cronista – ha rivolto ardenti parole ai giovani, perché siano fiori di bontà e di purezza, andando spesso all'altare per alimentare la fiamma di viva carità per Gesù».

Le visite all'ospedale civile, al sanatorio e alle carceri, le giornate delle madri e delle giovani spose, le meditazioni sui temi della passione in cattedrale, condotte dai Padri Casimiro e Valentino, e dalla seconda settimana dallo stesso Preposito Provinciale, Padre Remigio, che fece «la meditazione con grande efficacia ed ener-

---

[100] *ibidem*, p.4.

[101] Congregazione della Passione di Gesù Cristo, *Menologio dei Religiosi e delle Religiose della Provincia di Maria SS. della Pietà*, Recanati (MC), 1998, pp.201-202.

gia», e infine le conferenze agli uomini del Padre Casimiro, furono gli altri eventi di rilievo della missione, la quale riscosse indubbio successo, se il cronista, nell'evidenziare l'instancabile attività svolta dai religiosi, dichiara, con evidente soddisfazione: «Quante comunioni, quanto fervore in tutti. La parola di fede del missionario non era caduta invano. Essa era stata raccolta ed ora fruttificava ai piedi dell'altare»[102].

Contrasta con questo giudizio, così lusinghiero, la breve relazione, alquanto critica del Padre Filippo D'Amando, che lamenta la scarsa partecipazione del clero locale, e la mancata collaborazione dell'Azione cattolica della città, evidenziando come eventi riusciti la comunione generale degli studenti, degli uomini, la visita al cimitero, le giornate di chiusura che registrarono un elevato concorso di popolo: «Altri semina ed altri raccoglie. La missione purtroppo non ha avuto i frutti sperati, quantunque si lavorasse con disinteresse e con dedizione (…). Il clero secolare si è mostrato completamente ed ostinatamente assente; nessuna collaborazione si è avuta dall'Azione Cattolica. Delle varie fasi della missione è riuscita la giornata della pace; moltissima la *Via Crucis* predicata per la città, la comunione generale del ceto studentesco, degli uomini, nonché la visita al cimitero e la giornata di chiusura, che vide una strabocchevole folla di gente sfilare verso il camposanto, e gremire la spaziosa cattedrale di Teramo»[103].

Non tutto ripagò le aspettative dei religiosi, ma, nonostante i rilievi del Padre Filippo, la missione risultò positiva, essendo stata di gradimento al popolo, come emerge dalla riportata cronaca dell'*Araldo*.

3. La terza missione (1966)

La terza missione fu voluta pure dal Vescovo Battistelli, a conclusione quasi del suo episcopato, che terminò nel 1967, con le dimissioni per raggiunti limiti di età. Durò dal 6 al 19 marzo 1966. Il Vescovo ne diede l'annuncio, facendo affiggere sulla porta delle chiese di Teramo un manifesto-programma, che recava la sua firma, pubblicato anche nell'*Araldo Abruzzese* del 6/03/1966, nel quale così scriveva: «Carissimi teramani, aderendo con devozione filiale alle paterne esortazioni del sommo pontefice Paolo VI, vi invitiamo tutti a prendere parte alla S. Missione, che avrà il suo centro di predicazione e di sacre funzioni nella nostra Basilica cattedrale. Così il Giubileo, come ha detto il Santo Padre, offrirà ai cattolici di buona

---

[102] Tutte le notizie riportate nell'esposizione sono riferite nell'*Araldo Abruzzese*, *cit.*. Si può vedere anche il *Diario Vescovile* nel *Bollettino diocesano*, n.1, 1953, p.21 e n.2, 1954, pp.52-53.

[103] Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Registro delle missioni di S. Benedetto*, 1950-1975, senza numerazione di pagina.

volontà una migliore opportunità di spirituale conversione che porta all'auspicatissimo rinnovamento della vita individuale, familiare, pubblica e sociale, a cui mirava il Concilio da poco concluso»[104].

Il programma sopra nominato prevedeva le seguenti cerimonie: a) 6 marzo (domenica), in cattedrale: ricevimento dei missionari ed apertura della S. Missione; b) nei giorni seguenti: ogni mattino una messa con predica alle ore 7 e 9 in cattedrale e all'ora solita giornaliera nelle altre chiese parrocchiali della città; c) tutte le sere nella cattedrale: h.17,45 rosario, istruzione, predicazione, benedizione eucaristica. La missione fu preparata accuratamente dal Padre Clemente Mengoni (1913-1991), 2° Consultore provinciale e Direttore della missione, che si era recato varie volte a Teramo per studiare e organizzare adeguatamente le attività programmate dal Vescovo, come si evince dalla cronaca dell'*Araldo Abruzzese*: «Ne è stato organizzatore e direttore il rev.mo Padre Clemente Mengoni (…), il quale, già prima che la missione avesse inizio, è venuto diverse volte a Teramo per studiare e preparare le missioni, che egli ha diretto e sofferto con pazienza, fede e passione nelle diverse fasi della preparazione e dell'attuazione»[105].

Gli altri sette religiosi che la predicarono, sono i seguenti, che il riferito cronista dichiara essere «personalità quotatissime della Provincia Passionista che ha la sua sede a Recanati»: il Padre Paolo Maria Totaro (1912-2010), rettore del Santuario di S. Gabriele[106]; il Padre Mario Morresi (1915-1969), maestro dei novizi nel ritiro di Morrovalle; il Padre Costantino Cianelli (1924-vivente), rettore del ritiro di Montescosso (PG); il Padre Luigi Maria Alunno (1924-2000), rettore del Ritiro di Recanati; Padre Donato Lombardi (1918-1983), lettore nel Liceo del ritiro della Madonna della Stella (PG); il Padre Eutizio Stazi (1917-1987), economo provinciale con sede a Recanati; Padre Giorgio Giamberardini (1929-vivente), Vicario nel Ritiro della Madonna della Stella. Come riporta *L'Araldo Abruzzese*, due religiosi predicarono nel Duomo, uno nella parrocchia

---

[104] n.10, p.3. Sull'inizio della missione si veda *L'Araldo Abruzzese*, n.11, 13/03/1966, p.2, che compie un errore nell'enumerare i religiosi passionisti, dicendo che erano otto mentre ne erano sette, compreso il Direttore.

[105] n.15 del 13/03/1966, p.4. Si veda anche la relazione del P. Mengoni, il quale scrive: «Missione cittadina voluta dal nostro Vescovo, Mons. Stanislao Amilcare Battistelli, per preparare il popolo al Giubileo Conciliare. Preparata dal P. Clemente in diversi incontri con Vescovo e col clero più direttamente responsabile nella cura d'anime e nell'assistenza alle varie categorie e nell'insegnamento della Religione nelle scuole, ha ottenuto la collaborazione di tutto il clero e dei Dirigenti delle varie associazioni cattoliche» (si vd. Archivio del Ritiro di Recanati, *Registro dei Sacri Misteri dal 1949 al 1975, anno 1966*, senza numerazione di pagine).

[106] Il *Registro dei SS. Ministeri*, ad annum 1966, f.212 [n.9] (Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata), attesta le seguenti attività svolte dal P. Paolo Maria: a) una conferenza alla gioventù femminile dell'Associazione Cattolica nella loro sede sociale; b) una conferenza sul Concilio Vaticano II alle Suore Francescane del giglio della Pia Casa "S. Maria Aprutina"; c) tre conferenze a circa ottanta Dame della Carità nella loro sede, annessa alla Chiesa della SS.ma Annunziata.

di S. Berardo, e gli altri quattro nelle altre quattro parrocchie cittadine. L'articolista così concludeva la nota: «Auguriamo ai cattolici teramani di poter raccogliere i frutti della grande missione per un rinnovamento di coscienza e di vita, secondo le indicazione del Concilio ecumenico»[107].

La missione, secondo il giudizio del cronista, raccolse abbondanti frutti. Tutte le attività svolte furono coronate dal successo, dovuto non solo alla preparazione dei missionari, ma anche al sapiente lavoro di organizzazione e coordinamento del P. Clemente. Il cronista parla di giornate eccezionali nelle scuole, nelle chiese, nelle fabbriche, nell'ospedale civile, nelle carceri, nei circoli culturali: grande era stato l'afflusso dei fedeli nella cattedrale alle predicazioni che si svolgevano ogni sera, prima della messa, alle h.18,00. Così il cronista: «Ogni sera nel Duomo si sono tenute due prediche, una di carattere istruttivo sui temi conciliari, affidata alla sapiente e suadente parola del P. Mario, e un'altra che tendeva più direttamente alla riforma spirituale, tenuta dall'ardente rettore del Santuario di S. Gabriele, P. Paolo Totaro»[108].

Molto partecipata era stata la Via Crucis che si snodò dal Santuario della Madonna delle Grazie al Duomo, animata egregiamente dalle meditazioni dei seguenti frati, che riuscirono a far rivivere ai fedeli i vari episodi della passione di Cristo, segnalati così dal cronista: «mistico il P. Mario, travolgente il P. Clemente, ragionatore sottile il Padre Luigi, incisivo il P. Paolo, tagliente il P. Costantino»[109].

Sicura e piena affermazione, infine, registrarono le dotte conferenze del Padre Donato nella sala comunale, alle h.19,00, dal 7 al 10 marzo, che riuscì a richiamare l'attenzione e la partecipazione delle persone di cultura sia per i temi in programma, sia per il modo in cui li trattò. La sala fin dalla prima sera era affollata, fino a diventare stracolma di gente nelle sere successive. I temi delle conferenze, alle quali seguivano gli interventi del pubblico erano i seguenti: la condizione dell'uomo moderno, la cultura del mondo moderno, le esigenze del mondo contemporaneo, l'uomo nella comunità familiare, nazionale e internazionale.

Commenta il cronista: «Il P. Lombardi ha impostato il corso di conferenza in modo da corrispondere alle richieste, da parte dei portatori della cultura, di una maggior informazione religiosa (…). L'erudizione singolare da cui erompeva, a volte in modo indisciplinato, la parola del P.Donato, ha soddisfatto gli spiriti colti, a cui ha riproposto in modo nuovo la problematica religiosa»[110].

Altre conferenze furono tenute dal P. Luigi alle donne nel Seminario della città e dallo stesso Padre Lombardi ai medici, agli uomini adulti, e alla gioventù ma-

---

[107] *ibidem*, p.4.
[108] i*bidem*, p.4.
[109] i*bidem*, p.4.
[110] i*bidem*, p.4.

schile e femminile, riscuotendo anche in questi campi considerevole successo. Gli stessi religiosi furono molto soddisfatti dell'intenso lavoro svolto, come si rileva dalla loro relazione[111].

4. La quarta missione (1985)

La quarta missione, la più imponente svolta a Teramo nel corso del '900, è quella che ebbe luogo dal 23 febbraio al 10 marzo 1985 per la durata di quindici giorni. Furono impiegati ben settantadue passionisti, compresi alcuni studenti teologi del ritiro di Montescosso.

Voluta dal Vescovo, monsignore Abele Conigli[112], nell'ambito delle iniziative connesse con il 50° anniversario del *Congresso Eucaristico Nazionale,* celebrato a Teramo dal 4 all'8 settembre 1935, fu preceduta da una lunga e laboriosa preparazione, attraverso una serie di incontri programmatici ed organizzativi, svoltisi dal maggio del 1984 al 19 febbraio del 1985[113], ai quali parteciparono i componenti del comitato diocesano, costituito dal Vescovo, e i passionisti incaricati della pro-

---

[111] Nella relazione, scritta dal Padre P. Clemente Mengoni, sono rilevati i seguenti aspetti «molto positivi»: «1° l'interesse preso dai professionisti alle conferenze conciliari tenute dal P. Donato nella sala del Comune: era presente tutta *l'èlite* della cultura di Teramo, 2° l'interessamento, davvero sorprendente dei giovani d'ambo i sessi alla "tavola rotonda chiamata "Incontri di gioventù", che realmente ha meravigliato gli stessi organizzatori; 3° l'atteggiamento, assai diverso da quello degli anni precedenti, degli studenti che venivano, secondo il solito, inquadrati in Cattedrale per fare la Pasqua; 4° positivo anche il risultato delle conferenze alle donne ed agli uomini; 5° ben riuscita la *Via Crucis*. Tanto vero quanto sopra rilevato che il Vescovo a missione finita ha riunito il clero per proporre la perpetuazione degli "Incontri di gioventù" ed i "ritiri degli uomini". Considerazioni critiche furono espresse dal Padre Luigi Alunno, che aveva operato nella chiesa dell'Immacolata in piazza Garibaldi: «Ho partecipato a questa missione giubilare. Ho predicato mattina e sera nella nuova chiesa dell'Immacolata in piazza Garibaldi ad un discreto uditorio. Ho tenuto le conferenze alle donne, diretto la tavola rotonda per la gioventù, diverse conferenzine alle scuole e mi sono occupato dell'Ospedale civile con due conferenze e organizzando la Messa e la comunione generale ai malati. Il lavoro è stato molto, l'assenteismo, specie degli uomini, impressionante». Si veda Archivio del ritiro di Recanati, *Registro dei Sacri Ministeri dal 1949 al 1975, anno 1966*, senza numerazione di pagine.

[112] Il monsignor Abele Conigli, eletto vescovo da Giovanni XXIII nel 1963 e destinato alla Diocesi di Sansepolcro, fu vescovo di Teramo dal 2/04/1967 al 4/03/1989. Fu l'artefice del Congresso eucaristico provinciale e della venuta di Giovanni Paolo II a Teramo, Atri e S. Gabriele dell'Addolorata. *L'XI Congresso Eucaristico Nazionale* fu celebrato durante l'episcopato di mons. Antonio Micozzi (1928-1944), che riuscì ad averlo a Teramo, sostituendolo al *V Congresso Eucaristico Diocesano* (si veda *A. Nuzzi e i Vescovi aprutini camplesi e atriani*, Edigrafital S.Atto [Teramo], 2000, p.71).

[113] Cfr. Padre F. Taccone, C.P., *La forza dell'unità*, ne *L'Araldo abruzzese*, 3/03/1985, p.4. I settantadue passionisti furono i seguenti: 1) *Cattedrale:* Domenico Lanci (1939-vivente), Pasquale Giamberardini (1940-vivente), Giocondo Parisotto (1944-vivente); 2) *Immacolata*: Fernando Taccone (1940-vivente), Gabriele Cingolani (1940-vivente), Pio De Sanctis (1923-2008), Roberto Facchinei (1929-vivente), Bernardo Matani (1935-vivente), Tito Paolo Zecca (1941-vivente), Santino Lattanzi: 1939-vivente), confratelli Graziano e Pierino; 3) *Santo Spirito*: Evaristo D'Ippolito (1929-1993), Valeriano Liberti (1917-2007), Gabriele Vicentini (1941-1985), Adriano Di Bonaventura (1934-2009), Bruno Spinozzi (1947-vivente), confratelli Giordano e

gettazione, coordinati e guidati dal Padre Fernando Taccone, che era stato nominato dal Preposito provinciale[114] Direttore della missione[115], il quale svolse anche un giorno di ritiro al clero e ai religiosi di Teramo alla presenza del Vescovo. A questi incontri seguirono le riunioni, non meno impegnative, organizzate all'interno della Congregazione, come attestano gli *Atti della Curia provinciale*[116].

Ne furono tenute due nel ritiro di Recanati: una il 10 gennaio e l'altra il 4 febbraio, per mettere a punto il programma d'intesa con i «capigruppo delle *équipes* missionarie per prendere visione del lavoro svolto e da svolgere e per alcune riflessioni sulle missioni stesse, onde creare uno spirito di vera comunità che evangelizza in un clima di collaborazione piena e di preghiera».

Si trattò, come scrive il cronista degli *Atti,* del «momento più forte e più impegnativo dell'anno apostolico… La missione ha impegnato tutta la provincia con il personale disponibile, con la collaborazione anche di due confratelli della provincia del S. Costato»[117]. Essa fu convocata in questi termini dal Preposito Provinciale, Padre Gabriele Cingolani, con la lettera circolare del 19/01/1985: «Cari confratelli, sento il bisogno di rivolgervi una particolare parola di convocazione, di comunione fraterna e agli interessati anche di mandato canonico ecclesiale per la Missione di

---

Claudio; 4) *Buon Pastore*: Clemente Mengoni (1913-1991), confr. Nicola; 5) *Carmine*: Lorenzo Baldella (1940-vivente), Luigi Maria Alunno (1924-2000), Silvano Fiore (1940-vivente) e confr. Marcello; 6) *S.Antonio*: Floriano De Fabiis (1934-vivente), Bruno Rivellino (1943-vivente); 7) *S. Berardo*: Francesco Cordeschi (1947-vivente), Antonino Nuzzi (1920-vivente), Alberto Canestrari (1949-vivente), Remo Gambacorta (1955-vivente); 8) *S. Cuore*: Costantino Cianelli (1924-vivente), Basilio Saulini (1915-2003), Corrado Gasbarro (1935-vivente), Gabriele Panetta (1955-vivente), confratelli Sergio e Sandro; 9) *La Cona*: P. Angelo Picelli (1940-vivente), Teotimo Di Nicola (1918-2009), Carlo Maria Baldini (1949-vivente), P. Paolo Moroni (1952-vivente), Suor Aureliana Compustella e Lucia di Napoli (ausiliarie); 10) *Cartecchio*: Marco Partenza (1933-vivente), Fausto Vergari (1907-2007), Emiliano Soscia (1920-2006), Celestino Di Domenicantonio (1930-vivente), Virgilio Alfonsi (1934-vivente), Sesto Giamberardini (1943-vivente), Vincenzo Fabri (1956-vivente), Umberto Palmerini (1933-vivente); 11) *Putignano*: Giovanni Maria Lanci (1920-vivente), Gabriele Arbotto (1934-vivente), confratelli Natale e Claudio; 12) *Madonna della Salute*: Bruno De Luca (1943-vivente), P. Pacifico Frappetta (1920-2010), Suore passioniste: Costantina Azzolin, Concezione Botton e Cristina; 13) *Madonna delle Grazie* (chiesa non parrocchiale): Giorgio Giamberardini (1929-vivente); 14) *Ospedale civile*: Natale Cavatassi (1919-1999), e Pietro Paolo Maurizi (1913-1991), Angelo Allegrini (1909-1989), Giacomo D'Alfonso (1910-1998), Stefano Cenci (1909-1997), Mariano Martelli (1925-vivente); 15) Incontri con le Suore della diocesi: Fabiano Giorgini (1929-2008).

[114] Era Preposito provinciale il Padre Gabriele Cingolani, al secondo mandato (1983-1987).

[115] Congregazione della Passione di Gesù Cristo, *Provincia di Maria SS. della Pietà*, *Informazione e documentazione*, vol.XIV, a. XXI, 1985, p.100. I Componenti del Comitato diocesano erano i seguenti: don Umberto Pilotti, Vicario Foraneo urbano; Ambrosi Agostino, tesoriere Segretario; Vetuschi Manuela, D'Antona Francesco, Costantini Valentino, Pichini Giorgio (si veda *Lasciatevi riconciliare nel sangue di Cristo, missione popolare cittadina, predicata dai PP. Passionisti*, quaderno per la missione popolare passionista nella città di Teramo, Teramo, 1985, p.6).

[116] Cfr. *Congregazione della Passione di Gesù Cristo*, *op. cit*., pp.100-101.

[117] *ibidem*, p.100. Si tratta dei PP. Antonino Nuzzi (n. 27/11/1920; professato nel 3/05/1938, ordinato nel 14/05/1945); e Silvano Fiore (n. 10/07/1940; professato 15/09/1958; ordinato il 20/02/1966).

Teramo, che si svolgerà dal 23 febbraio al 10 marzo del c.a.. Questo evento rappresenta un'emergenza apostolica che ci mobilita interamente come famiglia, convogliando prima di tutto la nostra tensione spirituale nell'intercessione presso Dio perché doni una speciale effusione del Suo Spirito a questa diocesi in occasione della missione, eppoi come dispiegamento di tutte le forze disponibili.

La provvidenza ha inserito il dono specifico della nostra vocazione nella chiesa particolare di Teramo con disegno certamente di predilezione, data la presenza di san Gabriele e del suo santuario. La nostra dimora e le nostre attività nella diocesi sono significative per l'Abruzzo e per larga parte del centro Italia. Ora questa chiesa, per mezzo del vescovo suo pastore, ci ha chiamati per la missione popolare, che è servizio "principale e centrale" della nostra vocazione. Dobbiamo offrire ad essa il meglio di quel che siamo e di quel che abbiamo. La missione è collegata alla presenza dei passionisti anche nella sua motivazione di fondo: è voluta infatti non solo a memoria dell'XI Congresso Eucaristico Nazionale, che si tenne a Teramo nel 1935, ma anche a celebrazione del 25.mo anniversario della proclamazione di San Gabriele a patrono dell'Abruzzo. Più implicati di così, come passionisti non potevamo essere. Perciò vi prego di offrire con generosità il vostro contributo perché questo impegno della famiglia provinciale sia adempiuto secondo il volere di Dio. Chiedo la particolare partecipazione nella preghiera a tutti e la docile disponibilità a condividere concretamente il peso della missione a chiunque sarà convocato da me o dal direttore dell'apostolato provinciale»[118].

Fin dal principio la missione fu seguita personalmente dal Preposito Generale, Padre Michele Boyle[119], che incoraggiò i religiosi, partecipando alla cerimonia di apertura della missione, come vedremo, e incoraggiando i religiosi attraverso il Padre Giorgio Giamberardini, Consultore per l'Apostolato, al quale inviò questo messaggio datato il 14/03/1985: «Desidero esprimerle le mie sincere congratulazioni per l'organizzazione della missione di Teramo. E' un evento bellissimo e fa onore alla nostra Congregazione. A lei e a tutti i primi collaboratori, nel difficile lavoro di preparazione, di questa importante esperienza ecclesiale, la mia viva gratitudine […] Sto seguendo la missione con le mie preghiere e con qualche piccolo atto di penitenza, come espressione della mia partecipazione a questo importante avvenimento»[120].

---

[118] Archivio della Curia Provinciale dei Passionisti di Recanati, *Bollettino provinciale*, 1985, n.1, pp.9 – 10. Il Padre Gabriele Cingolani (professato nel 1957, ordinato nel 1965), è stato Preposito provinciale dal 1979 al 1983 e dal 1983 al 1987. Si veda Congregazione della Passione di Gesù, *La provincia di Maria SS. della Pietà*, XV ed., Recanati, aprile 1998, p. 40.

[119] *Piet-informazioni, Padri Passionisti, Provincia di Maria SS. della Pietà Recanati* (MC), n.3, 25/03/1985 p.29. Il Padre Paolo Michele Boyle della Madre Addolorata, nato nel 1926 e morto nel 2008, appartenuto alla Provincia della SS. Croce, era al secondo mandato (1982-1988). Fu eletto Vescovo del Vicariato Apostolico di Mandeville da Giovanni Paolo II nel 1991.

[120] *ibidem*, p.29.

Dei missionari, diversi erano «veterani di ritorno e diversi altri erano debuttanti». Tutti, però, erano fortemente motivati per lo svolgimento dei compiti a ciascuno assegnati nell'ambito del progetto sapientemente elaborato e realizzato dal Padre Taccone. Ogni missionario, in virtù di questo efficace lavoro di coordinamento, si sentì componente essenziale di un'iniziativa organica e sistematica, nell'ambito della quale avrebbe potuto mettere a frutto la sua esperienza, la sua preparazione, scoprendo perfino "carismi" inaspettati[121].

Giustamente gli *Atti* evidenziano i meriti del Padre Fernando, grazie al cui lavoro di attenta ed oculata programmazione è stato possibile evitare difficoltà, superare diffidenze, affrontando ostacoli, costruendo un'azione corale, in cui nulla è stato lasciato all'improvvisazione: «Un grazie particolare e un plauso fraterno al P. Fernando Taccone, che con dispendio di energie e di tempo, con passione, entusiasmo e zelo, ha diretto la missione con molta accortezza. Il suo è stato un impegno molto faticoso e delicato come delicata era la nostra azione missionaria a Teramo.

Dubbi e qualche diffidenza, preoccupazioni e difficoltà da parte dei parroci non sono mancate fin dalla prima fase della preparazione della missione. Ma tutto è stato appianato grazie a Dio e alla sicurezza ed esperienza di P. Fernando»[122]. La missione aveva come tema "Lasciatevi riconciliare nel Sangue di Cristo", appositamente individuato dal Vescovo come motivo spirituale dominante nel contesto del Congresso Eucaristico, che aveva come tema "Riconciliazione ed Eucaristia".

Il Padre Taccone così espose gli obiettivi della missione: «La missione vuole dare un contributo decisivo alla comprensione profonda della riconciliazione. Le basi della riconciliazione dell'uomo con se stesso, con i fratelli e con Dio sono offerte dal Sacrificio di Cristo in Croce»[123]. Per consentire ai fedeli di seguire lo svolgimento tematico-riflessivo della missione, fu preparato dai religiosi, d'intesa col comitato, un agile opuscolo dal titolo *Lasciatevi riconciliare nel sangue di Cristo – missione popolare cittadina predicata dai PP. Passionisti* (quaderno per la missione popolare passionista nella città di Teramo)[124], che contiene per ogni giorno

---

[121] Così scrive il cronista di *Piet-informazioni*: «Ancora una volta si è dimostrato che le missioni passioniste come oggi sono svolte, non possono far paura a nessun religioso. Tali e tante sono le iniziative di animazione e di annuncio che ciascuno può inserirsi con i propri doni e trovarsi pienamente realizzato, senza invidiare quelli degli altri ma utilizzando i propri. Anzi, è frequente scoprirsi carismi – cioè doni per gli altri – che neppure si sospettava di avere».

[122] *Congregazione della Passione di Gesù Cristo, op. cit.*, p.101.

[123] Cfr. Padre F. Taccone C.P., *E' cominciata la missione popolare a Teramo*, ne *L'Araldo Abruzzese,* n.6, 24/02/1985.

[124] L'opuscolo, citato nella nota 115, si compone di 50 pp. Si conclude con il "programma generale della missione".

un brano tratto dalle opere catechistico-omiletiche dei maggiori Padri e Dottori della Chiesa, il programma dettagliato e i nomi dei missionari. Le parrocchie interessate alla missione furono le seguenti dodici urbane: Cattedrale (don Nicola Di Matteo), Cuore Immacolato di Maria (don Davide Pagnottella), Spirito Santo (don Valentino Riccioni), Buon Pastore (don Gianni Di Bartolomeo), S. Antonio (don Paolo Di Mattia), S. Berardo (P. Luigi degli Oblati di Maria Vergine), La Cona (don Domenico Papirii), Cartecchio (don Umberto Pilotti), Putignano (don Pierino Di Marco), Carmine (don Abramo Olivieri), Madonna della Salute (don Giovanni Saverioni), Sacro Cuore (P. Giovanni degli Oblati di Maria Vergine).

Ad ogni parrocchia fu assegnato un congruo numero di missionari: i gruppi più numerosi furono assegnati alla parrocchia dell'Immacolata e dello Spirito Santo. Inoltre furono assegnati sei missionari, tra i quali il Padre Natale Cavatassi, e gli studenti passionisti, all'Ospedale Civile, e un missionario, il Padre Giorgio Giamberardini, alla Chiesa della Madonna delle Grazie, che non è parrocchia[125]. Furono stabiliti centri di ascolto, incontri con le suore e conferenze: agli incontri fu destinato il Padre Fabiano Giorgini, profondo conoscitore della religiosità femminile, soprattutto passionista; alle conferenze il Padre Tito Di Stefano, allora assistente nella Facoltà di filosofia dell'Università di Perugia e anche il Padre Natale Cavatassi[126].

Il programma giornaliero prevedeva quanto segue in ogni chiesa: a) meditazione, b) messa con omelia sul tema specifico, c) istruzione-predicazione sulle verità che sono alla base del cristianesimo. Inoltre, a completamento ed integrazione degli atti liturgico-spirituali, le seguenti iniziative: a) visita a tappeto alle famiglie nelle case delle parrocchie; b) incontri con i giovani, gli uomini e le donne; c) festa della famiglia; d)incontri con gli studenti (a cura del Padre Francesco Cordeschi); e) mostra nazionale d'arte sacra sul tema "Passione di Cristo e Passione dell'uomo"; f)conferenze sui rapporti tra «scienza e fede» del Padre Tito Di Stefano nella sala annessa alla Chiesa di S. Agostino e del Padre

---

[125] Lo scrivente ebbe modo di ascoltare ed apprezzare le omelie del Padre Giorgio, che sviluppò una serie di temi morali e spirituali con chiarezza ed efficacia. Nei giorni feriali le funzioni erano svolte nella cappella antistante il chiostro. Era Guardiano del Convento il Padre Antonio Di Carlo o.f.m. (1927-2004).

[126] *L'Araldo Abruzzese*, 10/03/1985, pp.4/5. Il P. Tito era all'epoca assistente ordinario del prof. P. Cornelio Fabro nella cattedra di *Filosofia teoretica* nella Facoltà di Filosofia dell'Università di Perugia. Il P. Natale Cavatassi (1919-1999) era docente di teologia morale nel Seminario Regionale "S. Pio X" di Chieti e nell'Istituto di Scienze religiose di Teramo. Su di lui e sulle sue opere veramente considerevoli, si vd. G. Di Giannatale, *Profilo del Padre Natale Cavatassi Passionista,* Ed. Eco, S. Gabriele dell'Addolorata, 2009, pp.1-70; sulla sua funzione di "lettore" (docente) nello Studio teologico di S. Gabriele dell'Addolorata si vd. anche G. Di Giannatale, *Lo Studio teologico dei Passionisti di S. Gabriele dell'Addolorata,* S. Gabriele Edizioni, 2010, pp.297.

Natale Cavatassi nell'*auditorium* dell'Ospedale Civile (con dibattiti al termine di ogni conferenza)[127].

La missione iniziò singolarmente il pomeriggio del 23 febbraio 1985 con l'arrivo a Teramo di un "missionario d'eccezione", S. Gabriele dell'Addolorata, la cui urna fu portata in città, passando per Isola e Villa Vomano, davanti alla cui chiesa compì una sosta, ripartendo alla volta di Teramo verso le 17,30, dopo il saluto del Sindaco-delegato, Gabriele D'Antonio, del Parroco, don Michele Spinozzi, e del Rettore del ritiro di Isola, Padre Umberto Palmerini.

La *Platea* del ritiro così descrive l'ingresso a Teramo dell'urna: «Alle 18 si arriva puntuali in piazza Garibaldi, gremita di folla. Il Vescovo e il sindaco di Teramo, prof. Gennaro Valeri, danno il saluto. Quindi sfila il corteo lungo il corso, fino alla cattedrale. Tutta Teramo e dintorni è nella piazza lungo il percorso. Solo una minima parte può prendere il posto in Cattedrale, ove vi è la concelebrazione d'inizio missione col discorso del P. Generale dei passionisti»[128]. La partecipazione del Preposito generale all'apertura della missione diede molto risalto all'avvenimento, come commenta il cronista di *Informazione* e *documentazione*, in quanto espressione di un «momento di impegno di tutta la provincia e della Congregazione nella città di Teramo»[129].

Nel corso della concelebrazione, dopo l'omelia del Vescovo e l'intervento del Preposito Generale, il primo consegnò il crocifisso e il Vangelo ai missionari, secondo il rituale comune. Terminata la messa, fu celebrata una veglia per il Santo che restò a Teramo fino al primo pomeriggio del 24 febbraio, ripartendo alla volta del Santuario attorno alle ore 12,30. Durante il percorso furono fatte delle soste: a Montorio al Vomano, davanti alla chiesa parroc-

---

[127] *L'Araldo Abruzzese,* 10/03/1985, p.4, dichiara che la partecipazione e l'interesse del pubblico erano stati "notevoli", così continuando: « Dopo l'introduzione del tema, volutamente breve, il relatore ha accolto numerosi interventi del pubblico». I temi trattati dal P. Natale Cavatassi – come riporta lo stesso giornale – furono i seguenti: 1) *Scienza e fede secondo A. Einstein, S. Bulgagov ed E. Bloch*; 2) *Avanguardie biologiche, etica professionale e morale cristiana;* 3) *Vita e morte su comando del medico o del giudice?*. «Le conferenze – annota il giornale – sono state sempre seguite da ampio dibattito» (p.5).

[128] La *Platea o Cronaca del Ritiro di S. Gabriele dell'Addolorata* (*1977-1989*), ff.78 – 79, che così scrive: «Sono circa 70 i missionari e le missionarie. Nella mattinata il P. Fernando Taccone, organizzatore e direttore della Missione, dirige l'incontro dei missionari. Nel primo pomeriggio si parte per Teramo. Tra loro, anzi davanti a loro, c'è l'Urna con il corpo di S. Gabriele. Sarà lui ad aprire la missione». Il Padre Umberto Palmerini (1933 - vivente) fu rettore del ritiro dal 1979 al 1987. Già lettore di *diritto canonico* nello *Studio teologico dei Passionisti di S. Gabriele dell'Addolorata* dall'a.sc. 1963/64 all'a.sc. 1968/69 (si vd. G. Di Giannatale, *Lo Studio teologico dei Passionisti di S. Gabriele dell'Addolorata, op. cit.*, pp.197-202), è stato anche procuratore generale dal 1988 al 2007, durante il generalato del P. Giuseppe Agostino Orgebozo (1937 – vivente), eletto nei Capitoli generali XLII e XLIII (*Catalogo generale dei Passionisti, Secretariatus Generalis*, Romae, 2006 [Curia Generale dei Passionisti], pp.230-231).

[129] *Congregazione della Passione di Gesù Cristo – Provincia di Maria SS. della Pietà, Informazione e documentazione, op. cit.*, p.100.

chiale; a Tossicia, col saluto del Sindaco, Giuseppe Meralangelo, e del rettore del ritiro. Alle 17 l'urna era al Santuario, dopo essere passata all'interno di Ornano Grande e al centro di Colledara, dove il Sindaco, prof. Antonio De Rugeriis, dava il saluto, cui rispondeva il rettore. Al Santuario l'urna fu accolta da una moltitudine di isolani, venuti in pellegrinaggio, per l'inizio della quaresima, con il loro parroco, don Giovanni Bruni. Sul sagrato della vecchia basilica il Preposito provinciale, Padre Gabriele Cingolani prendeva la parola per concludere l'uscita missionaria di S. Gabriele, che, come scrive il cronista, «la sera [del 23] fino a mezzanotte e la mattina di domenica 24» fu «*l'unico missionario di Teramo*»[130].

Il Padre Taccone, in un articolo pubblicato nell'*Araldo abruzzese*[131], dichiarò giustamente che S. Gabriele era stato il primo missionario, che con la sua parola silenziosa, firmata da una vita Santa e tutta convertita era diventato il «*Maestro e il testimone del Vangelo*». Gli faceva eco il prof. Tommaso Sorgi con l'articolo *Il nostro sì a San Gabriele*, in cui scrisse: «Egli [San Gabriele] sta qui in mezzo a noi in due modi: nella persona dei suoi confratelli e con la parola viva che è la sua vita»[132]. Con la presenza beneaugurante di S. Gabriele si avviò la missione, che fin dai primi giorni raccolse il consenso del clero e la partecipazione entusiasta dei fedeli, che affollavano le chiese. Lo evidenziò il direttore dell'apostolato, che nella lettera indirizzata al Padre Fernando del 14/03/1985, tracciando un bilancio delle attività svolte, dichiarava meravigliato: «La grazia del Signore e la presenza delle reliquie di S. Gabriele hanno operato meraviglie, di cui ognuno di voi è stato testimone (…). La testimonianza raccolta in un centro di ascolto conferma il passaggio di Dio: "In questi giorni sta accadendo qualcosa di straordinario in questa città; qualcosa di bello ed entusiasmante che ci ridà il gusto e la voglia di vivere la nostra fede"»[133].

I missionari non risparmiarono tempo ed energie, prodigando il loro impegno a tutto campo nei vari settori loro assegnati. Particolarmente riusciti furono gli incontri con i giovani e gli studenti, curati dal P. Francesco Cordeschi, che, insieme con altri confratelli, visitò tutte le scuole della città, ricevendo positivo riscontro, come egli dichiara in un resoconto pubblicato nell'*Araldo abruzzese*: «Siamo stati accolti con simpatia e ascoltati con vivo interesse; con dichiarata sorpresa da parte dei professori e di alcuni giovani. La meraviglia è stata che non sono stati solo a sentire da "bravi ragazzi", ma hanno mostrato segni di vitalità, senza nascondere

---

[130] *Platea o Cronaca del Ritiro di S. Gabriele dell'Addolorata*, *op. cit.*, p.78.

[131] *L'Araldo Abruzzese*, n.6, 24/02/1985 p.1.

[132] *L'Araldo Abruz*zese, 17/03/1985, p.5.

[133] *Congregazione della Passione di Gesù Cristo – Provincia di Maria SS. della Pietà*, *op. cit*., p.100. Il Direttore dell'Apostolato era il Padre Giorgio Giamberardini.

i problemi dentro i quali ogni giorno devono vivere o, come diceva uno di loro, sopravvivere»[134].

Altrettanto fruttuosi gli incontri con le famiglie, che furono visitate a tappeto, senza preavviso, bussando alle porte, e ricevendo da tutti, anche da quelle non cattoliche, cortese ospitalità e disponibilità all'ascolto della parola del Signore. Così il P. Fernando descrive le loro opere: «I 72 missionari attraversarono le strade in ogni senso e bussarono ad ogni porta per recare l'annuncio di Cristo»[135]. Particolarmente partecipate furono le conferenze tenute dai Padri Di Stefano e Cavatassi, che riuscirono interessanti e persuasivi, tenendo testa alle obiezioni che provennero nell'ambito dei dibattiti[136]. Non meno valida fu l'iniziativa artistica posta in essere dal Padre Adriano Di Bonaventura, che organizzò la *Mostra Nazionale d'Arte Sacra* sul tema «Passione di Cristo e Passione dell'uomo», richiesta dal Comitato cittadino, con a capo il Vescovo di Teramo, al Centro Staurós "F. Crescenzi" di Pescara. La mostra, che fu ospitata dai locali della parrocchia di S. Spirito, accoglieva in gran parte le opere che provenivano dalla 1^ biennale d'Arte Sacra tenutasi, con grande successo di pubblico e lusinghieri giudizi della critica, a Pescara nel maggio del 1984 e a Roma nel settembre dello stesso anno. La cerimonia di inaugurazione della mostra ebbe luogo il 24 febbraio nell'aula magna del Convitto Nazionale "M. Delfico" di Teramo.

Dopo la presentazione del responsabile, Padre Adriano, l'artista P.Tito Amodei, C.P., di Roma tenne una brillante conferenza sulla «Passione di Cristo nella storia dell'arte», alla quale seguì l'esecuzione di alcuni canti sacri sulla passione di Cristo[137]. Un bilancio positivo della missione fu delineato dallo stesso Vescovo, il giorno prima che essa si concludesse, in una intervista trasmessa dall'emittente Tele-Teramo.

Oltre a lodare l'impegno dei passionisti, che a suo avviso avevano conseguito risultati considerevoli, auspicava che fosse avviato subito da parte dei parroci il "dopo missione", realizzando tutte le iniziative indicate nel cosiddetto «foglio dell'impegno», che fu consegnato e illustrato il 10 marzo in tutte le chiese. Il Padre Taccone nell'articolo pubblicato nell'*Araldo abruzzese* così dichiarava: «Il ve-

---

[134] Si veda del Padre F. Cordeschi, C.P. l'articolo intitolato *Un santo vivo fra i giovani* (L*'Araldo Abruzzese*, 3/03/1985, p.5).

[135] *La forza dell'unità*, ne *L'Araldo Abruzzese*, 3/03/1985, p.4.

[136] *L'Araldo Abruzzese*, 10/03/1985, p.4 e 5.

[137] Si veda l'articolo di Padre A. Di Bonaventura C.P., *Un avvenimento culturale di portata nazionale a Teramo nella cornice della missione cittadina*, ne *L'araldo Abruzzese*, 31/03/1985, p.5. Il Padre Adriano (1934-2008) oltre che finissimo esperto d'arte, al quale va il merito di aver diretto e ben organizzato varie manifestazioni – esposizioni dell'Associazione "Stauròs", fu anche autorevole biblista, che per un anno insegnò nello *Studio teologico di S. Gabriele dell'Addolorata* (a. s. 1968/69). Si vd. G. Di Giannatale, *Lo Studio teologico dei Passionisti di S. Gabriele dell'Addolorata, op. cit.,* p.202 e ora, dello stesso autore, *Profilo del Padre Adriano Di Bonaventura passionista,* San Gabriele Edizioni, in corso di stampa.

scovo già a Tele-Teramo, sabato 9, si augurava che i preti provvedessero "subito" a rendere efficace l'impegno suscitato dalla missione. Padre Abele ha ricordato di "battere il ferro ora che è caldo", per arrivare alle scadenze del 10 maggio, data del primo incontro interparrocchiale successivo alla missione, con un quadro chiaro degli impegni da assumere in vista di una seria programmazione parrocchiale»[138].

Il "foglio dell'impegno" era stato elaborato opportunamente con la sintesi di tutti i principali atti di celebrazioni e testimonianze della fede, in sintonia con il messaggio e con gli obiettivi di conversione/riconciliazione che, come si è visto, costituivano il manifesto programmatico della missione cittadina.

Esso nasceva dall'esigenza di dare un seguito alla missione, evitando che, com'era avvenuto nel passato, si esaurisse al termine dei quindici giorni previsti. Così dichiara l'opuscolo *Lasciatevi riconciliare nel sangue di Cristo*: «La missione non può finire con questi quindici giorni. Interpella ciascuno a trovare il proprio posto per costruire la comunità secondo le esigenze emerse dalla comunità stessa ed espressa in impegni concreti»[139].

Gli impegni erano tre: a)l'impegno per approfondire la fede (partecipando alla catechesi, ai centri di ascolto e ai gruppi ecclesiali); b) l'impegno per elaborare la fede (rinnovando la partecipazione alla messa domenicale, alla preghiera organizzata in gruppi, frequentando i sacramenti); c) l'impegno per testimoniare la fede (partecipando alla divulgazione della buona stampa, curando il tempo libero dei ragazzi e degli anziani, amando le feste religiose e civili). Il foglio prevedeva anche il lavoro che occorreva compiere nel "dopo missione" sia per mettere in pratica il programma sopra esposto sia per sottoporlo a verifica e monitoraggio[140]. Si stabiliva che i parroci, dopo la partenza dei missionari, avrebbero ripresentato il foglio dell'impegno, affinchè ogni fedele fosse risvegliato nelle virtù teologali, inserendosi vitalmente nella comunità. I missionari avrebbero offerto, per quanto loro fosse stato possibile, un ulteriore contributo alla comunità, «organizzando nelle case passioniste, giornate di spiritualità e di dinamica di gruppo».

A tali ultime iniziative sarebbero stati invitati «sacerdoti e laici impegnati a continuare il cammino ecclesiale della parrocchia già programmato nella fase di preparazione della missione e in parte avviato con lo svolgimento della missione».

---

[138] Si veda Padre Taccone C.P., *La parola di Dio avvolga anche i lontani*, ne *L'Araldo Abruzzese,* 17/03/1985, p.4.

[139] *Il foglio dell'impegno* è descritto sia nell'articolo sopra citato, sia nell'opuscolo *Lasciatevi riconciliare nel sangue di Cristo, op. cit*., p.43.

[140] Scriveva il Padre F. Taccone C.P. nel richiamato articolo indicato nella nota 97: «Ogni sacerdote a Teramo, e specialmente ogni parroco, nelle omelie domenicali ricordi ed illustri il "foglio dell'impegno"(…). Anche nelle conversazioni personali i preti aiuteranno la gente a trovare il posto adatto per esprimere il proprio carisma nella famiglia parrocchiale» (p.4).

Adempiendo a quanto dichiarato, il primo incontro di verifica e di riprogrammazione delle iniziative stabilite nel «foglio dell'impegno», si svolse nel Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata il 1° maggio 1985. Vi parteciparono i dodici parroci delle parrocchie coinvolte nella missione cittadina, il Direttore della missione e gli altri religiosi, che avevano coordinato le "compagnie missionarie" nelle singole chiese.

La giornata si articolò nelle seguenti attività: recita delle lodi, assemblea e lavori di gruppo, lettura e discussione delle relazioni, celebrazione eucaristica al termine dei lavori. Non sappiamo quali siano state le osservazioni emerse, e il programma predisposto per la piena attuazione del "foglio dell'impegno" [141]. E' certo che, come narra chi vi partecipò, vi fu molta soddisfazione per quanto realizzato e spirito di collaborazione per il programma del "dopo missione". Il lavoro dei missionari era riuscito a risvegliare e a rianimare le parrocchie, incoraggiandole a vivere con piena coscienza i valori della fede.

L'augurio rivolto dal Vicario foraneo di Teramo, don Umberto Pilotti, ai missionari ad accrescere «la carità e la comunione fraterna»[142], non era stato disatteso. Non sappiamo se vi furono altri incontri

.

5. La quinta missione (1998)

La quinta missione popolare si svolse a Teramo dal 10 al 25 ottobre 1998[143], su richiesta del Vescovo, mons. Antonio Nuzzi, che espose le finalità nell'opuscolo dal titolo *Con la forza dello spirito per un cammino di speranza*[144]*,* che fu lo slogan venuto fuori dalle proposte dei parroci. Il vescovo nella prefazione, datata il 6 gennaio 1998, colloca la missione nel contesto delle attività liturgico-pastorali connesse con la preparazione all'anno 2000 (giubileo), in cui era commemorato il bimillenario dell'Incarnazione del Verbo: «La missione cittadina si colloca in un tempo di preparazione all'anno 2000, che segue una data di passaggio da un secolo all'altro, e che per i cristiani è l'occasione di far memoria dell'evento dell'Incar-

---

[141] Si veda *1° maggio a S. Gabriele* ne *L'Araldo Abruzzese*, 17/03/1985, p.4.

[142] Si veda l'intervento di don Umberto Pilotti, parroco di Cartecchio, nell'Araldo *Abruzzese*, 17/03/1985, p.5: «L'augurio che vi facciamo, accompagnato e sostenuto dalla nostra preghiera, è che la nostra gente accolga la grazia di Dio, questo tempo favorevole, questo giorno di salvezza; che crescano la carità e la comunione fraterna da esseri testimoni dell'amore di Dio e strumenti di pace nel mondo».

[143] *Ministeri Apostolici, luglio-dicembre 1998*, Curia Provinciale dei Passionisti –Ufficio Apostolato, Recanati in *Ministeri PIET* – II semestre 1998, Ed. Eco, pp.39 – 54. La parte relativa alla missione teramana fu redatta dal P. Domenico Lanci C.P., allora Consigliere provinciale per l'Apostolato (1995-1999).

[144] Si veda l'opuscolo, di 47 pp., stampato dalla Tip. Deltagrafica di Teramo (1998), che reca il seguente sottotitolo didascalico: «Sussidio per la lettura degli *Atti degli Apostoli* in preparazione alle Missioni cittadine». Teramo 1998.

nazione, ossia del mistero dell'incontro di Dio con la storia e con l'umanità che si è compiuto con la venuta di Gesù Cristo»[145]. I passionisti non predicarono in tutte le parrocchie, perché nella chiesa di S.Antonio furono chiamati i Francescani e in quella dello Spirito Santo i "neocatecumenali"[146].

Non parteciparono alla missione le chiese di S. Maria di Cartecchio e del Piano della Lente, perchè i rispettivi parroci, appena nominati, non avevano piena conoscenza delle problematiche inerenti alle proprie comunità[147]. Inoltre nelle chiese della Madonna delle Grazie e di S. Domenico, che non sono parrocchiali, la missione fu predicata dai religiosi che vi officiavano, rispettivamente i Frati Minori e i Domenicani (questi ultimi hanno lasciato il Convento di Teramo nel 2008 e al loro posto sono subentrati i Francescani dell'Immacolata Concezione).

La missione fu preparata accuratamente dal Padre Domenico Lanci, che ne fu il Direttore e l'organizzatore[148]. Per rendere efficace l'attività catechistico-apostolica dei missionari, il Padre Lanci inviò un *Questionario informativo*[149] ai parroci delle chiese loro assegnate dal Vescovo, per avere dati utili sulle strutture esistenti, sulle attività in essere in ogni parrocchia, sulla presenza di altre confessioni religiose, sull'"aspetto politico prevalente", sulla situazione lavorativa dei parrocchiani, sulla "tipologia" della parrocchia, sull'assiduità o meno nella frequenza delle messe festive, sull'accostamento al sacramento della confessione, sulle "patologie religiose" esistenti e sullo *slogan* preferito per caratterizzare lo spirito della

---

[145] *op. cit*., pp. 2-3. Sarebbe più esatto chiamarla «missione interparrocchiale». Mons. Nuzzi, nato a Boiano (Campobasso) il 3/08/1926, fu eletto Vescovo della Diocesi di S.Angelo dei Lombardi – Nusco-Cozza – Bisaccia il 21/02/1981; fu trasferito nella Diocesi di Teramo-Atri il 31/12/1988, prendendone possesso il 4/03/1989. Dati ricavati dall'*Annuario pontificio dei Vescovi* nell'Archivio corrente della Curia Vescovile di Teramo.

[146] Archivio del Convento dei Passionisti di Recanati, Registro dei *Ministeri* dal 1925, ff. 100-103.

[147] Si legge quanto annota il P. Pasquale Giamberardini C.P. nella sua relazione: «Quasi tutta la città di Teramo è stata in missione dal 10 al 25 ottobre. Eccetto la parrocchia di Cartecchio e di Piano della Lenta, che hanno avuto il nuovo Parroco da poco tempo e quindi non addentro ai problemi della parrocchia» (*Registri dei SS. Ministeri, ad annum 1998*, in Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata).

[148] Si veda *PIET – informazioni*, vol. V, n.17, 29/06/1998, p. 478. Il P. Domenico Lanci nell'informare i confratelli sulla missione di Teramo, li invitava ad adoperarsi per il buon esito della stessa, sollecitando un'accurata preparazione di temi, di canti ed altro liturgicamente efficace: «Quali tematiche, quali canti, ecc., per la missione di Teramo? – si interrogava – Non potremo ripresentarci con lo stesso bagaglio della missione svolta precedentemente» (riferendosi a quella del 1985).

[149] Il foglio reca il titolo: «Questionario informativo per la preparazione delle missioni al Popolo». Tra le informazioni richieste sono discutibili le seguenti: a) «Qual è l'aspetto socio-politico prevalente?»; b) «Altre notizie relative al tessuto socio-politico-religioso». Sono dati ininfluenti per il missionario che non deve essere condizionato dal contesto in cui opera; egli, come diceva un Padre della Chiesa, parla *dovunque* e *comunque* sempre allo stesso modo, usando l'unica arma che ha in mano, più potente del gladio, qual è la parola di Dio. A mero titolo di cronaca si evidenzia che solo i seguenti tre parroci risposero alle predette informazioni: il P. Nicola Gregorio OMV, don Giovanni Bruni e don Davide Pagnottella, i quali dichiararono che l'aspetto politico prevalente era il «centro-sinistra». Gli altri parroci molto probabilmente ritennero irrilevanti le domande.

missione. Tutti i parroci interpellati risposero in modo abbastanza esauriente e dettagliato. Riportiamo di seguito le chiese, i rispettivi parroci e i missionari ad essi assegnati dal Direttore: a) Chiesa di S. Maria Assunta (don Lucio Scaramazza), missionari: P. Lorenzo Baldella (n.1940), Superiore, P. Pacifico Frappetta (1920/2010), confr. Giacomo Cipriani (n.1973); b) Chiesa di S. Berardo (P. Tarcisio Pastorino; vice parroco: Jean Pisu), missionari: P. Sesto Giamberardini (n.1943), Costantino Cianelli (n.1924), Virgilio Alfonsi (n.1934), Bruno De Luca (1943), Guido D'Ippolito (n.1942), Livio Santone (1968), Aurelio D'Intino (n. 1972); c) chiesa della Madonna della Cona (don Domenico Papirii; collaboratore: don Antonio Ginaldi), missionari: Giorgio Giamberardini (n.1929), Superiore, Teotimo Di Nicola (1918-2009), Angelo Picelli (n.1940), Francesco Cordeschi (n.1947), Francesco Biagioli (n.1973), Roberto Cecconi (n.1969); San Gabriele dell'Addolorata (don Giovanni Bruni), missionari: Marcello Pallotta (n.1959), Superiore, Celestino Di Domenicantonio (n.1930), Raffaele Alzini (n.1939), Michele Pomili (n.1975); e) Cuore Immacolato di Maria (don Davide Pagnottella; sacerdoti collaboratori: don Vincenzo Scarpone, don Antonio D'Andrea, don Leonardo Di Filippo), Missionari: Domenico Lanci (n.1939), Superiore, Gabriele Orsini (n.1940), Michelangelo Pomanti (n.1942), Francesco Vaccelli (n. 1940), Andrea Achiardi (n.1962), Valter Gorra (n.1962), Giannelia Russi (n.1971); f) chiesa del Carmine (don Abramo Olivieri), missionari: Gabriele Panetta (n.1955), Luigi Alunno (n.1924), Stefano Rossi (n.1956). I religiosi impiegati nella missione furono quaranta. Il programma redatto dal P. Lanci, con la collaborazione della Curia Vescovile di Teramo, prevedeva l'apertura della missione alle h.17,30 del 10 ottobre nel Santuario della Madonna delle Grazie, da dove, dopo il saluto e l'accoglienza del Vescovo, i religiosi, i parroci e i fedeli in processione si sarebbero recati nella cattedrale.

La descrizione della cerimonia d'apertura della missione è riportata nell'articolo *Busseranno alla tua porta*, apparso sull'*Araldo Abruzzese*[150]. Una considerevole moltitudine di persone affollò il piazzale della chiesa della Madonna delle Grazie. Ad accogliere i missionari c'erano tutti i sacerdoti delle parrocchie interessate e altri sacerdoti diocesani. Il saluto ufficiale fu rivolto ai passionisti da don Valentino Riccioni, parroco dello Spirito Santo, che rivestiva la carica di Vicario foraneo.

La processione che si snodò dal santuario al Duomo, attraverso Corso De Michetti e Corso Cerulli, si apriva con un grande crocifisso sorretto dal più giovane dei missionari[151]. Arrivata nel Duomo, il Vescovo concelebrò la messa con i missionari e gli altri sacerdoti, conferendo ai primi il mandato della predicazione e pronunciando una vibrante omelia, in cui spiegò il profondo significato della missione cittadina.

---

[150] n.32 del 18/10/1998, p.1 (autore dell'articolo: Tania Bonnici Castelli).

[151] Era il confr. Michele di Gesù e Maria (Pomili, professato nel ritiro di Moricone il 13/09/1997; ordinato sacerdote il 26/04/2003).

Ecco in sintesi il pensiero espresso dal Vescovo: «Lo scopo è la conversione, il rinnovamento e la conferma dei fedeli nella fede, nella carità e nella fraternità ecclesiale». All'omelia del Vescovo fece seguito il saluto dei Passionisti, rivolto al presule dal Padre Lanci, il quale, come riferisce il cronista, così concluse il discorso: «E' davvero un momento di grazia, che non dobbiamo lasciarci sfuggire, perché forse non ne avremo più l'occasione»[152].

Si prevedevano i seguenti altri eventi: 1) la Via Crucis cittadina il 16 ottobre, alle h. 20,30, secondo la seguente originale organizzazione: partenza da tre o quattro punti della città, per coinvolgere il maggior numero possibile di fedeli; confluenza dei cortei, ad un'ora stabilita, nel largo antistante il Duomo (Piazza Martiri) per celebrare la *XIV stazione*, dove il Vescovo, reggendo la croce e affiancato da due accoliti con le torce, avrebbe atteso il popolo; 2) la celebrazione eucaristica nel cimitero di Cartecchio il 18 ottobre, alle h.15,30, in suffragio dei defunti; 3) la veglia di preghiera in cattedrale alle h.21 del 22 ottobre davanti al SS.mo Sacramento esposto, con le meditazioni del Padre Maurizio De Sanctis; 4) la veglia di preghiera, a sfondo mariano, nel Santuario della Madonna delle Grazie alle h.21 del 27 ottobre (durante la veglia sarebbe stato rinnovato l'affidamento della città di Teramo alla Madonna); 5) la festa di S. Paolo della Croce, il 19 ottobre, con una solenne concelebrazione dei missionari con il Vescovo e i parroci disponibili.

Il programma, pur attentamente curato nei contenuti, presentò alcuni limiti, perché non furono previsti gli incontri di settore e/o per categorie sociali, e le visite alle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre – cosa oggettivamente grave – non ebbe luogo la missione nell'Ospedale Civile per la contrarietà dell'autorità Sanitaria del tempo, come emerge da una relazione[153]. Quanto ai risultati furono discreti, come scrive il Padre Virgilio Alfonsi C.P. (di comunità nel ritiro di Recanati): «La missione è iniziata abbastanza bene. Abbiamo confessato molto, ma non la sera della Penitenziale. I penitenti ci hanno tenuti occupati soprattutto durante la celebrazione della S. Messa, sia nei giorni festivi che feriali e anche durante l'esposizione del Santissimmo nel pomeriggio. Discreti i Centri di ascolto. Discreti gli incontri con le coppie, meglio quelli dei giovani. Buona la partecipazione alla Via Crucis a livello cittadino e anche la veglia mariana nel Santuario della Madonna delle Grazie. Un momento di intenso go-

---

[152] L'*Araldo Abruzzese*, n.32 del 18/10/1998, p.1.

[153] *Registro dei SS. Ministeri di Recanati*, dal 1915, f. 101, nell'Archivio della curia provinciale dei Passionisti di Recanati. L'esclusione dalla missione dell'Ospedale civile, come ci informa il Padre Virgilio Alfonsi nella sua relazione (Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Registro dei SS. Ministeri di Recanati,* dal 1995, ff.100-103) poteva essere evitata se la Curia vescovile e/o lo stesso Vescovo si fossero adoperati, per ottenerla, presso le autorità politiche locali. A mio avviso, in linea di diritto la missione non avrebbe potuto essere negata dal Direttore Sanitario, che non aveva alcuna giurisdizione nella cappella dell'Ospedale, soggetta al Sacerdote Cappellano e all'Ordinario diocesano. Il tiepido interesse dell'autorità ecclesiastica per questo aspetto, fu una delle cause della mancata visita dei missionari ai malati dell'Ospedale.

dimento spirituale è stato l'incontro di preghiera, in Duomo, nel giorno della festa di S. Paolo della Croce di tutti noi missionari e missionarie, insieme al Vescovo, il quale ci ha invitati a pranzo nella vicina casa sacerdotale, già Seminario vescovile»[154].

Il P. Pasquale Giamberardini (di comunità nel ritiro di S. Gabriele dell'Addolorata) concorda sostanzialmente con il Padre Alfonsi, dichiarando quanto segue: «In parrocchia le celebrazioni hanno avuto il corso normale di ogni missione. Non molta la partecipazione all'Eucarestia del mattino e della sera. Nei centri di ascolto, dove più dove meno, come sempre. Nella visita alle famiglie vi è stata normalmente buona accoglienza, ma è sempre difficile trovare persone in casa».

Il Padre Pasquale conclude evidenziando due eventi che riuscirono bene: la Via crucis, che si concluse nel piazzale antistante l'Ospedale civile con «una celebrazione imponente e suggestiva», che lasciò senz'altro «dei segni nella gente», e il «concerto passiologico», consistente nell'esecuzione di canti sulla passione da parte del «coro "S. Gabriele"», di cui lo stesso Padre Pasquale è stato ed è qualificato direttore. L'esecuzione del coro, accompagnato all'organo dal Padre Sesto Giamberardini, fratello del Padre Pasquale, fu molto apprezzata dai fedeli[155].

Questi i giudizi di due missionari. Non abbiamo relazioni sulla missione nel *Bollettino diocesano*. Emerse, tuttavia, indirettamente, il giudizio favorevole dei parroci interessati, che elogiarono l'impegno dei religiosi, nonostante i frutti sperati fossero stati disuguali da una parrocchia all'altra[156].

---

[154] Archivio della Curia provinciale dei Passionisti di Recanati, *Registro dei SS. Ministeri di Recanati*, cit., f.100.

[155] Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *Registro dei SS. Ministeri, ad annum* 1998, ff.495-496.

[156] Si veda una relazione generale (senza autore) del 3/11/1998 nell'Archivio Vescovile di Teramo, busta "carte varie" (1988 – 2003). Un vivo apprezzamento per l'opera realizzata a Teramo dai passionisti si legge nel periodico della parrocchia del "Cuore Immacolato di Maria" (a. VII, n.4, del 1998) curato dal Sac. Don Davide Pagnottella (ora vicario generale della Diocesi di Teramo-Atri), che nell'articolo *Momenti di semina* così dichiara: «Predicata dai Passionisti la missione cittadina ha presentato alcune novità nel contesto della vita parrocchiale, oltre a mettere in movimento alcune energie spirituali e soprannaturali, non sempre evidenziate nella pastorale ordinaria. All'interno della parrocchia la missione è servita a dare all'azione della nuova evangelizzazione una cadenza più snella e più vitale e a predisporre nuove iniziative, per un nuovo cammino di fede (…) I Missionari, illuminati dallo Spirito Santo, si sono prodigati per additarci un cammino di trasformazione nel Signore Gesù. In ogni ambiente, i Religiosi hanno parlato di temi importantissimi e di sconcertante attualità, come la famiglia, gli anziani, i malati, i giovani, toccando spesso il modo (la vocazione) con cui Dio chiama chi vuol essere suo collaboratore nell'annunzio della salvezza […]. Accettiamo l'invito dei passionisti a farci tutti missionari per aiutare il popolo di Dio e, "nel giorno del Signore" – la Domenica – uniamoci alla Comunità parrocchiale, in comunione con il Vescovo, per far festa, come raccomanda il Papa, vivendo il giorno del Signore con piena docilità allo spirito Santo» (pp.11-12). Particolarmente riuscite furono la "festa della famiglia", la "festa dell'anziano" e la "festa della vita". La prima soprattutto – come narra il cronista – registrò una moltitudine di fedeli, animati efficacemente dal P. Domenico Lanci: «L'invito a questa festa è stato accolto da moltissimi. La chiesa era letteralmente gremita. Era particolarmente bello vedere tante coppie unite, coppie giovani e non più giovani, per rinnovare gli impegni matrimoniali al cospetto di Dio. La messa è stata celebrata da padre Domenico Lanci, che con il suo entusiasmo e la sua oratoria, ha reso partecipe tutta l'assemblea» (*Speciale missione*, ne "Il Porto", a. VII, n.4, dicembre 1998, p.5).

6. La sesta missione (2011)

A conclusione di questo studio, si ritiene opportuno segnalare un'ultima missione predicata dal 26 marzo al 10 aprile 2011 nella parrocchia di S. Gabriele dell'Addolorata in Colleparco e voluta da don Giovanni Bruni[157] in occasione della ricorrenza del 25° dell'erezione della parrocchia e del primo decennio della dedicazione della chiesa a San Gabriele dell'Addolorata[158].

Il parroco nella lettera circolare inviata alle famiglie il 16/03/2011 ha motivato in questi termini l'esigenza della missione: «La missione ci invita a rendere grazie e gloria a Dio per la nostra bella storia già vissuta e ci ricarica di energia e fervoroso entusiasmo per crescere ancora e inaugurare una nuova stagione fiorita e fruttuosa; per me è l'occasione di darci un segno della passione che Dio mi ha suscitato per voi, per comunicarvi ancora il meglio di me con qualche dono spirituale e per prepararmi a passare il testimone al successore che Dio vorrà inviarvi»[159].

Nel retro della lettera don Giovanni riporta il messaggio augurale e benedicente del Vescovo della Diocesi di Teramo e Atri, monsignor Michele Seccia[160], che ringrazia il parroco per l'iniziativa assunta: «Carissimi, il tempo della "Missione al popolo" è una speciale occasione di grazia: il Signore continua a parlare ai vostri cuori attraverso i padri passionisti, amministratori e testimoni di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Ringrazio don Giovanni, vostro parroco, per questa iniziativa che dà uno speciale significato al doppio anniversario… Vi sarò vicino con affetto e con la preghiera perché tutta la comunità parrocchiale accolga con gioia l'invito dei missionari e si rinnovi nella fede e nella carità. Vi benedico di cuore».

La missione è stata predicata da tre passionisti: P. Lorenzo Baldella, Superiore, P. Giuseppe Simeoni e P. Lorenzo Mazzoccante[161]. Ad essi si sono aggiunte come

---

[157] Nato a Bellante il 2/05/1930 si è formato nel Seminario minore di Teramo e nel Seminario regionale "S.PioX" di Chieti. E' stato ordinato sacerdote il 28/06/1953. Già parroco di Isola del Gran Sasso e legato ai Passionisti, nel 1986 gli fu affidata la cura della parrocchia di Colleparco, eretta canonicamente dal Vescovo Abele Conigli il 19/06/1986. Dotato di eccezionali doti pastorali, a don Giovanni va riconosciuto il merito grandissimo di aver costruito dal nulla un imponente complesso parrocchiale, grazie al concorso dei fedeli, da lui coinvolti in un progetto, che all'inizio sembrava disperato e senza prospettive.

[158] La chiesa è stata dedicata a S. Gabriele dell'Addolorata il 15/09/2001. Per l'occasione ospitò per un giorno l'urna del Santo.

[159] La lettera è custodita negli atti dell'Archivio della Parrocchia di S. Gabriele dell'Addolorata di Teramo.

[160] Nato a Barletta nel 1951, fu eletto Vescovo della Diocesi di San Severo il 10/06/1997. Fu trasferito a Teramo il 24/06/2007. Successe al mons. Vincenzo D'Addario, eletto Vescovo nel 1986, e trasferito a Teramo dall'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste il 12/10/2002. Il mons. D'Addario morì a Teramo nel 2007 per improvviso malessere.

[161] I conventi di appartenenza dei religiosi sono i seguenti: S. Gabriele dell'Addolorata (Lorenzo), Fossacesia (Giuseppe), Madonna della Stella (Lorenzo).

collaboratrici e animatrici due suore dell'Immacolata di Lourdes: Suor Matilde Cannone e Suor Cecilia Grassia[162]. Il programma della missione[163], che ha avuto come slogan "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo", è stato ricco ed intenso: oltre alle funzioni liturgiche giornaliere, sono stati curati particolarmente gli incontri con le famiglie, con i ragazzi, con i giovani e con le coppie di Colleparco, Castrogno, Villa Albula, Coste di S.Agostino e Scapriano (frazione di Teramo), la cui parrocchia, intitolata a S. Martino Vescovo, è retta fin dal 1986 dallo stesso don Giovanni. Particolare rilievo hanno avuto, registrando un considerevole afflusso di fedeli, la *Festa della vita* e la *Festa della luce*, che si sono svolte rispettivamente il 3 e il 9 aprile. Sebbene non fosse stato previsto dal programma, sono stati effettuati incontri molto significativi con i detenuti del vicino penitenziario di Castrogno e con gli studenti universitari della Facoltà di giurisprudenza, Scienze politiche e Scienze della comunicazione, che sono ubicate a poca distanza della chiesa di Colleparco.

L'Ateneo teramano ha curato direttamente una giornata di studio sul tema «Il ruolo dell'Università nel dialogo tra scienza e fede», che si è svolta nel salone-teatro parrocchiale e ha visto la partecipazione di numerosi giovani, che hanno seguito con grande attenzione ed interesse gli interventi dei seguenti docenti: Gabriella Esposito (Università di Teramo), Domenico Conti (Università dell'Aquila), Federico Ruggero (Università di Teramo) e Francesco Di Giacomo (Università di Salerno). Intenso e appassionato è stato il dibattito suscitato dalle relazioni. Come ha scritto il Padre Lorenzo Mazzoccante, la «partecipazione di massa dei giovani è stata la più bella testimonianza della sete di Dio che si vive in ogni ambito della nostra società, anche in quello culturale e scientifico».[164] La missione nel suo insieme è stata positiva, anche se la partecipazione del popolo, pur considerevole, è stata meno numerosa di quanto si prevedesse[165].

Il Padre Lorenzo Baldella nella sua relazione[166], dopo aver evidenziato il "contatto" con gli universitari, e l'incontro commovente con i carcerati, che hanno gradito la presenza dei religiosi, per gli atteggiamenti di premura e di affetto, mostrati

---

[162] Provenivano da due distinte Comunità di Roma.

[163] Archivio della Parrocchia di S. Gabriele dell'Addolorata di Teramo, *atti della missione parrocchiale,* 2011.

[164] Si veda il Padre Lorenzo Mazzoccante, C.P., *La missione con i giovani*, ne «L'Araldo Abruzzese», n.15, 24/04/2011, p.11.

[165] *Pensieri dopo missione: E per chi è rimasto ai margini?*, ne «L'Araldo Abruzzese», n.15, 24/04/2011, p.12: «I missionari sono passati per le strade, sono entrati nelle case, hanno tentato in ogni modo e con ogni mezzo di fare comunione con tutti. Certo sarebbe stato bello vedere la comunità in cammino crescere giorno per giorno ed in parte è andata così, ma tanti sono rimasti a casa».

[166] Archivio del Convento di S. Gabriele dell'Addolorata, *Registro dei Ministeri Apostolici*, *dal 2003*, ff. 79-82. La relazione, a firma del P. Lorenzo, reca la data del 15/04/2011. Si vd. anche del P. Lorenzo l'articolo pubblicato nel n.15 dell'*Araldo Abruzzese* del 24/04/2011, dal titolo *Dall'annuncio all'ascolto, all'impegno personale* (p.11).

nei loro riguardi così ha concluso le sue considerazioni: «La comunità dei fedeli ha seguito con attenzione la nostra predicazione ed ha lavorato molto, anche materialmente, per la sua buona riuscita»[167].

E' stato previsto il "dopo-missione", consistente in incontri in parrocchia, già concordati, e in un altro incontro da concordare, nel Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata, tra i giovani, gli adulti e i tre missionari, per riflettere sul cammino fatto e su quello da fare alla luce dei risultati raggiunti[168].

---

[167] A conclusione della missione è stato consegnato a tutti il cosiddetto «foglio dell'impegno», che già si è visto nella missione del 1985, «nel quale ciascuno può aderire a uno o due impegni, dei tanti prestabiliti, che tendono ad approfondire, celebrare e testimoniare la fede» (si veda Padre Lorenzo Baldella, *Dall'annuncio all'ascolto all'impegno personale*, cit., p.11).

[168] Si veda la relazione cit. nella nota n.140 e l'art. *Dall'annuncio all'ascolto, all'impegno personale*, *cit*., p.11, in cui si dà notizia anche degli incontri in parrocchia: «I missionari saranno presenti in parrocchia per incontri già concordati».

INDICE DEI NOMI

A

Achiardi Andrea, p.57
Alfonsi Virgilio, p.47 (n.113), 57, 58
Alfonso Maria de' Liguori (Sant'), p.4
Allegrini Angelo, p.47 (n.113)
Alonço P., 28 (n.62)
Alunno Luigi, p.8 (n.12), 9 (n.15), 12 (n.4), p.14 (n.8, 9), 15 (n.14), 16 (e n.16), 17 (e n.20), 18 (e n.24), 29 (n.66), 40 (n.95), 44, 45, 46 (n.111), 47 (n.113), 57
Alzini Raffaele, p.57
Ambrogio di S. Maria, p.34
Ambrosi Agostino, p.47 (n.115)
Amodei Tito, p.53
Anitori Ilario, p.19 (n.26)
Annibali Enzo, p.29 (n.66)
Antonio da Padova (Sant'), p.3
Arbotto Gabriele, p.47 (n.113)
Azzolin Costantina, p.47 (n.113)

B

Bacolini Remigio, p.8, 19 (n.25), 41,
Baldella Lorenzo, p.47 (n.113), 57, 60, 61, 62
Baldini Carlo Maria, p.47 (n.113)
Bassotti Giuseppe, p.27 (n.60)
Battistelli S. Amilcare, p.8, 40, 43, 44 (e n.105)
Benedetto XIV, p.11 (n.1), 13 (n.7)
Bernardino da Castiglione, p.33
Bernardino da Siena, p.3
Berti Paolo Antonio, p.18 (e n.22)
Biagioli Francesco, p.57
Bonnici Castelli Tania, p.57 (n.150)
Bonolis Berardo, p.36 (n.86)
Botton Concezione, p.47 (n.113)
Boyle Michele, p.9, 48 (n.118)
Bretoni Gaetano, p. 27 (n.60)
Brodella leonardo, p.29 (n.66), 30, 32 (n.72)
Bruni Giovanni, p.52, 56 (n.149), 57, 60

C

Canestrari Alberto, p.47 (n.113)
Cannone Matilde, p.61
Càrderi Benedetto M., p.33 (n.75)
Carlo Borromeo, p.4,
Cavatassi Natale, p.47 (n.113), 50, 51, 53
Cecconi Roberto, p.57
Celani Clemente, p.7 (n.10)
Cenci Stefano, p.47 (n.113)
Cianelli Costantino, p.44, 45, 47 (n.113), 57
Cingolani Gabriele, p.46 (n.112), 48 (n.118), 52
Cipriani Giacomo, p.57
Clemente XIV, p. 13 (n.7)
Conigli Abele, p.8, 46, 60 (n.157)
Conti Domenico, p.61
Cordeschi Francesco, p.47 (n.113), 52, 53, 57
Costantini Valentino, p.47 (n.115)

Cozzi Valentino, p.7 (n.10)
Cristini Bonifacio, p.39

D

D'Addario Vincenzo, p.60 (n.160)
D'Alfonso Giacomo, p.47 (n.113)
D'Amando Filippo, p.41, 42, 43
D'Anastasio Franco, p.34 (n.82), 35 (n.83)
D'Andrea Antonio, p.57
D'Antona Francesco, p.47 (n.114)
D'Antonio Gabriele, p.51
D'Intino Aurelio, p.57
D'Ippolito Evaristo, p.46 (n.113)
D'Ippolito Guido, p.57
Darida Policarpo, p.39
De Barcia Giuseppe, p.12 (n5)
De Fabiis Floriano, p.46 n.113)
De Luca Bruno, 47 (n.113), 57
De Luca Bruno, p.57
De Ruggeriis Antonio, p.52
De Sanctis Pio, p. 46 (n.112)
Di Bonaventura Adriano, p.46 (n.113, 53 en.137)
Di Carlo Antonio, p.50
Di Cesare Gabriele, p.27 (n.60)
Di Domenicantonio Celestino, p.47 (n.57)
Di Filippo Leonardo, p.57
Di Giacomo Francesco, p.61
Di Giannatale Giovanni, p.3, 4, 5, 7 (n.10), 8 (n.129, 27 (n.59), 28 (n.62) 33 (n.75 e 77), 38 (n.89), 39 (n.91), 40 (n.95), 51(n.128)
Di Marco Pierino, p.50
Di Mattia Nicola, p.50
Di Mattia Paolo, p.50
Di Napoli Lucia, p.47 (n.113)
Di Nicola Teotimo, p.47 (n.113), 57
Di Pietro Marcello, p.19 (n.26)
Di Stefano Tito, p.50, 51, 53
Domenico di Guzman (San), p.3

E

Errico Egidio, p.28, 30, 31, 32
Esposito Gabriella, p.61

F

Fabbri Pasquale, p. 32, 33
Fabri Vincenzo, p.47 (n.113)
Fabro Cornelio, p.50
Facchinei Roberto, p.46 (n.113)
Fagiani Porfirio, p.7, n.20, 29, 30
Fanti Filippo, p. 34
Federici Valentino, p.19 (n.26), 41, 42
Ferrari Annibali, p.42
Ferreri Vincenzo, p.3
Fiore Silvano, p.47 (n.113)
Francesco d'Assisi, p.3
Francesco dell'Addolorata, p.19 (n.26)
Francioni Anselmo, p.41
Frappetta Pacifico, p.47 (n.113, 57)
Freschi Salvatore, p.34, 39

G

Galante Felice, p.18 (n.26)
Gambacorta Remo, p.47 (n.113)
Gasbarro Corrado, p.47 (n.113)
Gaspare del Bufalo, p.27
Germano di S. Stanislao, p.34 (n.82), 35 (n.83) 38
Gesmundo Gabriele, p. 34

Giamberardini Giorgio, p.44, 47 (n.113), 48, 50, 52, 57
Giamberardini Sesto, p.47 (n.113, 57, 59
Giamberardino Pasquale, p.46 (n.112), 56 (n.147), 59
Ginaldi Antonio, p.57
Giorgini Fabiano, p.11, (n.1), p.12 (n.6), 14 (n.12), 15 (n.14), 19 (n.26), 21 (n.31), 29 (n66), 33 (n.79), 47 (n.113), 50
Gregorio Tarquini, p. 39 (n.91)
Giovanni degli Oblati di Maria Vergine, p.50
Giovanni Paolo II, p.3, 4, p.20 (n27), 46 (n.112)
Giovanni XXII, p.46 (n.112)
Gonnelli Luigi, p. 27 (n.60)
Gorra Walter, p.57
Grassia Matilde, p.61
Gregori Alberto, p.39
Gregorio Nicola, p.56 (n.149)

I

Ignazio del Costato di Gesù, p.12 (n.6)
Innocenzo III, p.3
Iobbi Giovanni, p.42

L

Lanci Domenico, p.46 (n.113), 55 (n.143), 56, 57, 58, 59 (n.156)
Lanci Giovanni Maria, p.47 (n.113)
Lattanzi Santino, p.46 (n.113)
Leonardo da Porto Maurizio, p.4
Liberti Valentino, p.46 (n.113)
Lombardi Donato, 144, 44, 45, 46 (n.111)
Lorenzetti Casimiro, p. 19 (n.26), 41, 42
Luca della Ss. Trinità, p.12 (n.6)
Lucarelli Valentino, p.33
Luigi degli Oblati di Maria Vergine, p.50

M

Marino di Gesù e Maria, p. 19(n. 25)
Mariotti Saverio,p. 27 (n.60)
Martelli Mariano, p. 47 (n. 113)
Matani Bernardo, p. 46 (n. 113)
Maurizi Pietro Paolo, p. 47 (n. 113)
Mazzoccante Lorenzo, p. 60, 61 (e nota 164)
Melarangelo Giuseppe, p. 52
Mengoni Clemente, p.19 (n. 26), 44 (e nota 105), 45, 46 (n.111), 47(n.113)
Micheloni Luciano, p. 19(n. 26),41
Micozzi Antonio, p.46 (n.112)
Milena M. Maria, p. 32 (e n . 75)
Moroni Paolo, p. 47 (n. 113)
Morresi Mario, p. 19 (n. 26), 44, 45

N

Nuzzi Antonino, p. 47 (n. 113), 55, 56 (n.145)

O

Olivieri Abramo, p. 50
Olivieri Abramo, p. 57
Orgebozo Giuseppe Agostino, p. 518 (n. 128)
Orsini Gabriele (Arcidiacono), p.8 (n. 12)
Orsini Gabriele, C. P. p. 57

P

Pagnottella Davide , p. 50, 56 (n 149), 57, 59 (n. 156)
Palazzi Ambrogio, p. 39
Pallotta Marcello, p. 57
Palmerini Umberto, p. 47 (n. 113), 51
Pámpana Giuseppe, p. 29, 30, 31
Panetta Gabriele, p. 47 (n. 113) , 57
Pantanella Norberto, p. 19 (n. 26)
Paolo della Croce (San), p. 4
Papirii Domenico, 50, 57
Parisotto Giocondo p. 46 (n. 112)
Parravano Mariano, p.29, 31
Partenza Marco , p. 47 (n. 113)
Pastorino Tarcisio , p. 57
Picelli Angelo , p. 57
Picelli Angelo, p. 47 (n 113), 57
Pichini Giorgio, p. 47(n. 115)
Piélagos Fernando, p. 28 (n. 62)
Pierangioli Alberto, p. 25 (n. 58)
Pilotti Umberto, p 47 (n. 115), 50, 55 (n. 142)
Pio VI, p. 13 (n.7)
Pisu Jean, p. 57
Pomanti Michelangelo, p. 57
Pomili Michele , p. 57 (e nota 151)
Ponziani Luigi, p36 (n. 86)
Popoli Camilo, p. 34, 36, 39
Porcari Martino, p.29
Pozzi Fausto, p. 31 (n. 71), p. 32 (n. 72), p. 40 (n. 45)
Profili Atanasio, p.7 (n.10), 29, 30

R

Reghezza Simone, p. 32 (n. 72)
Riccioni Valentino, p. 50
Rivelino Bruno, p. 47 (n. 113)
Roberti Santo, p. 7 (n. 10)
Rossetti Fausto, p. 7 (n. 10), p. 28, 29, 32(n. 72)
Rossi Stefano, p. 57
Rozzi Giuseppe Antonio, p. 7 (n. 20)
Roggero Federico, p. 61
Ruini Camillo, p. 4
Russi Giannella p. 57

S

Santini Matteo, p. 19 (n. 26)
Santori Dionisio, p. 33
Santoro Livio, p. 57
Sarcinella Olga, p. 14 (n. 12), 15 (n. 15)
Saulini Basilio p. 47 (n. 113)
Saverioni Giovanni, p. 50
Scaramazza Lucio, p. 57
Scarpone Vincenzo, p. 57
Scipioni Filippo, p. 42
Sebastiano da Ovindoli , p. 32
Seccia Michele, p. 60
Sgavicchia Alfonso, p. 39
Silvestrelli Bernardo Maria, p. 17 (n. 29)
Simeoni Giuseppe, p. 60
Sorgi Tommaso, p. 52
Soscia Emiliano, p. 47 (n. 113)
Spina Antonio, p. 28 (n. 62)
Spinozzi Bruno, p. 46 (n. 113)
Spinozzi Michele, p. 51
Stazi Eutizio, p. 44
Stefanelli Piero, p. 34
Strambi Vincenzo Maria (San), p. 128 (e n. 6)

T

Taccone Fernando, p. 21, 46, (n.113), 51 (n.228), 52, 53, 54 (n.138 e 140)

Taccone Pasquale, p. 28, 49 (e n. 123)
Teotimo Passionista, p. 33 (n. 78)
Testa Antonio, p. 32 (n. 72)
Tomei Angelo Antonio, p. 7 (n. 20)
Totaro Paolo Maria, p. 44, 45
Trotta Francesco, p. 34, 38 (n. 88), 39 (n. 90)
Turrisi Carmelo, p. 14 (n. 12)

V

Vaccelli Franco, p. 57
Valente Nazareno, p. 41, 42
Valeri Gennaro, p. 51
Vergari Fausto, p. 47 (n. 113)
Vetuschi Manuela, p. 47 (n. 115)
Vicentini Gabriele, p.46 (n. 113)
Viti Basilio, p. 34

Z

Zanecchia Ginnetti Alessandro Beniamino, p. 39
Zecca Tito Paolo, p. 46 (n. 113)
Zoffoli Enrico, p. 12 (n. 5)

INDICE TEMATICO

C

Categorie apostoliche, p. 20
Corona di spine, p. 16
Configurazione “E. Bossilkov”, p. 35
Capitoli generali
- direttive sui “sacri ministeri”, pp. 14-15
Congressi provinciali sulle missioni, pp. 19-20
Case di benefattori, p. 13
Croce-ricordo, p. 16

D

Direttorio per le missioni
- testo del 1838
- testo del 1907
- testo del 1953
- testo del 1998
Direzione spirituale, pp.21-22
Dopo-missione, p. 22
Documento finale, p, 25
Direttore o Superiore della missione, p. 22

E

Esercizi spirituali, p. 21

F

Formazione, p. 24

L

Lazzaristi, p. 16

M

Missione
- fine, pp. 12-13
- soggetti abilitati a predicare le missioni, p. 13
- comportamenti del missionario, p. 13
- secondo le direttive del Concilio Vaticano II, p. 20
Ministero proprio dei passionisti, p.11
Massime eterne,p.12
Programma pastorale *piet*, p.21
Professi(laici), p.24
Provinciali (prepositi), 18
- direttive sulle missioni, p.18
Predicazione itinerante, p.3
Predicazione missionaria
- stile e materia, p.11
- meditazione dei misteri della vita, della passione e della morte di N.S. Gesù Cristo, p.12
Post- moderno, p.21
Preparazione della missione, p.22
Pastorale delìi santuari, pp. 21-22

O

Orientamenti per la predicazione, p. 21
Orazione, p. 12
Osservanza, p. 13

T

Tecniche predicatorie
- svegliarini, p. 15
- espedienti scenici o “cerimoniali esterni”: *corona di spine, fune al collo* o *funacchio, bordone, schiodamento, deposizione, comparsa dell’Addolorata,* p. 15

Tema predicabile, p. 15

V

Via crucis, p. 17
Verifica
- iniziale, p. 23
in itinere, p. 24
- finale, p. 24

R

Redentoristi, p. 10
Raccomandazioni , p. 25
Refezione dei missionari, p. 13

S

Svolgimento della missione, p. 21
Sacra eloquenza, p.14
Sacri ministeri, p. 14
Secolarizzazione, p. 20
Settore apostolato, p. 15

INDICE

Presentazione del Padre Fernando Taccone, C.P..... pag. 3

Premessa dell'Autore..... » 7

Cap. I La missione passionista nella sua evoluzione storica
1. La missione come attività fondamentale dell'ideale apostolico passionista ..... » 11
2. Le principali direttive dei Capitoli Generali dell'800 ..... » 14
3. La struttura della missione passionista nell'800 ..... » 15
4. La struttura della missione passionista nel '900 fino al Concilio Vaticano II ..... » 17
5. La struttura della missione passionista nel secondo '900 dopo il Concilio Vaticano II..... » 20

Cap. II Le missioni passioniste predicate a Teramo nell'Ottocento
1. Teramo, centro di intensa attività missionaria ..... » 27
2. La prima missione (1852)..... » 28
3. La seconda missione (1862) ..... » 32
4. La terza missione (1897) ..... » 34

Cap. III Le missioni passioniste predicate a Teramo nel corso del Novecento fino al 2011
1. La prima missione (1903)..... » 39
2. La seconda missione (1953) ..... » 40
3. La terza missione (1956) ..... » 43
4. La quarta missione (1985) ..... » 46
5. La quinta missione (1998) ..... » 55
6. La sesta missione (2011) ..... » 60

Indice dei nomi ..... » 63

Indice tematico ..... » 69